QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Anno IX - Num. 184
L. 25 (sped. in abb. postale)

LE TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO MINISTERO

Piccioni limita i colloqui ai quattro partiti di centro

Ricevuti in udienza Gonella, Saragat, Villabruna, Reale e Zanotti Bianco - Questa sera, terminate le consultazioni, il primo bilancio - Di fronte alle richieste di Saragat di un'accentuazione a sinistra, Gonella esige che il PSI chiarisca i suoi rapporti con i comunisti: oggi la risposta di Nenni - Voci di contrasti nella d.c.

Un'occasione per Nenni

Roma, 3 agosto.

La situazione è a questo punto, questa sera: da una risposta che si attende da Nenni dipende se il Governo che Piccioni progetta di costituire potrà evitare, o no, una collusione con la destra. Tanto Piccioni quanto Gonella sono disposti ad accentuare il carattere sociale della politica democristiana, ed in tal modo viene accolta la prima delle richieste fatte in comune dai socialdemocratici e dai socialisti. La seconda richiesta, fatta in comune dai socialdemocratici e dai democristiani, è che Nenni si risolva a togliere «l'ipoteca comunista» dal futuro Governo. Nenni l'ha accesa, come ha detto Gonella, e Nenni la tolga.

In che cosa consista questa ipoteca è più facile intuire che spiegare ragionatamente. Si può comunque, per venire ad un esempio di natura concreta, proporre il semplice quesito se Nenni potrà astenersi dalla votazione sulla fiducia nel caso molto probabile che le dichiarazioni programmatiche del Governo confermino, fra l'altro, l'impegno di combattere il comunismo nelle sue manifestazioni dirette contro gli ordinamenti politici dell'Occidente. I comunisti, naturalmente, negheranno la fiducia ad un Governo così disposto; e potrà Nenni allora differenziare il proprio voto? E' appunto questa la domanda che gli viene rivolta, e che si attende con impazienza; tanta impazienza che questa sera anche l'*Osservatore Romano* torna a ripeterla, non senza lamentarsi che altre volte sia stata elusa.

Nenni dovrebbe dare la risposta domani: e, se sarà elusivo, ancora una volta, o negativo, dovrebbe considerarsi fallita l'operazione Saragat, di volta in volta denominata, per denotarne le successive gradualità possibilistiche, «apertura a sinistra», «allargamento della maggioranza», «politica sociale di sinistra». Col fallimento dell'operazione, Saragat riprenderebbe la sua libertà d'azione non sentendosi in obbligo, come stasera ha nettamente dichiarato, di contribuire a risuscitare il quadripartito. La responsabilità del mancato allargamento della base del Governo, tuttavia, non ricadrebbe questa volta nè su Gonella nè su Saragat, che hanno condotto le trattative con chiarezza e abilità, ma piuttosto su Nenni.

Si aprirebbe così una nuova prospettiva, di natura abbastanza singolare. I liberali ed i repubblicani, probabilmente, appoggerebbero il Governo, anche nell'astensione dei socialdemocratici. Da soli, in ogni modo, non basterebbero ad assicurare la vita del Ministero, non disponendo che di diciannove voti complessivamente, esattamente quanti ne mancarono a De Gasperi il 28 luglio. Lo porterebbero in pareggio, ma ad un Governo, a differenza che ad un bilancio, il pareggio non basta; gli ci vuole un avanzo, possibilmente cospicuo. E' quasi certo che i monarchici sarebbero stavolta disposti ad astenersi, ponendosi in quella posizione di benevola attesa che Saragat si augurava fosse presa da Nenni.

Le conseguenze ne sarebbero non liete. Partiti come il socialista ed il monarchico sono, da opposti lati dello schieramento, determinanti della situazione. Anche la loro semplice astensione in qualche modo riesce a condizionare il Governo che ne ha bisogno tutti i giorni per sopravvivere, e che si trova esposto, quindi, a dover subire un veto improvviso: ed è facile a tutti immaginare come i monarchici eserciterebbero questa possibilità. Sarebbe la politica sociale e la politica fiscale — le due esigenze prime nella vita italiana — ad esserne paralizzate.

Perciò il discorso da questo punto deve tornare al punto di partenza, per un ultimo appello al senso di responsabilità del partito di Nenni. Vuole Nenni rendersi conto che i tre milioni e mezzo dei suoi elettori gli hanno dato il voto nella fiducia che servisse ad una politica sociale più avanzata? E può negare che anche i sei milioni di elettori comunisti esigono anzitutto quella stessa politica? Poichè egli tiene, giustamente, all'unità della classe operaia, non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione che oggi gli viene offerta di interpretarne le comuni aspirazioni.

v. g.

L'on. Villabruna dopo l'udienza al Viminale (Telefoto)

L'orizzonte politico non è ancora schiarito

Roma, 3 agosto.

La macchina che dovrebbe portare alla formazione del governo Piccioni s'è messa da stamane in moto: procede rapidamente attraverso le tappe fissate; ma non permette ancora di considerare chiarita la situazione. E' stata fissata la «tecnica» che Piccioni intende adottare per il suo tentativo, si sono identificate anche alcune delle maggiori ipoteche che gravano sulla sua riuscita: non è molto, ma è ciò che, in questi casi, si chiede alle prime giornate di consultazioni.

Una giornata laboriosa

Il designato ha avuto una giornata molto laboriosa. E' arrivato molto presto al Viminale ed ha dedicato la prima parte della mattinata a preparare l'agenda dei colloqui che intendeva avere con i vari esponenti politici ed i temi che avrebbe trattato nel corso di essi. Alle undici si è recato prima alla Camera dei deputati, poi al Senato per fare a Gronchi e Merzagora quelle visite di prammatica che non aveva potuto fare ieri per la assenza da Roma dei due Presidenti. All'una è tornato al Viminale ed ha ricevuto Gonella. Nel pomeriggio ha ricevuto il segretario del PSDI, Saragat, quello del PLI, Villabruna, quello del PRI, Reale, ed il sen. Zanotti Bianco, presidente del gruppo liberal-social-repubblicano.

Alle nove di sera aveva finito e, prima di lasciare il Viminale, ha acconsentito ad intrattenersi un poco con i giornalisti. Prima ha informato sui colloqui che lo attendono domani (riceverà successivamente Moro, Vigorelli, De Caro e Macrelli, cioè i presidenti dei gruppi parlamentari di quegli stessi partiti di centro dei quali aveva quest'oggi ascoltato i segretari); poi ha sintetizzato in poche parole l'opinione che s'era fatta di questa prima giornata. «Non esito a dirvi — ha detto — che c'è stata qualche nota stonata; qualche altra, viceversa, è intonata. Spero comunque di poter arrivare presto ad una conclusione positiva». «Quando?» hanno insistito i giornalisti. «Adesso volete sapere troppo» ha ribattuto Piccioni. «Domani sera, ultimati i contatti con i rappresentanti parlamentari dei gruppi di centro, mi accingerò a tirare, come è ovvio, le somme».

Le note «stonate»

E' il caso di notare la nota ottimistica con la quale, nonostante le «stonature» sottolineate, il designato ha voluto chiudere la sua giornata e la limitazione delle consultazioni ai partiti di centro che ha tenuto a sottolineare avvertendo che tirerà le somme non appena le avrà completate. Subito dopo, tuttavia, occorre cercare di precisare la portata di quell'accenno alle «note stonate» nelle quali, con ogni probabilità, è racchiuso il senso della giornata.

La battuta è da mettere in relazione con il colloquio con Saragat, la cui sostanza si è potuta, almeno nelle grandi linee, ricostruire attraverso le dichiarazioni fatte dallo stesso Saragat all'uscita ed a quelle con cui Gonella (al quale il leader socialdemocratico aveva riferito nel pomeriggio l'esito del suo incontro con Nenni) a sua volta le commentava.

«L'attuale situazione — dichiarava Saragat — non può essere risolta che in modo conforme alla volontà del corpo elettorale. Il corpo elettorale ha dato due indicazioni precise: difesa della democrazia, politica sociale di sinistra. La crisi non può essere risolta se non si risolvono due condizioni: che il PSI rinunci a voler far pesare su una maggioranza la ipoteca della dittatura comunista, che la DC si orienti verso una politica sociale di centro-sinistra.

«Non vedo altrimenti alcuna possibilità di risolvere la crisi e la responsabilità della situazione ricadrà unicamente su chi non avrà voluto rispettare l'indicazione popolare. E' assurdo voler far cadere quindi la responsabilità su chi, come noi, rifiuta la formula del quadripartito, che, fra l'altro, non disponendo sulla carta che di una maggioranza irrisoria, correrebbe il rischio di crollare ingloriosamente al primo contatto con il Parlamento. Questa formula non è che un tentativo di eludere il problema posto dalle elezioni. Se i partiti di democrazia laica si prestassero a tale operazione, ne sarebbero le prime vittime con danno irreparabile per le libertà democratiche».

«Un'ipoteca da togliere»

Le due condizioni poste da Saragat riguardavano, come si è visto, una i democristiani, l'altra i socialisti del PSI. Per la parte che lo riguardava, Gonella non indugiava a rispondere, e con una arrendevolezza in lui piuttosto inconsueta. «Saragat — diceva — chiede una decisa accentuazione della politica sociale della D.C. E' una condizione che può realizzarsi essendo questo un proposito nostro». «Però — faceva ancora notare il segretario D.C. — le difficoltà incominciano con la seconda condizione. Il PSI dovrebbe rinunciare a voler far pesare su una nuova maggioranza l'ipoteca della dittatura comunista. E' cosa che tutti possono augurarsi. Ma siccome l'ipoteca è stata accesa da Nenni avrà, egli, il coraggio di toglierla?».

Non è Gonella, evidentemente, che deve rispondere all'interrogativo, bensì Nenni, e difatti si attende da lui domani una risposta o attraverso l'eventuale colloquio che potrà avere con Saragat o negli altri modi che riterrà più opportuni. La formulazione della domanda che gli è stata rivolta da Saragat potrà apparire vaga, ma la sostanza risulta abbastanza chiara. Quando si chiede di non far pesare sulla maggioranza l'ipoteca della dittatura comunista, si intende praticamente poter contare su un atteggiamento autonomo di Nenni anche nel caso che, nell'intento di mantenere fermo l'impegno alla difesa democratica, il programma del nuovo governo contenga apprezzamenti non graditi ai comunisti. Lo stesso Saragat chiariva ancora meglio il suo pensiero facendo scrivere alla sua agenzia che «da parte del PSI il dato negativo di maggior rilievo è il rifiuto di Nenni di denunciare in qualsiasi maniera il patto di unità di azione con i comunisti».

Da questa parte, quindi, lo sviluppo della situazione è subordinato all'atteggiamento di Nenni ed a quello che, di conseguenza, assumerà Saragat. Si sa che i d. c. in questo momento tendono con molta volontà alla ricostituzione della maggioranza quadripartita o addirittura sul piano governativo (Piccioni avrebbe fatto sia a Villabruna che a Saragat proposte concrete degne della massima considerazione) o almeno su quello parlamentare. Tra il quadripartito e il monocolore si tenterebbe, comunque, la via mediana del governo bicolore con i liberali. Villabruna, nelle dichiarazioni fatte all'uscita dal Viminale, non ha escluso che possa essere presa in considerazione questa ipotesi. Ha ripetuto che i liberali sono favorevoli ad un governo di centro e di confidare nell'appoggio dei socialdemocratici. Nella malaugurata ipotesi che questo dovesse mancare, l'organo direttivo del partito, convocato per mercoledì, «riesaminerà la situazione nell'intento di contribuire al superamento della difficile crisi che non può essere trascinata a lungo senza grave danno del Paese».

Naturalmente lo spirito di un tale governo sarà diverso se si potrà sostenere con i voti del centro-sinistra o se dovrà ricorrere, invece, a quelli del centro-destra. Ed è qui l'aspetto più delicato dell'azione politica di Saragat: fare in modo di non contribuire a fare precipitare la situazione a destra, mentre cerca di tenere aperta la porta a sinistra.

In ogni caso una condizione per il successo del tentativo Piccioni è sempre quello che il suo gruppo si mantenga compatto senza porgli complessi e magari contrastanti problemi, quando si tratterà di passare alla distribuzione degli incarichi. Gonella ha data ampia assicurazione in proposito, dichiarando che il partito è compatto dietro Piccioni e tale si manterrà nel futuro.

Ma sono assicurazioni che hanno tutta l'aria di voler «bloccare» le molte voci con le quali negli ultimi giorni si è insistentemente accennato a questo od a quel contrasto interno nel partito di maggioranza. Il contrasto tra Scelba e Andreotti, ad esempio, sarebbe esploso recentemente in modo clamoroso, e nemmeno fra Piccioni e De Gasperi correrebbero rapporti molto affettuosi: tanto che il colloquio avvenuto ieri a Castelgandolfo sarebbe durato non più di un quarto d'ora e sarebbe stato dominato da una educata freddezza. Anche «Iniziativa democratica» (la corrente di Fanfani) si accingerebbe ad appoggiare Piccioni con poco entusiasmo e solo a determinate condizioni. Saranno voci, ma è bene non dimenticare che anche il nuovo designato, come a suo tempo De Gasperi, mentre è impegnato a ottenere la solidarietà degli altri partiti, deve sempre stare estremamente attento a non perdere quella del proprio.

e. f.

Uno sciopero generale contro i licenziamenti?

Roma, 3 agosto.

La Segreteria della C.G.I.L. con sua lettera, ha invitato oggi la C.I.S.L. e l'U.I.L. ad una riunione comune per domani martedì. L'incontro dovrebbe consentire uno scambio di vedute sulla manifestazione di protesta che la C.G.I.L. intende promuovere contro i licenziamenti nelle industrie, con uno sciopero generale nelle zone colpite.

A tale determinazione la Confederazione del Lavoro è giunta dopo che nel pomeriggio di oggi l'on. Gronchi ha informato la Segreteria confederale che i ministri interessati al problema, data la situazione politica di questi giorni, non ritenevano di poter accogliere l'invito ad una riunione comune per decidere la sospensione dei licenziamenti fino al 15 settembre.

La stessa C.G.I.L. ha inviato questa sera un memoriale sulla situazione industriale ai presidenti della Camera e del Senato, ai parlamentari, alle direzioni dei partiti, alle altre organizzazioni sindacali.

L'on. Piccioni ricevuto a Montecitorio dall'on. Gronchi (Tel.)

Saragat fa alcune dichiarazioni ai giornalisti. (Tel.)

QUANTI SARANNO I SEGGI VUOTI DEI SEGUACI DI BERIA?

Il Soviet Supremo riunito domani nel salone centrale del Cremlino

Anche Kuusinen, l'unico amico personale di Stalin, sarebbe caduto in disgrazia - La parte dei militari nella nuova vita politica sovietica - Malenkoff sarebbe favorevole ad un incontro dei quattro "grandi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 3 agosto.

Come per eliminare la presenza invisibile del grande capo che morendo raccomandò ai suoi compagni di non lasciarsi trascinare da lotte intestine, Malenkoff e Molotov hanno deciso che dopodomani la seduta straordinaria del Verchovny Soviet non si svolga come di abitudine nella «Sala delle colonne» dell'antico palazzotto dei sindacati operai, e cioè nella sala che servì da camera ardente a Stalin dal 5 al 9 marzo (a sinistra della bara, nella prima notte di veglia, si trovava al posto d'onore un uomo dal volto cereo e dagli occhi freddi dietro il pince nez, un uomo che adesso attende la sua ora in una cella della Lubianka), ma nel salone centrale del Cremlino, dove un tempo gli czar davano udienza agli ambasciatori stranieri.

Troppi «ammalati»

La seduta del Soviet Supremo sarà di enorme importanza. «Più interessante forse se non verranno prese decisioni di carattere sensazionale che se verranno annunciati capovolgimenti nella politica interna ed estera della Russia», ha detto un diplomatico appena giunto da Mosca all'aeroporto di Bromma. E ha spiegato che il Soviet Supremo s'era già riunito in marzo, subito dopo la morte di Stalin, per la consueta riunione annuale. Dopo l'arresto di Beria esso fu convocato per il 28 luglio, dovendo sanzionare l'operato del Praesidium che aveva privato Beria delle cariche di vice primo ministro e ministro degli interni. Poi, senza che venisse addotta alcuna ragione, la riunione fu rimandata al 5 agosto.

Negli ambienti di Mosca questo rinvio è stato unanimemente interpretato come la prova del fatto che Malenkoff non era ancora riuscito ad assicurarsi l'unanimità dei consensi dei 1316 deputati delle due Camere (il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità) che formano il Soviet Supremo. O, per dirla in altre parole, che non era ancora riuscito ad eliminare tutti i seguaci di Beria che erano membri del Soviet Supremo: uno di questi, Dekanosov, ministro degli interni della Georgia (anche Beria è georgiano) è stato destituito ieri. Quanti saranno, dopodomani, gli scanni non occupati nella sala delle udienze degli czar? Di quante lettere di dimissioni dovranno dare lettura Kliment Voroscilov, presidente del Soviet Supremo, e Nikolai Pegov, segretario generale del Praesidium?

In una corrispondenza da Mosca un giornalista americano ha scritto che almeno 350 deputati erano creature di Beria; saranno già stati tutti eliminati o si saranno affrettati a giurare fedeltà a Malenkoff?

«Il sipario di ferro ha impedito all'opinione pubblica occidentale di rendersi conto della portata e della gravità della lotta intestina in Russia, ha detto ancora il diplomatico; ma chi sa che le gerarchie sovietiche erano fondate sul principio della «camarilla», comprende che ogni defenestramento di un personaggio di primaria importanza porta obbligatoriamente con sè la caduta di tutti i suoi clienti e scagnozzi. Anche alcuni dei funzionari che noi abbiamo occasione di avvicinare (e non sono molti) sono improvvisamente scomparsi dalla circolazione. A chi chiede loro notizie viene risposto che si trovano in congedo per motivi di salute. Se si potesse conoscere il numero delle persone che si trovano in congedo straordinario, ci si potrebbe fare un'idea della gravità della crisi».

La chiave della situazione

Il diplomatico ha fatto osservare che gli alleati hanno fatto benissimo a non tentare di approfittare della crisi provocata dall'arresto di Beria. Questa crisi non ha scalfito nè l'esercito nè le masse operaie; essa è una faccenda interna del partito. Ogni pressione straniera avrebbe funzionato da coagulante per l'emorragia da cui è stata colpita la Russia; e avrebbe creato intorno a Malenkoff l'unità che egli forse non è ancora riuscito a conseguire.

Una delle chiavi della situazione è ora nelle mani dei militari, che per la prima volta dopo la guerra civile sono rientrati nella vita politica dalla quale Stalin li aveva sempre tenuti lontano, affidando cariche rappresentative soltanto a marescialli non di carriera, come Bulganin o innocui come Voroscilov e Budienny. Per liberarsi di Beria, che poteva far conto sulle forze della polizia, Malenkoff ha dovuto far ricorso ai generali; ed è ora costretto ad ascoltarne il parere.

Così, mentre stamane *Pravda* e *Isvestia* usano parole di fuoco contro gli americani a causa dell'incidente aereo in Estremo Oriente, la *Krasnaja Svesda* (Stella Rossa), organo dell'esercito, scrive che l'armistizio in Corea dovrebbe indurre a por fine alle ostilità in Indocina se non si vuole che «il piano aggressivo del generale Navarre porti a un allargamento della guerra e invischi gli americani, e forse altri popoli, in un nuovo campo di battaglia proprio ora che il cannone ha cessato di tuonare in Corea».

Bisogna concludere che i militari sono più favorevoli dei politici alla distensione? I 88 deputati in uniforme del Soviet Supremo si contenteranno, come nelle altre occasioni, di alzare la mano per approvare le decisioni del Praesidium o faranno sentire la loro voce? Sono interrogativi a cui per ora è impossibile rispondere.

Dopo la morte di Stalin e dopo l'arresto di Beria, tutte le sorprese sono possibili. Se l'accordo preventivo non sarà stato raggiunto, il Soviet Supremo eviterà ogni discussione pericolosa e si limiterà ad approvare il bilancio. La crisi continuerà e altre personalità politiche subiranno quanto prima il destino che ha colpito i primi ministri o i ministri degl'interni della Bielorussia, della Moldavia, della Georgia, dell'Estonia, dell'Azerbaigian ed anche della Carelia dove, a quanto pare, è caduto in disgrazia Otto Kuusinen, l'esule finlandese che è considerato come il più grande teorico vivente della dottrina marxista-leninista e che era l'unico amico personale di Stalin. (Kuusinen è il padre di «Hertta la rossa», capo del gruppo parlamentare comunista finlandese).

Se invece Malenkoff e Molotov sono già padroni della situazione, il Soviet Supremo potrebbe essere chiamato a sanzionare decisioni di grande importanza. In politica interna deve essere innanzitutto approvata la sostituzione di Beria e cioè dell'uomo che durante la ultima seduta del Soviet Supremo raccomandò ai deputati il suo «fedele amico» Malenkoff come nuovo capo del governo. Deve essere poi nominato il Praesidium d'onore: di questo, oltre ad un gruppetto di operai stakanovisti, di «premi Stalin» e di altri insignificanti personaggi, hanno sempre fatto parte tutti i gerarchi più importanti. Sarà interessante vedere chi ne sarà escluso. Potrebbe anche essere annunciato un rimpasto ministeriale nel senso desiderato dai militari i quali, secondo giornali svedesi, aspirano a ottenere per i marescialli Bulganin, Vassilewsky e Zhukov la nomina a vice presidenti del Consiglio.

Potrà essere chiamato il Soviet Supremo anche a sanzionare decisioni di politica estera? Fra le sue prerogative rientrano quelle di confermare le nomine dei membri del governo, di dichiarare la guerra, di accettare nuove repubbliche nell'U.R.S.S.; e quindi non è da escludere che Malenkoff per dare maggior risalto a sue eventuali nuove proposte agli occidentali, possa presentarle durante la seduta di dopodomani al Cremlino.

A tal proposito si dice che i russi si dichiarerebbero favorevoli all'incontro quadripartito, ma soltanto a condizione che esso si svolga ad «altissimo livello», e cioè fra Malenkoff, Eisenhower, Churchill e Laniel, respingendo la proposta di far riunire in autunno i quattro ministri degli esteri per discutere soltanto i problemi tedesco e austriaco. «La pace è indivisibile», potrebbe affermare dopodomani Malenkoff adoperando una frase cara a Stalin. Gli altri problemi che i russi vorrebbero portare sul tappeto sono, sempre secondo i giornali svedesi, quelli dell'ammissione della Cina comunista all'ONU, dello sblocco del commercio occidentale con la Russia e con la Cina, e infine del disarmo.

Siamo nel campo delle congetture. Certo è invece che il Soviet Supremo dovrà nominare nove giudici della Corte Suprema per il processo all'uomo che attende la sua ora in una cella della Lubianka.

Enrico Altavilla

L'ex-re Pietro sospenderebbe le pratiche per il divorzio

Londra, 3 agosto.

L'ex-re Pietro di Jugoslavia rinuncerebbe al divorzio. Secondo quanto pubblica questa sera il «Daily Sketch», l'ex-sovrano avrebbe infatti telefonato al suo avvocato perchè sospenda le pratiche già in corso per la causa di separazione dalla consorte Alessandra.

L'ex-re è giunto ieri segretamente in Gran Bretagna per incontrarsi con sua madre che vive in una villa del Kent; oggi partirà per Madrid quindi ritornerà a Parigi. Sembra che sia stata la madre a consigliarlo di far sospendere la causa. L'ex-regina Alessandra si trova, com'è noto, a Venezia presso la madre, principessa Aspasia.

Ultimamente a Parigi l'ex-re Pietro si è trovato in difficoltà finanziarie, determinate dal fatto che i suoi beni sono intestati per la maggior parte al figlio che vive con la madre.

I PACCHI VIVERI DONATI DALL'AMERICA

Situazione sempre più tesa nella Germania comunista

Episodi di aperta ribellione - La folla protesta per il "blocco ferroviario,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 agosto.

«A Chemnitz la popolazione appena saputo della proibizione di raggiungere Berlino, ha incendiato i negozi delle cooperative comuniste» annuncia un giornale. «A Merseburg gli operai della Leuna, hanno proclamato lo sciopero generale di protesta» scrive un altro. E il giornale comunista del lunedì, il *Vorwaerts*, edito a Berlino, dice che «in parecchie stazioni e particolarmente in quelle di Oranienburg, Lipsia, Neustrelitz e Babelsberg, sono avvenuti conflitti fra squadre di operai e reduci da Berlino Ovest, dove si erano recati a ritirare i pacchi-dono. I primi partiti all'attacco per sequestrare i pacchi, i secondi decisi a difenderli». Il giornale comunista dice anche che la gravità dei tafferugli è stata aggravata dall'intervento di «provocatori fascisti» che volevano impadronirsi dei pacchi spontaneamente consegnati da coloro che li avevano ritirati, perchè convinti di avere commesso un errore.

Le cronache odierne registrano inoltre gravi conflitti nella stazione di Potsdam, dove la Volkspolizei ha sequestrato i pacchi a tutti i reduci da Berlino e ha appiccicato sulla schiena dei poveracci cartelli con scritto sopra «sabotatori» e «amici dei porci».

Le notizie che giungono dalla zona orientale sono frammentarie e incerte. Tuttavia la situazione deve essere alquanto tesa, se un giornale della sera, l'*Abendpost* scrive che «la situazione nella zona orientale non può ancora essere definitivamente stabilizzata, ma l'eccitazione della popolazione è molto simile a quella del 17 giugno».

Frattanto oggi la distribuzione, essendo ammessi anche i berlinesi dell'Est, è continuata con il ritmo dei primi giorni. I comunisti però sono passati alla controffensiva. Nel pomeriggio di oggi, al posto di controllo della Potsdamerplatz, alcuni altoparlanti hanno invitato la popolazione della zona occidentale ad andare a ritirare presso la Volkspolizei, i pacchi dono «spontaneamente restituiti dai cittadini della zona orientale». I pacchi in oggetto erano stati accumulati sotto due grandi tende innalzate nella stessa Potsdamerplatz. Circa duecento persone hanno aderito all'invito ma non è certo che si tratti di berlinesi dell'Ovest, benchè anche a Berlino Ovest, ci siano certamente persone come a Mosca come a Nuova York alle quali cinque chili di generi alimentari gratis possono sempre interessare.

Se le comunicazioni fra l'intera Berlino e la zona orientale sono praticamente interrotte, nell'interno di Berlino si circola ancora quasi senza impedimento. Ma non si può negare che la situazione sia tesa. Si è infatti convinti che gli americani non rinunceranno certo a far pervenire i loro pacchi agli abitanti della zona orientale. E dato l'odierno atteggiamento delle autorità comuniste (i sovietici non si sono fatti per nulla vedere nè sentire) le conseguenze sono imprevedibili.

A tarda ora si è venuto a sapere da tedeschi che sono riusciti a giungere a Berlino Ovest, che notevoli incidenti sarebbero avvenuti in molti centri. A Cottbus, città che si trova a circa sessanta miglia a Sud-est di Berlino, i lavoratori hanno continuato per ore la dimostrazione presso la stazione ferroviaria. I cordoni della polizia sono stati travolti per cui è stato necessario l'intervento di truppe e carri armati sovietici. Diversi colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati sopra le teste dei dimostranti. Ad Angermuende, città a circa cinquanta miglia a Nord-est di Berlino, le truppe russe sarebbero state costrette pure ad intervenire per sedare i disordini. La folla dimostrava contro l'arresto di trentadue persone sorprese coi pacchi-viveri.

A Magdeburgo migliaia di tedeschi hanno tentato di invadere ieri sera la biglietteria della ferrovia. La folla è stata respinta dopo una violenta colluttazione con la polizia. Diversi dimostranti sono rimasti feriti. A Gross Shoenebeck, cittadina a Nord di Berlino, circa 250 persone hanno paralizzato per un'ora e mezzo le ferrovie locali finchè la polizia, intervenuta, non ha costretto i dimostranti a sgomberare i binari. A Potsdam la polizia ha dovuto stendere un cordone intorno alla stazione principale e a caricare ripetutamente la folla.

Sebbene i disordini non siano della portata di quelli del diciassette giugno, allorchè i comunisti sono stati costretti a proclamare la legge marziale, i russi hanno messo su un piede di allarme i 300.000 uomini che presidiano la zona orientale. I viaggiatori giunti a Berlino hanno riferito che colonne di automezzi e di carri armati sono in spostamento da diverse parti della zona sovietica.

v.

CRONACA CITTADINA

APERTA L'ISTRUTTORIA PENALE SULLE IRREGOLARITA' EDILIZIE

Una sentenza della Corte d'Appello ordina la demolizione delle costruzioni abusive

L'inchiesta del P. M. si richiama alle indagini fatte alcuni anni fa dal Consiglio comunale
I verbali della commissione municipale - Una clausola molto usata: «a rischio e pericolo del costruttore» - La violazione dei diritti dei proprietari di case vicine a quelle irregolari

I lettori ricordano che in seguito ad alcune constatate gravi irregolarità nelle costruzioni edilizie, il Consiglio Comunale aveva dato mandato ad una Commissione di procedere ad una accurata inchiesta per accertare le eventuali responsabilità degli Organi e degli Uffici competenti e delle persone, nessuna esclusa, preposte od addette, trattando con criterio di eguaglianza e di giustizia tutti i violatori della disciplina edilizia e normalizzando, senza mezzi termini, l'attività edilizia cittadina.

I risultati dell'inchiesta furono piuttosto gravi, e per una parte si concretarono in un memoriale all'Amministrazione civica col quale la si invitava «per quanto concerne i casi verificatisi sia al lavoro professionale fuori orario d'ufficio, sia alla presentazione di progetti edilizi redatti, direttamente o indirettamente da dipendenti comunali tecnici, o venuti a conoscenza della Commissione stessa, ad assumere gli opportuni provvedimenti».

Non risulta quale sia stato il risultato di queste nuove indagini; consta, tuttavia, che l'inchiesta ebbe un seguito abbastanza significativo attraverso un'azione esercitata dal Pubblico Ministero, in sede penale.

La procedura è attualmente in corso, in sede formale, e noi non vogliamo, certo, immetterci meno che delicatamente su questa strada riservata al Magistrato, il quale potrà trarre preziosi elementi di convinzione non solo dai verbali della Commissione d'inchiesta, ma, soprattutto, dalla documentazione, parte della quale non aveva ancora potuto essere esaminata dalla Commissione, ma della cui esistenza abbiamo assoluta certezza.

Vien fatto, invece, di preoccuparci delle conseguenze civili determinate dalle irregolarità. C'erano state delle deliberazioni basate su deroghe meramente progettate, e non ratificate come avrebbero dovuto dal Ministero. Dei privati si erano serviti delle deliberazioni comunali per costruire. Altri avevano costruito senza neppure munirsi di alcuna autorizzazione e persino in dispetto di contravvenzioni.

Nessuna di quelle costruzioni risulta munita della prescritta licenza. E' vero che, quando le deliberazioni erano state assunte, si era espresso la solita clausola di stile «sempre salvi i diritti dei terzi» e anche «a rischio e pericolo del costruttore». Ma a prescindere dal rilievo che la Pubblica Amministrazione non dovrebbe mai, per fatto proprio, indulgere a un atto contravvenzionale, o, comunque, in pregiudizio dei diritti o anche solo di interessi di privati, c'è da chiedersi come mai si sono tollerati tanti stati contravvenzionali e si siano conciliate delle contravvenzioni che non avrebbero potuto essere conciliate, in quanto violavano leggi e non semplici regolamenti municipali. Il Comune avrebbe dovuto procedere alla esemplare sanzione che era in sua facoltà e, anzi, in suo dovere di applicare, cioè la riduzione in pristino, specialmente là dove la contravvenzione era stata formalmente accertata.

Questa non chiara tolleranza dell'Amministrazione fece sì che gli abusi si allargassero, diventassero una vera e propria piaga e si dovettero constatare dei casi addirittura scandalosi per la loro enormità. Quando noi parliamo di «leggi», non di semplici regolamenti municipali», non intendiamo soltanto riferirci alla legge urbanistica, sulla cui applicabilità si è voluto, spesso, equivocare, ma più semplicemente alla legge comunale provinciale.

Parecchi privati ebbero a dolersi di codesti stati di illegittimità, sostenendo davanti al Magistrato ordinario che si erano violati i loro diritti. Fu eccepito, in qualche caso, dai convenuti, che non si trattava di violazioni di diritti, bensì solo di semplici interessi tutelati puramente da un potere discrezionale della Pubblica Amministrazione. Ma si sono già avute delle sentenze, e fra queste una recente (12 giugno 1953), autorevolmente estesa dallo stesso presidente della Corte di Appello, dott. Ferdinando Veture, colla quale si affermò, ben chiaramente, trattarsi di diritti soggettivi, perfettamente reintegrabili in forma specifica, mediante, cioè, l'abbattimento delle costruzioni irregolari.

Fu tentato, in qualche caso, il ricorso alla Suprema Corte, affacciandosi la competenza del Consiglio di Stato ad esclusione del Magistrato ordinario, ma, a quanto consta, la Cassazione respinse codesta tesi. Recentemente, anche il Pretore penale aveva ritenuto, in un caso del genere, che si trattasse di contravvenzione non alla legge, ma solo al regolamento edilizio; ma il Procuratore della Repubblica impugnò questa sentenza.

Evidentemente le conseguenze delle lamentate irregolarità sono molto ingenti e sarebbe stato desiderabile che l'Amministrazione comunale del tempo non se ne fosse resa, anche inconsciamente, partecipe. La irregolarità era tanto più evidente e tanto più avrebbe dovuto darsene carico l'Amministrazione, di fronte all'enorme numero delle contravvenzioni elevate (oltre 10.000) e di fronte al rilievo ovvio, che, a prescindere dalla discutibilità della conciliazione, questa avrebbe dovuto, pur sempre, escludersi nel caso in cui perdurasse lo stato irregolare, pregiudizievole ai privati ed alla Pubblica Amministrazione. Essendo chiaro l'enorme beneficio dei contravventori, i quali con l'esiguo onere di un'oblazione, si trovavano ad acquisire il cospicuo guadagno di una grande costruzione illegale.

Sta bene che le costruzioni si intendano sempre fatte a rischio e pericolo del costruttore, ma vien fatto di ripetere che la Pubblica Amministrazione non avrebbe mai dovuto, per quanto era in lei, agevolare simili situazioni apportatrici di tanti pregiudizi.

Roberto Cravero

Le trattative alla Fiat riprese stamattina

Gli aderenti alla Fiom hanno effettuato ieri due ore di sciopero in tutto il complesso Fiat come protesta contro l'atteggiamento della direzione nelle trattative in corso per il premio di produzione. Lo sciopero non è stato generale in quanto si erano pronunciate contro sia CISL che UIL. Nessuna astensione dal lavoro si è verificata tra gli impiegati e alla Mutua Fiat. Le trattative tra la direzione e la delegazione delle commissioni interne verranno riprese stamane.

La prima hostess del Convair

La ventenne Rita Cavallo

La signorina Rita Cavallo — torinese, vent'anni, bionda naturale, alta e slanciata — è la prima «hostess» che ha prestato servizio sulla linea aerea Roma-Torino, a bordo del «Super-Convair» che sabato sera, verso mezzanotte, si è posato sul campo di Caselle.

«Volo eccellente e viaggiatori simpatici» ha detto, con un smagliante sorriso, la ragazza, scendendo la scaletta dell'aereo, dopo aver consegnato a qualche passeggero la sua valigetta o il pacco dei giornali.

E' la prima volta che la bionda Rita è tornata a Torino, da quando nove mesi fa si trasferì alla sede romana dell'«Alitalia». Per sei mesi lavorò «a terra».

«Sospiravo il momento di poter volare. Ogni apparecchio che decollava si portava via tutto il mio desiderio. Era un tormento rimanere sempre sul campo, mentre l'aereo fuggiva verso Paesi dai nomi favolosi».

«E quando effettuò il primo viaggio?».

Tre mesi fa, da Roma a Parigi, poi da Parigi a Milano e così via per tutti gli aeroporti d'Europa. Sono contenta che mi sia toccato il privilegio di venire per prima a Torino: tutte le città sono belle, di notte, viste dall'alto; ma la nostra è affascinante coi suoi torrenti di luce che sembrano correre senza posa per smarrirsi nell'ombra della collina».

«Presterà sempre servizio sul "Convair" della linea Roma-Torino?».

«No. Nessuna "hostess" ha un programma prestabilito: essa cambia aereo e linea quasi ogni giorno».

Il confino esiste tuttora per "individui pericolosi"

Esaminata la situazione di cinque pregiudicati: due per reati contro la proprietà, un truffatore, un biscazziere e un ozioso

A Torino, la «Commissione per l'ammonizione e il confino» ha tenuto quest'anno due riunioni: una in marzo, una in questi giorni. La seconda si è svolta sotto la presidenza del prefetto e con la partecipazione del sostituto procuratore dott. Ribet, in rappresentanza dell'avv. Vacchina, del giudice designato dal Tribunale, dott. Moscone, del questore dott. Ferrante, dal ten. col. Lastretti, dall'avv. Caligaris quale cittadino designato dal Sindaco; segretario, il commissario capo della questura, dott. Di Guida.

La commissione ha esaminato cinque pregiudicati «pericolosi per la sicurezza pubblica» che erano assistiti dai rispettivi legali: due per reati contro la proprietà, uno specialista in truffe con orologi di similoro, uno sfruttatore di donne, un tenutario di bische volanti specializzate nel giuoco della «piccola riffa». Uno dei primi due era inoltre sospettato di appartenenza alla «banda del buco».

La commissione ha vagliato gli elementi raccolti dalla polizia, ha interrogato i cinque individui, ha ascoltato gli avvocati. Originale la difesa dell'ammonito per il giuoco della «riffa»: egli ha sostenuto di non aver affatto violato il codice penale in quanto nessuna legge vieta esplicitamente il giuoco d'azzardo, ma di esser semplicemente passibile della contravvenzione prevista per i biscazzieri sorpresi senza la prescritta licenza. «Pago volentieri una multa — ha concluso — per quanto il mio giuoco sia limpido come l'acqua di fonte (e renda di più)».

A tutti e cinque, la commissione ha inflitto l'ammonizione di P. S. Essi sono pertanto tenuti ad osservare i nove punti seguenti: a) darsi stabile lavoro entro un mese (con l'aiuto della questura, uno dei cinque ha trovato occupazione in uno stabilimento meccanico); b) fissare stabilmente la propria dimora dandone notizia all'ufficio di P. S.; c) non allontanarsene senza avvertire la P. S.; d) non associarsi a persone sospette o pregiudicate; e) vivere onestamente: f) esser sempre reperibile in casa nelle ore fissate (in generale dalle 20 alle 7, salvo comprovate necessità di lavoro); g) non portare armi; h) non trattenersi abitualmente in osterie e simili; i) non partecipare a pubbliche riunioni.

La notizia che le commissioni per il confino tornano a riunirsi, tornano a mettersi in moto, potrà ingenerare un senso di stupefazione fra la massa dei cittadini, i quali ricordano le bieche sopraffazioni, gli iniqui soprusi di cui — attraverso il famigerato istituto di polizia — furono vittime tanti di coloro che avversavano il regime. Ma l'istituto del confino, quale è sopravvissuto nella legge di P. S. in vigore (e si tratta, diciamolo pure, del T. U. che era stato elargito dal fascismo nel '31, depurato solo, qua e là, degli eccessi più sfacciati) è applicabile unicamente ai soggetti asociali, i cui trascorsi penali, in tema di reati comuni, ne fanno dei germi di infezione allorchè, scontata la pena ed assolta la misura di sicurezza che ha fatto seguito all'espiazione, essi rientrano nella società.

C'è da discutere — e si discute in sede dottrinale — se queste misure restrittive della libertà personale, allorchè il soggetto ha saldato il proprio conto colla giustizia, siano compatibili con i dettami della Costituzione, la quale, all'art. 2, dichiara di riconoscere e di garantire i diritti inviolabili dell'uomo; proclama, all'art. 3, che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge, e assicura, all'art. 13, che la libertà personale è inviolabile... Senonchè, in tutte queste nobili enunciazioni la Costituzione finisce poi col rinviare alla legge, e la legge è densa di eccezioni e di deroghe.

La sopravvivenza dell'istituto del confino, può costituire un tipico esempio delle deroghe in atto, le quali, assumono, a volte, apparenze anacronistiche.

Tuttavia, se è sinceramente augurabile che intervenga al più presto, in armonia con le norme dettate dalla Costituzione, una regolamentazione saggia ed accorta degli istituti previsti dalla legge penale e da quella di P. S., la legittimità dei provvedimenti che vengono adottati, ancor oggi, dalle commissioni nei confronti degli elementi asociali di provata irriadattabilità, è fuori luogo: la società non può mancare al dovere di difendersi, eliminando elementi che possono nuocere.

Spettacolare incidente ad un passaggio a livello incustodito di San Maurizio

Un convoglio agricolo tagliato in due da un treno della linea Ciriè-Lanzo

Il locomotore piomba su un trattore che trascina quattro pesanti macchine - Nessuna vittima

Rottami della trebbiatrice lungo i vagoni del convoglio

Pauroso investimento sulla linea Ciriè-Lanzo, nei pressi di S. Maurizio: ad un passaggio a livello incustodito, un treno ha spezzato in due un convoglio agricolo che attraversava i binari. Per un caso straordinario non si devono lamentare vittime nè fra il personale del treno ed i passeggeri, nè fra i contadini.

Lo spettacolare incidente è avvenuto a circa 800 metri a valle della stazione di S. Maurizio: qui i binari, dopo aver descritto un'ampia curva, si dirigono, in perfetto rettilineo lungo alcuni chilometri, verso Caselle. All'uscita della curva la linea incrocia una strada campestre — quella che porta alla frazione di Molanghero — di secondaria importanza, tanto è vero che da almeno venti anni vi sono state abolite le sbarre del passaggio a livello. L'incrocio è però segnalato da un vistoso cartello: un teschio con due tibie incrociate e la scritta a caratteri cubitali: «Attenti al treno». Inoltre i macchinisti hanno l'obbligo tassativo di segnalare il sopraggiungere di ogni convoglio con ripetuti fischi di sirena.

Così fece appunto il manovratore Pietro Russo, di 46 anni, nato e residente a S. Maurizio. Il treno da lui condotto era partito alle 4,10 da Germagnano e doveva essere a Torino alle 5,23. E' un treno operaio composto di un locomotore e tre vetture, e non molto affollato, perchè siamo in periodo di ferie. Il treno F.T.N. 24 era arrivato regolarmente a S. Maurizio e di qui era ripartito alle 4,46, in perfetto orario; ma non doveva giungere nella nostra città che con molte ore di ritardo.

Proprio in quel momento, stava raggiungendo l'incrocio incustodito un lungo convoglio agricolo: trattore, trebbiatrice, pressapaglia, portapaglia, carretto. Un unico traino, lungo almeno 30 metri che procedeva a lentissima andatura, proveniente da S. Maurizio e diretto alla frazione di Malanghero. Alla guida del trattore era il proprietario, Ferdinando Ugo, di 33 anni, da S. Maurizio; sul portapaglia, addormentati, si trovavano Maurizio Ghella, di 35 anni, e Giuseppe Regaldo, di 20, entrambi da S. Francesco al Campo; ed il diciottenne Giuseppe Turinetti, da Balangero.

All'uscita dalla grande curva, il macchinista diede i prescritti segnali con la sirena: alcuni testimoni sono concordi nel dichiarare di averli uditi perfettamente. Forse li udì anche l'Ugo, che nel frattempo stava addentrandosi a passo d'uomo fra i binari alla testa del suo convoglio, ma non potè far nulla per accelerarne la marcia. Il trattore aveva appena superato le rotaie, quando, a cinquanta metri, apparve il treno, che già aveva acquistato notevole velocità.

Il macchinista azionò violentemente i freni, ma l'urto fu inevitabile. Il locomotore investì il convoglio sul fianco, fra la macchina pressapaglia e la trebbiatrice, penetrandovi come un cuneo. Entrambi i carri vennero sollevati come fuscelli e scaraventati ai lati dei binari. I due carrelli anteriori dell'automotrice uscirono dai binari: il treno percorse ancora una quarantina di metri, prima d'arrestarsi.

Sembrava che si trattasse di un vero disastro, invece, a parte i danni materiali, non si debbono registrare vittime e neppure feriti gravi. I quattro che si trovavano sul traino agricolo sono stati sbalzati a terra, ma hanno riportato solo contusioni. Anche il macchinista del treno è rimasto illeso fra il grandinare dei frantumi di vetro. Tra i passeggeri, panico ma nessun ferito. La stanga di un carro si è infilata nella parete di un vagone, sfiorando un operaio senza colpirlo.

Sul luogo dell'incidente si sono portati subito i vigili del fuoco, con un potente carro attrezzi. Il servizio è stato ripreso verso le nove, dopo il trasbordo dei passeggeri su altri treni. Per tutta la mattinata il traffico è continuato sopra un solo binario nel tratto compreso fra Borgaro e Ciriè. Poco dopo mezzogiorno il transito è stato ripristinato su entrambi i binari.

Nello stesso incrocio si erano lamentati negli ultimi anni altri incidenti: una bambina venne travolta da un treno che le tagliò tre dita di una mano, ed una donna, urtata, si salvò per miracolo.

Pioggia d'autunno e temperatura fredda

2 case incendiate dal fulmine

E' tornato il brutto tempo. Erano bastati pochi giorni di caldo per farci credere che l'estate fosse finalmente incominciata. Ma purtroppo daccapo. Già sabato la temperatura era scesa ad un livello autunnale: 13 gradi. Domenica sera c'è stata la prima avvisaglia: pioggia per cinque minuti, violentissima. Più tardi, attorno alla città, temporali: alle 2,30 un fulmine ha incendiato due case a Montanaro, presso Chivasso, provocando danni per un milione e mezzo: fortunatamente nessuna vittima.

Altri fulmini sono caduti in diverse località della nostra provincia: per la maggior parte si sono scaricati in aperta campagna senza recare alcun danno. Anche il vento, nella notte fra domenica e lunedì, ha soffiato impetuoso, abbattendo alberi e danneggiando, per fortuna leggermente, le colture nel basso Canavese.

Ieri autunno. Ha preso a piovere verso mezzogiorno ed ha continuato sino a sera. Un'acqua fitta, senza sosta, resa ancor più fastidiosa dal vento. La temperatura è diminuita e sono riapparsi gli ombrelli e gli impermeabili. Che tempo farà oggi, domani? Sono in molti a chiederselo: primi fra tutti coloro che si trovano in villeggiatura e quelli che sono sul piede di partenza. Il maltempo, dicono i bollettini, viene dalle isole Baleari e dovrebbe continuare per qualche giorno. Anche per oggi qualche pioggia e temperatura autunnale. Aspettiamo, quindi. Può darsi torni il sole e con il sole anche l'estate, mai tanto sospirata come quest'anno.

Intanto i torinesi, e non sono pochi, hanno tolto dalla naftalina i pullover di lana. Ieri sera ce n'era veramente bisogno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 23,2; minima 17,4; media 20. Pressione 733. Umidità 95%. Precipitazioni mm. 0,08. Cielo coperto. Previsioni: cielo variabile nuvoloso, visibilità buona, temperatura media stazionaria.

SI ERA RECATO IN COLLINA DI SERA PER VEDERE LA CITTA' ILLUMINATA

Un turista tedesco rapinato da tre giovinastri a San Vito

I tre seguono lo straniero e preparano il colpo - Prima del furto uno di essi ha dato il suo nome, poi risultato falso - I responsabili sarebbero ugualmente identificati

Un turista straniero, e precisamente il suddito tedesco Hansjorg Meches di Guglielmo di 28 anni da Weil Rheim, giunto da pochi giorni a Torino, è stato rapinato da tre individui sulla collina di San Vito. Il giovane, dopo aver denunciato in questura l'aggressione patita, si è frettolosamente allontanato dall'Italia, diretto in Francia dove intende trascorrere le sue vacanze con la piccola somma che gli è rimasta. I carabinieri e gli agenti di polizia danno la caccia agli autori della criminosa impresa, che, per quanto sporadica, isolata e deplorevole, può esercitare una pessima influenza sul turismo già così scarso nella nostra città.

Secondo la denuncia del Meches i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente. Il giovane tedesco, domenica sera, si avviava con un suo amico verso la collina per assistere dall'alto allo spettacolo da lui definito «nibelungico» dei lampi e delle folgori che si abbattevano sulla città con ritmo sempre più frequente. I due erano partiti da un albergo di via Bernardino Galliari, dove avevano preso alloggio. Ad un tratto il secondo turista si era sentito stanco e, invece di continuare il cammino sotto la pioggia, aveva preferito sostare in un caffè.

Il Meches giunse solo in un punto dal quale si poteva osservare il panorama di tutta la città. Mentre era intento a guardare, gli si avvicinarono tre giovanotti vestiti in modo piuttosto dimesso, senza giacca, uno con la camicia bianca e gli altri con camicie rosse. Salutarono, attaccando discorso e rispondevano alle domande che il Meches rivolgeva loro nel suo italiano gutturale e appena comprensibile. Quindi, improvvisamente, quando il tedesco chiedeva il loro indirizzo per spedire una cartolina dalla sua patria appena terminate le vacanze, gli sconosciuti gli balzarono addosso e si impossessavano del suo portafogli contenente 300 franchi svizzeri, 8 mila lire e i documenti personali. Prima che il Meches potesse reagire o invocare aiuto i tre erano già scomparsi.

Le indagini della Squadra Mobile, subito iniziate fin dalla mezzanotte di sabato, non hanno ancora portato alla cattura dei responsabili del grave fatto; ma sono già stati raccolti elementi tali che dovrebbero consentire la identificazione dei rapinatori. Uno di costoro, aveva risposto alla richiesta di indirizzo avanzata dal Meches, dicendo di chiamarsi Amerigo Gionetti. Dall'esame dei libri anagrafici questo nome è risultato inesistente. La circostanza indica in modo chiaro che i tre sconosciuti si erano trattenuti a conversare con lo straniero avendo già predisposto la rapina.

Non sarà chiuso il Consolato degli Stati Uniti a Torino

In base a notizie da fonte ufficiale, siamo in grado di comunicare che il Consolato degli Stati Uniti a Torino non verrà chiuso. Come si ricorderà, verso la metà di luglio, un vivo allarme si era diffuso negli ambienti economici cittadini in seguito all'annuncio — pubblicato sul «Progresso Italo-Americano» di New York — che il Dipartimento di Stato aveva deciso la chiusura di cento consolati tra i quali, in Italia, quelli di Torino, Venezia e Bari. I consiglieri Alpino e Cravero presentarono un'interrogazione al sindaco Peyron rilevando il danno che ne sarebbe derivato alla nostra città; rappresentanti della Camera di Commercio, dell'Associazione Commercianti e di numerose industrie inviarono, dopo una riunione, telegrammi a tutti i ministeri competenti pregandoli di interessarsi presso l'Ambasciata e il Governo americano.

I funerali a Courmayeur di Michele Lessona

Ieri, alle 11, la salma di Michele Lessona è stata sepolta nel cimitero di Courmayeur. La seguivano la vedova, i figliuoli, gli altri familiari, le rappresentanze dell'Ordine degli Avvocati, dell'Associazione della Stampa Subalpina, della «Gazzetta del Popolo», del Conservatorio di Musica, del «Collegium musicum», numerosi amici ed estimatori, nell'animo dei quali era vivo il rimpianto e presente la figura di lui.

Sei incidenti stradali

Un'auto inglese si rovescia in un fosso - Un motociclista moribondo per la strada scivolosa

Sulla strada di Cambiano è accaduto un pauroso incidente che per fortuna si è risolto senza vittime. Il turista inglese Robert Hamer, di 40 anni, al volante di una «Humber» targata Fud 63, per evitare un carro agricolo frenava bruscamente e la macchina, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, slittava e precipitava in un torrente, capovolgendosi. Il turista non ha lamentato che qualche scalfittura. L'auto è stata riportata in strada dopo l'intervento dei vigili del fuoco di Torino.

— Nella stessa zona si sono verificati altri due incidenti stradali, uno nei pressi del ponte Reale e l'altro all'incrocio della strada di Cambiano con quella che conduce al cimitero di Chieri. In entrambi i casi non si lamentano vittime, ma soltanto danni agli automezzi.

— All'ospedale Molinette è stato ricoverato in grave stato ieri, verso le 17,30, il commerciante Leonardo Bombardi, di Benvenuto, di 42 anni, residente ad Alba in corso Vittorio Emanuele 21. Transitando in motocicletta per via Genova, giunto all'altezza di corso Spezia, egli scivolava sul terreno reso viscido dalla pioggia, cadendo al suolo. Con un'autoambulanza dei vigili del fuoco il poveretto veniva trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del bacino e la commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

— Lo spazzino municipale Dante Destro, fu Giovanni, di 28 anni, domiciliato in via Casalborgone 3, attraversava ieri a piedi via Po all'altezza del numero 17 quando veniva investito da una motocicletta, pilotata dal ventinovenne Luigi Brunetti, residente a Moncalieri in via Giordano 5. In seguito all'urto entrambi rimanevano feriti e dovevano essere trasportati, con una ambulanza della Croce Verde, all'ospedale San Giovanni. Il Brunetti, dopo una medicazione, riavutosi dal leggero stato di choc, poteva essere dimesso dal nosocomio, mentre il Destro veniva ricoverato con riserva di prognosi per gravi ferite al capo ed all'addome. In serata è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

— Alle cure dei sanitari dello stesso nosocomio hanno dovuto ricorrere pure due automobilisti rimasti vittime di un pauroso scontro. A bordo di una «900 C», il quarantenne Luigi Morra, dimorante in via Massena 35, e certo Giorgio Cucconato, di anni 61, residente a San Mauro, percorrevano corso Giulio Cesare quando all'altezza di corso Emilia venivano a collisione con un autocarro guidato dall'autista Giovanni Centamin, domiciliato in via San Domenico 3. Dalle lamiere contorte dell'automobile il Morra ed il Cucconato venivano estratti privi di sensi e ricoverati d'urgenza al Maria Adelaide in osservazione.

Due alloggi svaligiati

Domenica pomeriggio due alloggi sono stati svaligiati in via San Donato. Il primo quello dell'operaio Francesco Saroldi fu Francesco, abitante al numero 49. Un ladro è penetrato con chiave falsa ed ha rubato 55 mila lire in contanti che il Saroldi teneva in un cassetto. Più audace il furto in danno di Domenico Run fu Pietro, abitante al numero 25 di via San Donato. Ignoti, dopo avere scassinata la serratura del suo alloggio al terzo piano, hanno rubato assegni per due milioni ed un completo blu.

Colonia Fiat di Salice d'Ulzio. I bambini partiti sabato scorso alle 17,50 sono giunti felicemente e godono ottima salute. Così pure le bambine del Patronato scolastico partite ieri per Loano.

Un maschietto viene alla luce mentre la madre scende le scale

Il marito riesce a far pazientare la donna sino all'ultima ora, ma quando chiamano il taxi è troppo tardi - Provvidenziale accorrere di una ostetrica

Un episodio veramente singolare si è verificato domenica pomeriggio in via Genovesi 9; un episodio tanto singolare che ancora oggi in tutto il vicinato se ne parla con interesse non disgiunto da una sorta di compiacimento. Una donna, colta dai dolori del parto mentre stava per dirigersi con il marito verso l'abitazione dell'ostetrica, ha dato alla luce un maschietto lungo le scale stesse dell'edificio.

La protagonista della vicenda è una giovane signora, da poco residente nella nostra città dove, per l'appunto, ha preso alloggio in via Genovesi 9. Essendo ormai terminato il periodo di gravidanza, venerdì scorso essa si era rivolta ad un dottore per i consigli del caso. «Sarà un parto laborioso — aveva sentenziato il medico. — Laborioso e lungo. Ritengo che per alcuni giorni, forse per una settimana, non si avrà l'evento tanto atteso».

Domenica mattina, però, la signora avvertiva in sè qualcosa di nuovo: i segni indubitabili d'una vita che stava per sorgere da lei. Il marito telefonava prontamente al vicino ospedale Mauriziano per fissare una camera e quindi esortava la consorte a pazientare alcune ore poichè era ben difficile, in base alle dichiarazioni del medico, che il parto dovesse avvenire così presto. Le ore d'attesa erano lunghe, terribilmente lunghe per la donna. Verso le 15 veniva colta dalle doglie vere e proprie e quindi esortava il consorte perchè, senza frapporre indugi, cercasse una levatrice. Il marito scendeva al piano sottostante per interpellare una signora e avere da lei l'indirizzo d'una levatrice; otteneva l'informazione, telefonava al recapito indicatogli e quindi tornava di sopra, accanto alla moglie. Essa ormai era in preda a dolori acutissimi. Con molto stento poteva alzarsi da letto e, sorretta dal marito, si accingeva a scendere le scale per raggiungere il portone dove sarebbe salita su di un taxi. Dal terzo piano era appena giunta al secondo, quando si accasciava sui gradini con un grido: il momento tanto atteso era giunto in quella circostanza imprevedibile.

Per fortuna si trovava presente la signora che poco prima aveva dato i ragguagli relativi all'ostetrica: questa signora pur non avendo in materia alcuna esperienza, faceva del suo meglio accogliendo trepidante nelle sue mani la creaturina che non senza i soliti strilli veniva in quel momento alla luce.

Tutta una letteratura umoristica ha illustrato il fenomeno dei padri in attesa, che passeggiano nervosamente lungo i corridoi degli ospedali; è facile immaginare la trepidazione dell'uomo che si trovava in una situazione così sorprendente, quasi drammatica. Come un pazzo egli correva sino all'abitazione della levatrice, le imponeva di seguirlo immediatamente e, in capo a dieci minuti, era di ritorno. L'intervento della ostetrica si dimostrava provvidenziale poichè il bimbo ancora doveva essere del tutto staccato dalla madre. L'operazione veniva compiuta sulle scale medesime, dopodichè madre e piccino raggiungevano in autolettiga l'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari si davano naturalmente da fare non senza preoccupazioni. Il caso poteva essere molto difficile, poteva anche avere un epilogo luttuoso. Viceversa essi dovevano constatare che la puerpera, superato il primo istante di collasso psichico, era in ottima salute. E così pure il bambino: un maschietto che pesa oltre 3 chili. Precauzionalmente, tuttavia il neonato veniva tenuto sino a ieri mattina nella camera ad ossigeno, dopo di che era riportato da una zia a casa sua. La madre è tuttora all'ospedale, ma — come si è detto — le sue condizioni sono perfettamente normali.

Due operai feriti

Mentre lavoravano in un cantiere edile, alto in via Parma angolo corso Firenze, ieri sera alle 18 gli operai Antonio Fioravante di 46 anni, abitante alle casermette di borgo San Paolo, e Giovanni Leusi, residente a Caluso, precipitavano dall'altezza di circa due metri in seguito alla rottura di un'impalcatura. Entrambi venivano subito trasportati al Maria Adelaide dove il Fioravante è stato giudicato guaribile in tre mesi circa per la frattura d'un braccio. Il Leusi guarirà in due mesi per la frattura del calcagno

ECHI DI CRONACA

Culle

Il Dott. Gianfranco Gianadda e Signora sono lieti di annunziare la nascita della loro primogenita Valeria Eugenia Amalia.

STATO CIVILE

2 agosto

[illegible] Giuseppe, a. 51, ambulante, via S. Secondo 17; [illegible] Carlo, a. 67, magazziniere, v. Vische 7; Costantino Giovanni, a. 77, panificatore, v. Carlo Capelli 60; Chilardini Giuseppe, a. 76, pens., c. Vitt. Emanuele 67; [illegible] Giovanni, a. 92, pens., v. Marco Polo 7; Oneglia Francesco, a. 81, pens., v. Princ. Clotilde 3; Gallo Paola ved. Gamba, a. 86, casal., v. Scarlatti 41; Pellizzaro Carlo, a. 70, operaio, Molinette; Michela Caterina ved. Panetto, a. 86, casal., M. Vittoria; Brizzo Francesco, a. 34, operaio, M. Adelaide; Barei Enrichetta, a. 43, religiosa, Cottolengo; Cherenz Giovanni, a. 18, negoziante, Maria Vittoria; Mombelloso Michele, a. 29, operaio, Borgo di Vische.

3 agosto

Corona Domenico, a. 74, pensionato, v. Ellero 20; Vigna Flavio, a. 63, fabbro, v. Bardevolo 2; Gaffari Cleria ved. Negri, a. 70, casal., v. Saluzzo 81; Gardetto Caterina ved. Pistonetto, a. 72, casal., v. Gottardo 65; Ciccolo Raul, a. 43, professionista, v. Villa Regina 14; Pagnino Bettina ved. Molari, a. 87, pens., v. Nizza 142; Gusta Giuseppe, a. 67, inabile, Cottolengo; Bodiglio Giovanna ved. Alberico, a. 83, casal., Cottolengo; Panzo Raffaele, a. 27, agente pubbl. sicurezza, Maria Vittoria.

Morti: 22 - Nati: 43 - Matrimoni: 17.

Scandali vittoriani

E' la rarità d'una merce che fa il suo pregio e crea l'interesse. Mi vengano a parlare di scandali della società della decadenza romana o dei tempi nostri, vi presterò un orecchio distratto, finirò forse per dire che, dove tutto è scandalo, manca quel sia pure rudimentale contrasto che produce lo spicco. La società vittoriana fu, almeno nel costume esteriore, una delle più morigerate che la storia ricordi. Perciò ora che una paziente studiosa americana, Ada Nisbet, ha pubblicato in forma obiettiva e notarile la documentazione dell'avventura amorosa di Dickens con un'attrice (*Dickens and Ellen Ternan*, con prefazione di Edmund Wilson, University of California Press), ci precipitiamo senza vergogna a guardare pel buco della serratura.

De mortuis nil nisi bonum, si sa, ma il bene che si disse di Dickens alla sua morte nel 1870 passò forse la misura. Bandiere a mezz'asta, va bene, e annunzi con un palmo d'orlo nero alle stazioni, e due decani della chiesa d'Inghilterra a disputare se la spoglia mortale dello scrittore dovesse venir sepolta nella cattedrale di Rochester o nell'Abbazia di Westminster; ma occorreva proprio che un ecclesiastico dal pulpito proclamasse il creatore di Little Nell «santo come un sacerdote in cotta»? Dickens aveva celebrato le domestiche virtù, era quasi un genio tutelare della famiglia; ogni insinuazione sul suo conto era messa a tacere con un: «Avrebbe potuto commettere una tal cosa il creatore di Little Nell?». Quando si trattò di pubblicare l'epistolario la cognata Georgina Hogarth e la figlia maggiore di Dickens esclusero ogni accenno che potesse nuocere a un'immagine tutta luce e dolcezza. Perfino le frasi d'affetto per la moglie che infioravano le lettere fino all'epoca della separazione furono espunte per dar credito alla leggenda che Dickens non l'avesse mai amata, e attribuire al carattere di lei la colpa del fallimento del matrimonio.

La forbici produssero feritoie nelle lettere, l'inchiostro abbrunò intere frasi. Per l'opera delle forbici non c'era rimedio, ma ahimè, l'inchiostro non serba segreti dinanzi ai raggi infrarossi. E proprio i raggi infrarossi, applicati da miss Nisbet, han rivelato il contenuto di certe note di Dickens conservate alla New York Public Library, che mettono fuori questione i suoi intimi legami con l'attrice Ellen Ternan. Già nel 1934 Thomas Wright aveva rivelato al pubblico l'esistenza di questa passione degli ultimi anni di Dickens, poi nel 1939 miss Gladys Storey aveva pubblicato le confidenze della seconda figlia dello scrittore, Kate Dickens Perugini. L'infatuazione del padre per la graziosa piccola attrice bionda, che non lo fece esitare ad accusare proprio di alienazione mentale e a defenestrare colei che era stata la sua compagna per ventidue anni e da cui aveva avuto dieci figli, vi era descritta in tutta la sua crudezza.

Il Dickens stesso, in vita, aveva richiamato l'attenzione sulla sua condotta pubblicando nei giornali una diffida contro le «voci abominevolmente false» che circolavano sul suo conto: «Chiunque ne ripete una, dopo questa smentita, mentirà così malignamente e turpemente quanto è possibile a un falso testimonio di mentire dinanzi al Cielo e alla terra». Grandi avverbi e solenni proteste, dietro cui si nascondeva l'idillio che come un soffio di primavera aveva fatto ringiovanire d'un tratto l'uomo che già a quarantasei anni pareva un vecchio e si tingeva i capelli. Peggio ancora, una seconda diffida spergiurava che la giovinetta, di cui alcuni malvagi avevano fatto il nome all'epoca della separazione «era, sulla *sua* anima e sul *suo* onore, la più virtuosa e immacolata creatura che esistesse sulla terra».

Una sera dell'aprile 1857 si rappresentava l'*Atalanta* di Francis Talfourd. Dickens si recò dietro le quinte prima che s'alzasse il sipario, e si trovò dinanzi un'attrice diciottenne che piangeva perchè doveva portare un costume che le scopriva le gambe. Era costei miss Ellen Lawless Ternan, figlia d'attori, della stessa età della seconda figlia di Dickens, Kate, essendo nata nel 1839. Fu quella veste succinta in un'epoca troppo drappeggiata a infiammare il desiderio di Dickens? Dickens non interrogava il suo subconscio, e questa domanda l'avrebbe riempito d'indignazione. Finì di perdere la testa, pare, allorchè la ragazza recitò la parte di discepola e Dickens quella d'insegnante di disegno anziano e innamorato in una farsa di filodrammatici, *Uncle John*. Dickens prese per l'attrice una casa nell'allora rurale quartiere di Peckham, Windsor Lodge, pagando l'affitto sotto il falso nome di Charles Tringham. Molti anni dopo gli inquilini della casa indicavano due alberi nel giardino, all'ombra dei quali soleva sedere Mr. Tringham occupato a scrivere un racconto misterioso che altro non era che il *Mistero di Edwin Drood*. Nel 1865 Dickens e Nelly (vezzeggiativo di Ellen) viaggiavano in treno; a Staplehurst la carrozza in cui si trovavano deragliò e rimase sospesa giù da un ponte. Dickens aveva fatto morire un adultero in un incidente ferroviario in *Dombey e Figlio;* per poco non finì lui pure in modo simile. Se la cavò con la paura, ma da quella scossa più non si riebbe. Sei anni dopo la morte di lui, Ellen sposò un sacerdote anglicano che poi abbandonò l'abito talare e diventò direttore d'una scuola a Margate. Ellen morì nel 1914.

Non si può davvero chiamare uno scandalo l'episodio d'amore di Swinburne con Jane Faulkner detta «Boo». Di ben altri scandali è ricca la carriera del poeta. Ma gli scandali provocati da Swinburne hanno un aspetto così abnorme che sconfinano nel surreale. Gli scandali di cui fu protagonista «Boo» sono invece d'un ordine banale, sordido quasi. Fino ad oggi ci si era contentati di ripetere una storiella stereotipa: Swinburne rimase profondamente colpito dalla figlia adottiva del dottore (poi Sir) John Simon, Jane Faulkner, che prese confidenza con lui, gli permise di chiamarla «Boo», e parve incoraggiare il suo corteggiamento; gli donò dei fiori, per lui suonò al piano e cantò: i fiori e la musica erano cari al poeta. Egli le dedicò versi pieni di tenerezza, tre graziose strofe recano il titolo *A Boo*. Finchè un giorno il poeta, che era piccolo come un elfo, agitato da un perpetuo tremito, e aureolato da una chioma fiammeggiante, dichiarò il suo amore alla fanciulla nel modo drammatico che gli era consueto, e le chiese di diventare sua sposa. Al che la ragazza gli fece una risata in faccia. Ne seguì una scena violenta, e Swinburne si allontanò per sempre da «Boo» e dall'amore normale, e sfogò il suo dolore in uno dei poemetti più belli, *Il trionfo del Tempo*. Questa è la storia che tutti i biografi di Swinburne han ripetuto sin qui.

Ma un bibliofilo americano, John S. Mayfield, non si è contentato delle apparenze, ha voluto vederci chiaro in questo «unico amore» del poeta, e, come dice forse con scarso buon gusto ma con molta franchezza in un articolo di prossima pubblicazione nel quarto volume della *English Miscellany* (che, come pochi si sono accorti in Italia, è edita a Roma), «ha scoperchiato la tomba di Boo, ha rovistato tra le sue ossa», o, fuori della macabra metafora, ha ricercato negli archivi dello stato civile, ed ha ricostruito il personaggio pezzo per pezzo, e la sua carriera.

Jane Macnamara Faulkner, morti che le furono i genitori, fu adottata dallo zio materno, che la trattò sempre come una propria figlia, e siccome i Simon avevano una vasta cerchia d'amici, il nome di alcuni dei quali doveva passare alla storia, troviamo Jane festeggiata, tra gli altri, da Ruskin. Nel 1871 Jane sposò John Adams jr., assicuratore marittimo; nel febbraio 1876 l'Alta Corte di Westminster pronunziava tra i due coniugi sentenza di divorzio per adulterio della moglie; tre anni e mezzo dopo la donna sposò il suo amante, Thomas Dolling Bolton. Abbiamo una sgradevole visione di lei nelle dichiarazioni fatte da un membro della famiglia Simon al Mayfield. L'aveva incontrata nella casa di Sir John Simon nel 1901: «Era una persona repellente, che cercava di circondare Sir John con una strisciante adulazione, e godeva d'ogni genere di privilegi, tra cui il libero accesso ai liquori che si trovavano nella casa. Aveva occhi a fior di testa e il suo aspetto era estremamente spiacevole». Quel libero accesso ai liquori dovette passare la misura per la festa di Natale del 1908, chè il giorno seguente «Boo» si svegliò paralizzata: morì nel gennaio 1909 per paraplegia alcolica complicata da bronchite.

Era questa la donna, la sola donna a cui Swinburne offerse la sua mano? Il Mayfield ci rivela per la prima volta la sua data di nascita. Era nata nel febbraio 1851 e l'episodio d'amore è riferito al 1862: avrebbe avuto poco più di dieci anni quando il poeta le fece la focosa dichiarazione. A questo punto il lettore sgranerà tanto d'occhi. Già, per una persona normale la cosa sembra impossibile, ma Swinburne non era normale, e lo stesso Ruskin, che si è nominato a proposito di Jane (e lui pure fu protagonista d'un altro scandalo, l'annullamento del suo matrimonio), negli anni maturi corteggiò una bambina. Tuttavia è lecito dubitare: il titolo dei versi manoscritti *A Boo* è una aggiunta, pare cervellotica, del bibliofilo Wise, famigerato per le sue mistificazioni, e d'altra parte «Boo» aveva tre sorelle maggiori e potrebbe trattarsi di una di esse, sebbene, quando il poeta riferì l'episodio al suo biografo Gosse, dovette proprio fare il nome di «Boo».

Il cammino della storia è seminato di idoli infranti.

Mario Praz

STALIN MI HA DETTO

Il nipote del Maresciallo ce lo descrive in pantofole

Immagine segreta della vita del dittatore - Scherzi del generalissimo - La calvizie e la pancetta del suo segretario gli destano il buon umore - Rimproveri nell'intimità - Come Hitler riuscì a ingannare la Russia - Un telegramma di Ribbentrop male interpretato - Responsabilità del grosso errore condivisa con Zukov e Molotov

Stalin intimo, Stalin nella vita familiare, Stalin al suo tavolo di lavoro e nei momenti dell'abbandono e delle confidenze, Stalin in pantofole a casa sua: nessun biografo ci aveva mai dato una immagine così compiuta e segreta della vita del dittatore, come quella che Budu Svanidze è ora in grado di offrirci. Per quanto non abbia mai ricoperto alte cariche politiche, lo Svanidze ha conosciuto Stalin e la sua cerchia intima meglio di qualsiasi altro profugo: egli era legato con il generalissimo da un duplice vincolo di parentela. Sua madre era cugina in primo grado del dittatore, e suo padre era fratello della prima moglie; Svetlana gli voleva molto bene: Budu era dunque accolto come un parente stretto e gradito in casa di Stalin prima ancora che, durante la seconda guerra mondiale, entrasse nella sua segreteria e lavorasse per anni in stretto contatto con il grande zio.

All'epoca della Rivoluzione d'ottobre, lo Svanidze aveva appena vent'anni; si trasferì a Mosca e fece una brillante carriera negli uffici economici del partito e del Ministero degli Esteri, partecipando anche a conferenze internazionali. Dopo l'intermezzo della guerra, fu inviato in Ungheria e resse l'Ufficio economico di occupazione a Budapest: qui conobbe una ragazza magiara, se ne innamorò e decise di sposarla. Ma da Mosca negarono e il consenso al matrimonio e il visto d'ingresso alla sposa; Budu, allora, preferì rompere con la Russia e rifugiarsi in Occidente. Non ragioni politiche, ma sentimentali sono dunque alla base della sua scelta; ciò spiega perchè le sue rivelazioni siano eccezionalmente serene ed obbiettive.

Profugo dalla fine del 1950, Budu Svanidze ha pubblicato l'anno scorso, mentre era ancora vivo il dittatore, un volume su Stalin nella vita privata e familiare, dal titolo «Mio zio Giuseppe»; ora che il suo illustre zio è morto, fa seguire un volume di rivelazioni politiche sul generalissimo, sul suo *entourage* e sulla sua attività di statista, intitolandolo, alla Rauschning, «Stalin mi ha detto». Esso costituisce un documento di eccezionale importanza per la storia recente della Russia, e non soltanto della Russia; «La Stampa» ne presenta per la prima volta in Italia alcuni capitoli, sugli avvenimenti che vanno dall'inizio del conflitto con la Germania agli ultimi episodi della guerra fredda.

Sull'inizio del conflitto fra Russia e Germania pesa ancora un fitto mistero. E' certo che il mio Paese venne colto di sorpresa e che centinaia di apparecchi sovietici vennero subito distrutti al suolo, paralizzando l'efficienza dell'arma aerea nella prima fase del conflitto. Come riuscì Hitler a ingannare il servizio segreto dell'URSS, di cui tutti per contro conoscono l'attenta vigilanza? Nella tragedia della seconda guerra mondiale, l'enigma di quei drammatici giorni ha un'importanza fondamentale, tanto più se si pensa che proprio il 22 giugno 1941 mio zio se ne stava tranquillamente a pescare in Crimea, e durante una gita in mare ebbe notizia dell'aggressione.

Nell'inverno 1941-42 ero addetto alla segreteria personale di Stalin; lavoravamo nel rifugio a prova di bomba costruito sotto il Cremlino. Una sera, esattamente il 6 novembre, Stalin volle riunire a cena i suoi intimi; eravamo soltanto Svetlana, il segretario di mio zio gen. Poskrebyscev, il sottoscritto e pochi altri. Per quanto la situazione fosse piuttosto grave (i tedeschi si trovavano a soli 32 chilometri da Mosca), Stalin era di buon umore; scherzava con noi e soprattutto col suo segretario, che prendeva vivacemente in giro per la sua calvizie e per la sua incipiente pancetta, niente affatto bolscevica. Fu proprio Svetlana a portare ad un tratto la conversazione sull'inizio del conflitto.

Dichiarazione imprudente

«Lo so, lo so — disse Stalin — si dice in giro che io e Molotov ci siamo lasciati ingannare da Hitler e da Ribbentrop. Mi si rimprovera soprattutto la mia partenza del 16 giugno per andarmi a riposare a Soci».

Un'altra cosa, che fra gli intimi veniva apertamente rimproverata a mio zio, era la dichiarazione fatta quello stesso 16 giugno a Voroscilov: «Ora sono del tutto certo che Hitler ha organizzato un gigantesco bluff. Tutti i concentramenti di truppe alla frontiera servono a preparare la più grottesca partita di poker diplomatica che la storia abbia mai visto. Ma non ci lasceremo ingannare e rimarremo fermi davanti alle esigenze tedesche! Cederemo appena quel tanto che sia sufficiente a calmarli e tenerli sulla corda, in modo che la guerra non termini troppo presto. Non vogliamo che sconfiggano troppo rapidamente gli anglosassoni e dopo si dedichino a noi». Queste parole il maresciallo Voroscilov le registrò accuratamente, e sono rimaste fra i documenti ufficiali.

Quella sera nessuno conosceva ancora il testo di quella dichiarazione, ma tutti eravamo al corrente delle critiche suscitate da quella famosa partenza di Stalin per Soci. Mio zio, rivolgendosi al segretario, ad un certo momento gli disse:

«Tu sei quasi sempre un buon osservatore, compagno, ma alla vigilia della nostra partenza per Soci non ti sei accorto di una visita in particolare» — e allo sguardo interrogativo del segretario, mio zio continuò: «Sì, la visita del compagno Zukov, il capo di Stato Maggiore».

Poskrebyscev rispose con un'alzata di spalle: «Ma Zukov veniva a trovarvi quasi tutti i giorni e quella volta, se ben ricordo, voleva parlarvi della necessità di annullare l'ordine sulla entrata in azione automatica della nostra aviazione, nel caso di uno sconfinamento di truppe tedesche...».

«Sì, proprio lo annullai quell'ordine, perchè temevo che qualche nostro compagno troppo entusiasta potesse trasformare un piccolo incidente di frontiera in una battaglia aerea generale, che dopo non saremmo più riusciti ad arrestare. C'erano troppi soldati ai due lati della frontiera, e gli incidenti potevano nascere da un momento all'altro. Ma se avessi saputo che i tedeschi avevano già preso la decisione di scattare all'attacco, non avrei mai annullato quell'ordine. Ci è costato più di duemila apparecchi distrutti al suolo».

«Ma perchè allora annullasti l'ordine?», chiese la figlia.

«Proprio per le informazioni che mi portò Zukov quel giorno! Noi siamo sempre stati molto fieri dei nostri servizi di spionaggio, i migliori del mondo, ma quella volta — debbo dirlo amaramente — ci siamo fatti giocare».

«E allora perchè non avete agito contro i responsabili delle false informazioni, Zukov e il suo servizio di spionaggio?», interruppe bruscamente Poskrebyscev, che fra l'altro non poteva vedere Zukov.

Stupore di Svetlana

«Le informazioni non erano false, anche se ci condussero ad un errore grossolano».

«Proprio non ci capisco più niente», esclamò allora Svetlana.

Mio zio, che nonostante l'argomento scabroso restava di ottimo umore, sorrise e spiegò: «Quel giorno Zukov mi aveva detto, cominciando il suo rapporto: ora abbiamo le prove formali che i tedeschi bluffano. Si preparano a presentarci delle domande durissime verso i primi di luglio, e tutti i loro concentramenti di truppe alla frontiera non serviranno che ad appoggiare le loro richieste. Così dicendo, mi mostrò la copia di un telegramma in codice, che Ribbentrop aveva spedito ai ministri di Germania a Budapest.

«Come seppi dopo, il telegramma era scritto nel "codice di viaggio" di Ribbentrop, che in quel momento si trovava a Venezia, e il codice naturalmente era noto al nostro spionaggio. Il messaggio diceva testualmente: "Segreto di Stato. Trasmettete queste informazioni strettamente confidenziali al presidente del Consiglio di Ungheria. In considerazione dei forti concentramenti di truppe russe alla frontiera tedesca, il Fuehrer sarà costretto, non più tardi dei primi di luglio, a chiarire le relazioni tedesco-russe, e a presentare la richiesta di certe concessioni, che i sovietici troveranno estremamente difficile da accettare".

«Il telegramma era del 12 giugno. Ora, nella prima metà di giugno tutti noi eravamo presi dall'ansia di chiarire il mistero dei preparativi militari tedeschi alla nostra frontiera. Lo stesso Zukov ad un certo momento fu del parere che bisognava tenersi pronti alla guerra, ma quando, quella mattina, mi portò il telegramma di Ribbentrop, non ebbe esitazioni: Hitler bluffava. E io condivisi il suo giudizio».

Poskrebyscev replicò: «Ma l'errore fu di Zukov! Egli ha tutta la responsabilità, come capo di Stato Maggiore, ed è strano che vogliate coprirlo in questo affare. E' chiaro che Zukov è caduto come un fanciullo nella rete, che i servizi segreti tedeschi ci avevano preparato con quel telegramma. Il capo di Stato Maggiore aveva il dovere di accorgersi dell'inganno!».

Era solo un inganno?

«Non sono proprio sicuro che fosse solo un inganno — ribattè Stalin —. Il telegramma di Ribbentrop poteva anche riflettere l'opinione di una certa corrente del governo tedesco, contraria alla guerra con noi e convinta di poter ottenere soddisfazione con i negoziati. Quando parlai di quel telegramma, il giorno stesso, a Molotov, egli disse che il messaggio costituiva proprio una tipica espressione della tattica di Hitler e mi consigliò di partire tranquillo per le mie vacanze. Non succederà niente fino ai primi di luglio, aggiunse Molotov, e io potrò anzi incominciare subito i negoziati, con la scusa della vostra assenza».

«Allora, papà, — osservò Svetlana — la tua responsabilità è condivisa...».

Il nipote di Stalin

«Sì. Zukov e Molotov furono del mio parere, e anche la maggioranza dei membri del Politburò. Ma Voroscilov fu subito dell'opinione che si trattasse di una manovra di Hitler, e ancora non mi perdona il mio errore. Noi avevamo una magnifica rete di spionaggio in Italia, e tutti i telegrammi diplomatici, soprattutto quelli inviati da Ribbentrop nei suoi soggiorni in Italia, finivano immediatamente in copia nelle nostre mani. Voroscilov fu messo in sospetto dal fatto che il telegramma fosse stato spedito proprio da Venezia: i tedeschi avevano sempre evitato di far conoscere i loro segreti di guerra agli italiani, nel timore che finissero in mano agli avversari; telegrafando da Venezia, sosteneva Voroscilov, era evidente che Ribbentrop voleva farci pervenire quelle informazioni; di conseguenza, dovevamo interpretarle proprio in senso opposto. Certo, bisogna riconoscere che Hitler agì in quella circostanza con una astuzia eccezionale. Si dice che gli asiatici siano gli uomini più furbi del mondo, ma gli occidentali, quando ci si mettono, riescono a batterli».

Sempre in quel periodo della guerra, una sera sentii Stalin dettare a Svetlana alcuni appunti da inserire in quello che chiamava il suo «quaderno bianco», e cioè le sue memorie. Ebbi così la rivelazione di uno degli episodi più segreti del conflitto, finora del tutto sconosciuto; il mancato incontro fra Hitler e Stalin sulle rive del Niemen, incontro che doveva ripetere quello famoso del 1807 a Tilsit fra Napoleone e lo zar Alessandro I.

«I rapporti russo-tedeschi avevano cominciato a peggiorare nella primavera del 1941 per un aspro contrasto sulla consegna del materiale bellico, da noi richiesto a Hitler. Una missione di Mikoyan era fallita, e il nostro ambasciatore in Germania aveva mandato un rapporto allarmante; il Politburò fu convocato d'urgenza, e il 5 maggio decise all'unanimità di affidare a Stalin i poteri per trattare personalmente con Hitler un «compromesso economico e politico», che evitasse la guerra. Immediatamente la nostra ambasciata a Berlino fece sapere che Stalin era pronto a negoziare di persona.

Il Politburò non aveva stabilito un piano preciso di negoziati e nemmeno le modalità di un eventuale viaggio di mio zio. Pochi giorni dopo, esclusa la possibilità di uno spostamento di Hitler a Mosca o di Stalin a Berlino, fu proprio mio zio a suggerire di riallacciarsi al periodo napoleonico, anche per accarezzare l'ambizione del Fuehrer, e suggerì di combinare l'incontro in un qualche punto delle rive del Niemen, opportunamente neutralizzate.

Tuttavia i nostri tentativi per iniziare conversazioni non diedero alcun risultato per più di due settimane. Ad un certo momento il nostro ambasciatore riuscì ad ottenere un colloquio fra il nostro addetto militare e Luise, capo di Stato Maggiore delle S.S., nel corso del quale venne fatta una dichiarazione ufficiosa circa l'eventuale viaggio di mio zio per l'incontro con Hitler. Il nostro ambasciatore era certo che, sia pure indirettamente, una risposta da Hitler doveva venire. Invece Hitler non rispose.

«Io divenni sempre più pessimista — dettò quindi Stalin —. I nostri tentativi non avevano nessuna eco, i concentramenti di truppe aumentavano: evidentemente la Germania si preparava ad attaccarci nella estate del 1941. Fu allora che giunse il famoso telegramma del 12 giugno, che sembrava coincidere con i nostri sondaggi per un accordo. Hitler era riuscito ad ingannarci su tutta la linea».

Budu Svanidze

LA BIONDA DISCENDENTE DI WAGNER

Friedelinde Wagner, figlia di Winifried Wagner e nipote del famoso musicista, abbraccia il vecchio Christian Ebersberger, sopraintendente dell'Opera House di Bayreuth

COME IN UNA FOSSA ARIDA E DISPERATA

Legionario colto dal "cafard,,

Mentre la polizia perlustra le vie buie - La ballerina che ha mal di cuore - Tristi canzoni d'amore - Entro una bara leggera di canne palustri - Nella ricorrenza della strage, si fa festa

(Dal nostro inviato speciale)

Marsiglia, agosto.

Conobbi Pierrot in un cabaret della vecchia Marsiglia, nell'ora in cui la polizia perlustra le vie buie con grossi cani al guinzaglio. Pierrot, legionario del «*Troisième Infanterie Etrangère*», non l'avevo cercato io. Ma era triste, aveva bisogno di sfogarsi: mi vide e sedette con me per tutta la notte.

Nel cabaret l'orchestrina suonava «Luna Rossa» e «Feuilles mortes»; malinconici soldati negri, dal volto scuro come la notte, facevano ballare le ragazze del locale. Ad un certo momento, da una tenda, uscì la «danzatrice acrobatica»: fu una danza faticosa, penosissima. «*Marise, fais attention à ton coeur!*», le gridò una compagna. Marise soffriva di cuore: era pallida, ansimava; ma l'orchestra continuava implacabile a suonare, e i negri a scandire il tempo battendo le palme e il tacco.

Mentre Pierrot mi confidava il suo romanzo — s'era arruolato in Legione a causa d'una donna infedele; era bretone, ma per l'*engagement* aveva preferito dichiararsi belga — la danzatrice acrobatica si riversò sfinita su una sedia. Allora la musica attaccò il motivo del «*Boudin*», la marcia della Legione Straniera. Pierrot scattò in piedi sull'attenti, la mano alla visiera, irrigidito come se le sue membra fossero divenute di marmo.

«*Le boudin*» fu accolto dagli sbadigli. Soltanto lui, Pierrot, prendeva sul serio quella musica. Le parole sono illogiche e volgari. Dice il «motivo»: A Tonchino la Legione Straniera s'è fatta battere — diciamo così — dal Reggimento Marocchino, che, divenuto fiero del suo successo, porge sangue di porco — *le boudin* — a belgi, alsaziani, lorenesi.

Appena l'ultima nota del «*Boudin*» fu spenta, Pierrot si sciolse dalla sua rigidità: guardatosi attorno, non vide che il sonnolento sorriso di negri e maschere sfatte di femmine annoiate. Allora salì al microfono, volle cantare l'altra canzone legionaria, un po' meno sgraziata e squallida: «*Mon légionnaire*».

Cantò: «Aveva grandi occhi e chiari - ove passavano lampi di fuoco - il suo corpo era coperto di tatuaggi - sul suo collo si leggeva: *pas vu, pas pris;* - sul braccio destro una parola: *raison;* - sul suo cuore leggevo: *personne*». Il ritornello dice che *mon légionnaire* dopo avere amato tutta la notte se n'è andato nel mattino pieno di luce, senza dire il suo nome: «Era bello, sapeva di sabbia calda», conclude.

Le canzoni legionarie sono tristi e aride com'è l'insonne vigilia nel deserto; amare come il vagabondaggio in cerca d'amore, da un porto all'altro.

«*Légion, sale race*», sporca razza, esclamò la cameriera quando Pierrot insistette nel voler cantare ancora. «Grossa gavetta - piccola razione - poco riposo - buona Legione», dice un altro motivo. E un altro: «*Jah, bibi, pah! Moulet Gerionel - le sergent y en a pas d'argent - la Légion, toujours en prison...*».

Pierrot mi disse che c'è un tariffario per la prigione: otto giorni di pancaccia per dieci minuti di ritardo all'appello. Quindici giorni per una rispostaccia al capoposto. Malattia venerea riscontrata all'infermeria comporta pene anche più severe, e il deferimento al colonnello. Furto, vendita di oggetti della Legione, ubriachezza significano compagnia di disciplina. Soltanto due giorni all'anno è lecito al legionario inebriarsi: il 30 aprile, giorno di *Camerone* e il 6 gennaio, Epifania, «festa del re».

A Camerone, nel Messico, il 30 aprile 1863, i legionari scrissero la loro pagina più gloriosa: erano in sessanta, resistettero a duemila nemici. Alla fine della giornata, un caporale presentò la «forza»: quattro superstiti.

Anche in Indocina, a Phu-Tong-Hoa, «s'è fatto Camerone». Il colonnello, quando arrivò a rilevare il reparto che s'era battuto per tutta la giornata, trovò vivo soltanto il radiotelegrafista, sanguinante e riverso sul suo apparecchio.

«Laggiù si fa Camerone sul bambù», racconta il legionario. E narra il rito della sepoltura: entro un feretro leggero di canne palustri, il caduto viene inumato e sulla croce si pone il *chepì*.

Nella giornata di Camerone, dopo il rito ufficiale — viene rinnovato da tutti i legionari il giuramento di morire piuttosto che arrendersi — c'è libertà di ubriacarsi, per tutti. Vengono cancellate le pene detentive, c'è festa in caserma e zuppe speciali. Nella giornata dell'Epifania, i soldati eleggono il re della festa, che dà ordini ai superiori e libera i condannati.

Il soldo del legionario s'aggira sui diecimila franchi al mese: ma deve comperarsi calzini, filo da rammendo, lucido per le scarpe, lamette, carta da lettere, sapone. Quando è in Indocina, il soprassoldo aumenta, ma non c'è da stare allegri; un premio di 6700 franchi gli spetta appena sbarca a Sidi Bel Abbès, abile ed arruolato. Altri premi per le medaglie, ma «le medaglie non si mangiano. Non c'è che la *Legion d'onore* che rende qualcosa».

In compenso, la vita è dura oltre l'immaginabile. «La Legione non è più per me», dice Pierrot: mostra un braccio trapassato da cicatrici, la dentatura rovinata, una trafittura al polpaccio.

Il *cafard* — cioè il male tropicale che toglie l'amore per la vita — colpisce spesso e senza distinzione, anche tra i più ferrei e quadrati legionari. Il suicidio non è infrequente. «Quando si torna siamo dei ferrivecchi», confessa Pierrot.

Ogni giorno, al Consolato di Marsiglia si presentano papà angosciati che temono per il loro figlio fuggiasco: dal forte St. Nicolas sono stati respinti. Non rimane che appellarsi alle nostre autorità consolari, le quali ottengono di regola la restituzione dei minori di diciott'anni; degli altri no. La Legione li ha inghiottiti.

«E' un ingranaggio, è un disperato ingranaggio», conclude Pierrot.

Gigi Ghirotti

Dieci persone arse vive nel rogo di un albergo

New York, 3 agosto.

A Texarkana (Stato del Texas) un violento incendio ha distrutto nelle prime ore di stamane il piccolo albergo della località. Dieci persone sono rimaste arse vive. Altri quattro ospiti dell'albergo hanno riportato ferite e di questi due versano in gravissime condizioni.

Non è stato ancora possibile accertare con sicurezza le cause della sciagura, ma si ritiene che essa sia stata provocata da corto circuito. L'intervento dei pompieri, per quanto quasi immediato, non è valso a impedire che buona parte delle persone che si trovavano nell'albergo rimanessero imprigionate nello stabile in fiamme, e ciò a causa del crollo di una rampa di scale.

Quando alla fine il fuoco potè essere domato, dieci degli ospiti dell'albergo erano già morti carbonizzati.

CRONACHE DELL'ESTATE INGLESE

Un vero miracolo cielo pulito per 48 ore

Donne in pelliccia e donne in bikini - La traversata della Manica - Il duca di Edimburgo molto fotogenico - Le coste orientali rimesse a nuovo dopo i disastri di 5 mesi fa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 agosto.

Il tempo, gran villano della scena inglese, è stato clemente: con un ultimo temporale verso il mezzogiorno di sabato e qualche spruzzo stasera all'imbrunire, ha concesso all'agosto inglese 1953 una parentesi di cieli scoperti che è durata, miracolo, quasi 48 ore. E questo dice con fierezza un nunzio ufficiale: 14 ore e mezzo consecutive, ieri, — nell'incantevole baia di Colwyn — sono state di sole. Altrove le nuvole hanno per qualche breve tratto sospeso l'intensa operazione di riscaldamento di milioni di schiene, spalle, gambe e braccia di un pallore infinitamente melanconico. I centri abitati si sono svuotati. Decine di treni supplementari, centinaia di aeroplani, migliaia di autopullman, e decine di migliaia di automobili (al ritmo di 26 mila all'ora) hanno provveduto a svuotare Londra, aiutati anche da centinaia e centinaia di piccoli e grandi battelli formicolanti sul fiume. In questa scena vuota sono arrivati decine di migliaia di turisti forestieri (fra questi curiosamente l'ex-re Umberto fu visto passeggiare per una strada del centro).

Le rive dei fiumi erano zeppe di pescatori silenziosi, immobili, inespressivi ma sereni e segretamente felici. Le opinioni sulla stagione variano: ci sono uomini in maglietta e calzoncini corti, uomini in giacca e pantaloni, uomini in impermeabile, uomini in soprabito e uomini in costume da bagno. Donne in pelliccia e donne in bikini. Sul fiume passano barchette a remi, canoe, piccoli e grandi fuori bordo, piccoli medi e grandi motoscafi, dinghi a vela, di quattro cinque sei metri, e piccoli medi e grandi yachts. I motori non rombano, mormorano soltanto. Le prore non spruzzano, si aprono soltanto un passaggio nell'acqua. I gitanti non gridano, non cantano, non ridono. Raramente parlano fra di loro. Guardano pacatamente («con lo sguardo dei ruminanti» disse un osservatore irrispettoso) un paesaggio riposante di querce e di prati lustri. Lo spettacolo dei fiumi e dei canali d'Inghilterra è naturalmente il più adatto per lo studio, per il silenzio, letizia di un popolo di marinai.

Fra la gente di terra si avverte invece già qualche rumore: i 30 mila spettatori alla partita di cricket che si è svolta al campo del castello di Arundel, effettivamente commentavano i vari colpi. Ma erano pienamente giustificati: protagonisti delle due squadre erano il duca di Edimburgo e il duca di Norfolk (lord ciambellano del regno, organizzatore dell'incoronazione); la partita — di beneficenza — fu singolarmente animata. Il marito della regina, che fino a ieri sembrava esclusivamente appassionato di polo, come lo zio ammiraglio Mountbatten, non giocava da tempo. La sua squadra ha perduto: ma egli ha provveduto ai fotografi magnifiche occasioni per «istantanee d'azione»: i suoi movimenti sportivi sono immensamente fotogenici. E tenuto conto dell'età, il duca di Norfolk ha fatto sfoggio di tanta agilità da meritare un cordiale applauso della folla.

Lungo le coste della Manica era tutto un formicolare di gente. Con alberghi ristoranti pensioni caffè e chioschi completamente esauriti, la folla vagava a torme, chiassosamente felice al modo continentale. Centinaia di persone hanno passato la notte sulla spiaggia, sulle sedie a sdraio o dentro le automobili. A pochi privilegiati, armati di libretto di autografi, era riservata anche la gioia di veder da vicino i colossi cosparsi di grasso densissimo che si avventurano nel più difficile sport della stagione: la traversata della Manica. Un bagnino egiziano (che qui viene chiamato — e non a torto — «guardia coste») di nome Abdel Latif Abou Heiff, ha battuto il *record* della traversata dall'Inghilterra alla Francia (nell'altro senso, grazie alle correnti, le miglia costano meno fatica) abbassandolo di un'ora e 46 minuti.

E' giunta anche quest'anno, in queste acque sporche (questi non sono mari da vacanze, sono mari da lavoro e sudici come scali merci delle stazioni ferroviarie, cosparsi di chiazze di nafta e infetti di bitume che rovina vestiti e scarpe, costumi e capelli) Florence Chadwick e si è buttata in mare per la quinta volta diretta alla Francia. Voleva ritentare l'impresa che le è già riuscita negli anni scorsi. Ma questa volta ha sofferto il mal di mare per le prime ore e ha dovuto abbandonare l'impresa in vista della terra di Francia. Era ormai troppo lontana perchè le si potesse chiedere come mai può avvenire ad una ragazza che vive sulla costa californiana di abbandonare quel clima e quelle acque in cambio di questo. Ma le vie dello sport sono profondamente misteriose.

Lungo le coste orientali dell'Inghilterra meridionale dove venti settimane fa l'acqua lambiva i letti ai primi piani delle ville, è stato silenziosamente e modestamente compiuto un miracolo. Con la generosità delle offerte e la solerzia governativa, l'efficienza burocratica e l'ingegnosità tecnica, con svariate migliaia di operai e con sedici milioni di sterline, sono state cancellate le tracce degli allagamenti dell'inverno scorso. Giardini e villette, botteghe e strade ridipinte e rifatte a fresco e rimesse in sesto hanno ripreso l'aria gaia che attrae i turisti. L'isola di Canvey che aveva visto il triste esodo degli scampati durante il *week-end* è stata felicemente invasa dalla gente in vacanza.

Nei campi estivi, dove centinaia di migliaia di famiglie ogni anno trascorrono le proprie vacanze in disciplina spontaneamente militare, gli ex-sergenti maggiori hanno urlato attraverso gli altoparlanti l'ordine di divertirsi con accento autoritario e cortese. E sulle pittoresche montagne di Galles, fra le esibizioni dei cori e delle bande di minatori, s'è discusso sulla prossima rielezione dell'arci-druido.

r. a.

Una manovra a fuoco con bombe al napalm

L'avanzata dei «rossi» contrastata dall'«Ariete» - Anche proiettili ad «ombrello» per arrestare gli attaccanti che, superato il Tagliamento, marciano verso il Livenza

(Dal nostro inviato speciale)

Pordenone, 3 agosto.

Un intermezzo temporalesco (non «supposto» ma effettivo) ha portato nelle manovre della «Saldatura veneta» il peso dell'imprevisto, con particolare svantaggio delle truppe rosse, i cui carri pesanti, arrancando nel terreno morbido, se non finivano per impantanarsi, subivano una azione di «frenaggio» autentico con fatali perdite di tempo.

Il Tagliamento, da guadarsi in parecchi punti, domanda il sussidio del Genio: altro tempo che se ne va. Tuttavia il fiume, già superato da molte pattuglie rosse durante la notte, finisce per cedere su largo fronte all'altezza di Spilimbergo e al ponte della Delizia, dove si formano due teste di ponte che sembra impossibile contenere. Particolarmente pericolosa è quella di Spilimbergo per la sua ampiezza e per le forze che hanno già traghettato il fiume. Superato il periodo di raccoglimento, essa è già in marcia con una colonna poderosa verso il Livenza, in direzione di Sacile.

Il Comando rosso, attratto dalla pianura veneta che sembra offrirsi come preda tradizionale, trascura la montagna alla sua destra, quantunque lassù, dopo i primi successi iniziali della loro offensiva, le forze d'invasione siano ridotte alla sterile fatica di [illegible]canti. E' un errore. Ma, ci diceva sabato il generale Schlatter, «E' appunto per ciò che si fanno le manovre: per commettere errori. Possono anche servire per imparare». Comunque, anche il Comando azzurro del piano non si preoccupa dei monti e pensa ai casi suoi. La colonna di Spilimbergo deve essere molestata duramente, se non ridotta allo sbaraglio. Malgrado il cattivo tempo l'aviazione l'angustia, ma non basta. Occorre un'azione diretta.

Verso le ore 17, il cielo essendo passato dal diluvio al sereno, arriva l'ordine di agire ed assisteremo ad una manovra di fuoco vero. Da una sola parte, s'intende, quella azzurra. I rossi sono soltanto supposti con sagome di carri di cartone, con croci di ventidue metri dipinte in rosso sulla ghiaia per indicare agli aerei grosse formazioni in marcia, ovvero piramidi di fusti di benzina sempre dipinti in rosso per segnalare i punti più degni di bersaglio.

La sarabanda comincia. Siamo sul torrente Cellina, in un punto che si suppone di passaggio obbligato, quantunque il torrente non si sia lasciato minimamente influenzare dalle ultime piogge e sia asciuttissimo. La parola è alla divisione corazzata «Ariete», che ha costituito un raggruppamento anticarro nei pressi del torrente. Cannoni, fucili, mitragliatrici colgono di sorpresa le avanguardie della colonna rossa, che però non si sgomentano. E' indispensabile l'aviazione. Arrivano i primi apparecchi, le spie. Essi raccontano per via d'aria come stanno le cose, e ben presto siamo al finimondo. Bombe da [illegible] libbre prendono di mira quelle croci rosse, le cancellano; seguono gli F-84 con frecce di fuoco che filano sul bersaglio a distanza ravvicinata, meno di ottocento metri: sono i proiettili a razzo. Infine altri F-84 depositano la morte a breve altezza con il napalm. E' una colossale fiammata rossa che si risolve in un fungo nerastro e in tutto silenzio: una specie di morte che arriva slealmente. Bombe e razzi lasciano un minimo di probabilità di salvezza. Dove arriva il napalm non esiste più nulla.

Per caso proprio in quel momento sull'orizzonte sud si delinea un grande arcobaleno. Esso consiglia di vivere in pace. Ma non è sempre possibile, e la guerra continua. Centinaia di carri armati azzurri approfittano dello smarrimento determinato tra i rossi per assalirli con una manovra a tenaglia. Enormi scarafaggi brontolano e tuonano avvicinandosi su terreno scoperto. Il cielo è punteggiato di proiettili ad «ombrello», perfezione apportata dal diavolo agli stessi «shrapnell» che inventò lui. Gracchiano le mitragliatrici, i fucili sembrano impazziti. Ne deriverà una delle solite «situazioni fluide» sulle quali cala la notte.

I rossi sono scossi, ma non vinti. L'«Ariete» ha assolto con bravura i suoi compiti di disturbo ritardatore. La prima fase dell'operazione «Saldatura veneta» è finita. Il nemico raggiungerà le sponde del fiume Livenza, ma, senza più fiato per superarle.

a. a.

BORSE

La settimana si è aperta su un accenno di sostenutezza, evidente espressione di uno sviluppo tendenziale legato alla valutazione delle vicende politiche in atto; la mancanza di ordini e la naturale disposizione al rallentamento operativo in vista delle prossime vacanze estive hanno però frenato la disposizione del mercato, inducendo la quota ad un'espressione molto più controllata. L'apertura migliore ha interessato pochissime voci; più calma la tendenza generale verso metà seduta, per qualche realizzo preponderante che non ha messo in dubbio il fondo di buona resistenza. In prossimità del listino l'iniziativa è tornata ai compratori con uno spunto di recupero che ha consolidato una lieve distensione dai prezzi di venerdì scorso. Buone compere hanno interessato le Anic, le Montecatini, le Italgas. Titoli di Stato stazionari. Depoborsa invariato. Diritti Liquigas 405. Le azioni Liquigas sono state quotate ex-assegnazione gratuita ed ex-opzione a pagamento.

	31	3		31	3
Ren.02	59 —	59 —	Meria.	1383	1377
Rend.½	63 40	63 40	Tor.M.	178 —	176 —
» f. c.	63 60	63 60	Italgas	1292	1291
Red3½	77 10	77 25	Sip	1181	1181
» l. c.	77 30	77 45	Terni	217 —	213 —
Ren5%	94 60	95 —	P.C.E.	543 50	539 —
» f. c.	94 80	95 20	Unes	654 —	655 —
Red5%	91 30	91 70	Star	3040	3035
» f. c.	91 50	91 90	Sese	2890	2870
Ric3½	69 15	69 35	Viscosa	2700	2700
» f. c.	69 35	69 55	Marelli	450 —	455 —
Ric5%	91 125	91 25	Fin.	621 —	622 —
» f. c.	91 30	91 45	Savigl.	—	—
Buo.'59	97 425	97 375	Rubinetto	8 95	8 95
» '60	97 30	97 30	Incet	161 —	159 25
» '61	97 20	97 20	Mont.	960 —	960 —
» '62	97 15	97 20	Finsid.	449 —	449 —
Fer3%	80 —	80 —	Ilva	277 —	275 —
Cr.I4½	87 —	87 —	Ansaldo	110 —	110 —
Tel 5%	91 —	91 —	Tecnom.	1445	1455
Imm4½	94 25	94 25	SniaVi.	2220	2220
Imm5%	94 20	94 20	Cir	2750	2750
Iri I.4½	205 —	205 —	Schiap.	770 —	765 —
Imp5½	92 80	93 —	Anic	149 —	154 —
Ven4½	91 25	91 25	Rum.c.	1288	1282
»5% 33	85 75	85 75	M.poni	1840	1850
»5% 37	85 —	85 —	Mcatini	966 —	975 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1300	1305
» 6%	95 —	95 —	Unica	100 —	98 50
» 3.5	85 —	85 —	Cart.it.	4150	4200
B. Nap	90 25	90 25	Burgo	9240	9220
Imi 6%	92 90	92 80	Ferm.It	16.500	16.500
»AI-5%	93 50	93 50	Pom.F	1020	1020
»XV-4%	93 50	95 40	F.Elett	1110	1110
»FF.S.	91 —	91 —	N.A.I.	16.050	16.050
Mob5%	20 —	20 —	Stella	78 —	78 —
»7% 48	20 —	20 —	Tabar.	4150	4150
»7% 49	20 —	20 —	Mer.E.	985 —	968 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	960 —	962 —
» 6%	94 10	94 15	Ferrar	218 —	213 —
Pir.6%	97 50	97 50	Siam	346 —	346 —
Oliv7%	102 40	101 50	West.	200 —	201 —
Magn.7	98 75	98 75	Param	665 —	665 —
Elet7%	102 —	102 —	Gilard.	330 —	330 —
Vit.7%	98 —	98 —	Pirelli	1500	1503
Cent7%	98 50	98 50	Salta	1515	1307
Wes.7	89 25	88 —	Lig.gas	1620	1080
Fruse	85 —	85 —	Talco	18.450	18.450
Cart7%	104 50	104 50	Borgos.	13.925	13.900
Sade%	95 50	95 80	Coton.	455 —	456 —
Visc6%	88 70	88 70	Fiac	189 —	189 —
Cat.6%	98 50	99 —	Lanza	3430	3400
Sipel 6	97 50	97 50	Aminto	3395	3350
Term 6	94 75	95 —	Acq.P.	3482	3430
Telve 6	95 —	95 —	Florio	23 25	23 25
Fer.7%	88 —	88 —	BorsS.	7550	7700
Emm6%	92 40	92 40	Siles	4320	4320
Sip.6%	95 20	95 —	Risan.	5670	[illegible]
A.Com.	13.250	13.360	D.Im.R	376 —	373 —
A.Tore	9100	[illegible]	Eternit	3379	[illegible]
Medit.	5950	5975	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6630-6650; marengo 5175-5475; sterlina cartacea 1680-1700; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 160-162; oro fino 747-752; argento 15,50-16.

La grave caduta di Amm a Rouen

Un'altra sciagura nelle corse motociclistiche: domenica a Rouen, durante il Gran Premio di Francia, l'asso rhodesiano Amm è caduto fratturandosi una clavicola, mentre stava lottando, ruota a ruota, con Anderson. (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

La scelta dei corridori per Lugano fa risorgere rivalità e contrasti

Sabato e domenica a Roma le prove indicative per i campionati mondiali di ciclismo

Quasi tutti gli aspiranti agli otto posti disponibili nella squadra azzurra per i campionati mondiali di ciclismo sono stati di scena, domenica scorsa sul circuito di Varese, in una gara ottimamente organizzata, ma dallo strano carattere. Buona parte dei presenti, compresi i membri della giuria, riteneva che la prova facesse parte del ciclo di competizioni indicative per Lugano ed un certo stupore si diffuse, quando ci si accorse che l'unico assente di rilievo era Alfredo Binda. Il commissario tecnico non era nemmeno a Varese, e già sabato notte ci aveva ribadito il suo punto di vista, secondo il quale solo la gara di Roma, in programma per il 9 di agosto, rivestiva valore di «selezione» in vista dei mondiali.

Lasciamo da parte ogni intento polemico, la corsa di domenica, per la quale ogni concorrente aveva percepito un normale ingaggio a suon di biglietti da mille, può darsi davvero non vantasse nessuna consacrazione ufficiale da parte dei responsabili dell'U.V.I. Il percorso era facile, la distanza piuttosto modesta, sì da ridurre la competizione ad una specie di veloce passeggiata, il cui risultato non era da prendere in serio esame; ma, ciononostante, occorre tener costantemente presente la particolare agitata atmosfera in cui vive oggi il nostro ciclismo: ed in effetti i corridori, tutti quanti, senza eccezioni, hanno dato l'impressione di dimenticare l'assenza di Binda, ed hanno corso regolarmente, poco disposti, almeno alle apparenze, a quegli accomodamenti una famiglia che di solito regolano i circuiti privi di motivi di interesse.

Non si potevano registrare distacchi di rilievo, le fughe, date le caratteristiche del percorso, erano destinate al fallimento, ma l'ordine d'arrivo che ha visto solo due corridori precedere d'un soffio l'intero gruppo degli altri partecipanti, non deve trarre in inganno.

Non ci poteva essere la gran lotta, ed entusiasmanti colpi di scena; il circuito era adatto alla schermaglia, alle botte ed alle risposte, afferrate quasi di nascosto, nel reciproco assaggio delle forze fisiche e morali. E la corsa ha impostato il suo svolgimento sul tema che guiderà la prova di Roma, nel contrasto tra le due tesi-base per la formazione della compagine azzurra. Due tesi vivacemente polemiche che fatalmente tendono a ricostituire la pesante atmosfera che ha preceduto il Tour, portando a così discussa soluzione.

Dopo l'amara esperienza, i protagonisti mantengono il silenzio, e le loro parole, se mai, non costituiscono dichiarazioni, sono piuttosto sfoghi di cui non sarebbe bello approfittare. Tuttavia non si pecca certo di indiscrezione, quando si sottolinei come ancora una volta il campo sia diviso, da una parte Coppi, aiutato da Magni, dall'altra Bartali, per l'occasione alleato con i giovani. Il regolamento dei campionati del mondo ammette il gioco di squadra e Fausto e Fiorenzo, azzurri sicuri, ne vogliono approfittare: i due non hanno chiesto nulla, finora, ma alla resa dei conti, salteranno fuori i nomi di Carrea e di Giamondi, di Rossello e di Baroni (anche se la corsa di Varese non aveva nessun valore...).

Contro una simile selezione, stanno invece gli atteggiamenti di Bartali e dei giovani, i quali, per logici motivi, sostengono che la compagine può essere formata con gli uomini più in forma, ciascuno dovendo lottare a Lugano per proprio conto, dimenticando l'interesse personale non prima addirittura della partenza, ma solo se le circostanze della gara richiederanno il sacrificio in vista del trionfo di un compagno di squadra. Per ammissione degli stessi avversari, Bartali, a Varese, è andato bene, ed altrettanta energia hanno dimostrato Conterno, Defilippis, Monti, Ciancola, Fornara, Martini, Grosso, Minardi. E Petrucci e Coletto non c'erano e qualche altro è rimasto nell'ombra, pensando alla prova di Roma.

Dopo la gara che, così come si è svolta, ha segnato un punto all'attivo della teoria di Coppi e di Magni, abbiamo parlato ancora con Binda che ci è apparso estremamente perplesso. Critiche ed accuse non incoraggiano nessuno, ed ottengono spesso contrastanti risultati, consigliando magari ad un eccesso di prudenza. Il Commissario tecnico — e l'U.V.I. in genere — affida le speranze alla gara di Roma: chi non corre domenica, non corre a Lugano, chi vince domenica, si conquista d'autorità il posto tra gli azzurri. Confessiamo sinceramente di non esser troppo d'accordo con queste prove a carattere unico, che possono semplicemente aiutare a creare furibondi pasticci. I rapporti tra i nostri corridori più in vista li conoscono ormai anche i bimbi dell'asilo e le recise dichiarazioni programmatiche sono pericolose: chi vince a Roma va a Lugano; a Roma, per ipotesi vince Bartali: Bartali va a Lugano e Coppi che fa? E dato e non concesso che qualcuno realizzi, di forza o di convinzione, il miracolo della coabitazione in azzurro di Fausto e di Gino, quale rivoluzione sportiva capiterebbe in Italia se i due a Lugano si montassero una guardia feroce, dimentichi degli avversari? E chi sa, per piacere, la precisa posizione di Petrucci?

Il compito di Binda è arduo, sfumato di contrasti delicati, tra gli atleti che badano al sodo e l'opinione pubblica che pecca spesso di sentimentalismo. Coppi, Carrea, Magni, Rossello, Defilippis e Petrucci sono per adesso gli uomini che sembrano più sicuri; si aspetti Roma perchè il quadro venga finito anche nei particolari.

g. b.

RECORD DELLA MANICA A NUOTO

La squadra egiziana di nuoto che ha traversato a staffetta la Manica a tempo di record, in dieci ore e cinquantun minuti, dalla costa inglese alla francese. (Telefoto)

Riprende l'attività dei calciatori mentre è prossimo l'arrivo di Ricagni

La mezz'ala argentina della Juventus partirà da Buenos Aires in aereo

Chiuse le liste di trasferimento, le società di calcio stanno ora convocando i giocatori per la ripresa degli allenamenti. Le due squadre genovesi — Sampdoria e Genoa — sono fra le primissime nel radunare i loro atleti: tra poco sia i rossoblù che i blucerchiati raggiungeranno le sedi prescelte per la preparazione collegiale.

La Juventus e il Torino, invece, non lasceranno la città. Mister Carver, per principio, è contrario a portare fuori sede i giocatori, anche in base al concetto che il caldo cittadino è forse più adatto a far smaltire ai calciatori i chili di grasso superfluo, accumulato durante il riposo estivo; così i granata si ritroveranno in sede al più tardi entro la serata di domenica, in modo che l'inizio della preparazione possa avvenire per tutti nelle prime ore della mattinata di lunedì 10 agosto.

Ci sarà con ogni probabilità anche Spikofski, convocato come tutti gli altri a mezzo lettera raccomandata. Di lui si sta ora interessando la presidenza granata, allo scopo di ottenere l'autorizzazione a risiedere in Italia. Per il momento il giocatore potrà raggiungere la città di Torino «come turista», in attesa che gli organi federali competenti prendano in esame il suo caso, che è certo particolare, in quanto l'ingaggio di Spikofski da parte del Torino risale ad un anno fa, molto prima che fosse diramata la nota circolare restrittiva dei calciatori stranieri.

La sua sistemazione ha grande importanza per il Torino: la squadra granata, infatti, tende a creare una coppia di mezze ali — Buhtz e Spikofski — già affiatata perchè proveniente dalla stessa scuola e destinata a formare l'ossatura del gioco d'attacco della squadra torinese per il prossimo campionato.

Bertolini, Biagioli e Marcora, che, come è noto, devono ancora concludere certe clausole del loro contratto con i granata, potranno trattare di persona con i dirigenti ogni pendenza, e si prevede che l'accordo potrà facilmente essere raggiunto. La segreteria torinese non ha ancora concluso il programma dell'attività precampionato. Rimangono libere le date del 30 agosto e del 6 settembre, giorni in cui i granata saranno senza dubbio impegnati in gare amichevoli, e con ogni probabilità fuori sede.

La Juventus ha convocato i calciatori bianconeri per le ore 17 di lunedì 10 agosto, direttamente al campo, ma non è detto che Olivieri debba iniziare subito gli allenamenti. Ci saranno le presentazioni di rito dei nuovi juventini, che quest'anno sono parecchi: Angelini, Travia, Oppezzo, Gimona, Settembrini, Mi[illegible], Montico. Mancherà, invece, Ricagni, che ha annunciato la partenza da Buenos Aires per l'undici agosto con un aereo dell'Alitalia, così che sarà a Torino il 13 o il 14. L'ambasciatore italiano in Argentina ha già provveduto a rilasciare al neo-juventino il passaporto italiano, come di diritto, così che non potranno essere difficoltà alla sua residenza in Italia.

Convocati per oggi gli azzurri novaresi

Novara, 3 agosto.

Per domani pomeriggio sono convocati presso la sede sociale dell'A. C. Novara tutti i giocatori vecchi e nuovi. L'inizio degli allenamenti, agli ordini dell'allenatore Mr. Senkey, è fissato per mercoledì 5 agosto; quella di domani, quindi, non è che una riunione, una presa di contatto fra dirigenti, allenatore e giocatori. Per quanto non siano ancora giunte giustificazioni di assenza, si presume che non tutti i convocati saranno presenti: per esempio, la mezz'ala Colombi, ingaggiata in extremis il 31 luglio, non sarà a Novara prima della prossima settimana. Piola, invece, che il direttore tecnico del Novara assicura avere trovato nei giorni scorsi già in perfetta forma, dovrebbe giungere in mattinata da Chiavari, dove si è trasferito appena concluso il corso allenatori di Firenze. Altri giocatori, come Corghi, Janda e Baira, appena ricevuta la lettera di convocazione, hanno disdetto le camere presso gli alberghi dove si trovavano ai monti o al mare e da stasera sono a Novara.

In settimana verrà forse eletto il nuovo presidente, carica per la quale sempre più insistentemente viene fatto il nome del produttore di tutta una gamma di liquori che ripetono il suo cognome.

Dopodomani, quindi, incomincia il lavoro per i calciatori del Novara ma, ripetiamo, soltanto la settimana prossima gli allenamenti entreranno nella fase impegnativa. I dirigenti stanno intanto vagliando l'offerta di una tournée in Francia.

Le disposizioni federali per gli assegni ai giocatori

Roma, 3 agosto.

Ecco il testo ufficiale dei rapporti economici fra Società e giocatori per l'annata sportiva 1953-1954:

1) I contratti stipulati con i giocatori titolari debbono essere depositati alla Segreteria federale entro il 31 agosto. Nel caso in cui, pure avendo offerto al giocatore i massimi consentiti egli rifiuti la firma del contratto, la Società, entro tale data, deposita la proposta avanzata alla Segreteria federale notificandone copia al giocatore. Questi ha tempo fino al 10 settembre per inviare la sua adesione scritta alla Segreteria federale. La mancata adesione comporta la squalifica del giocatore fino al termine dell'annata sportiva.

2) Le Società che abbiano avuto un giocatore squalificato in base alla precedente disposizione, possono chiedere al Consiglio federale l'autorizzazione a tesserare in via definitiva o a prestito altro giocatore anche se abbia giocato nel campionato per altra Società ed in deroga ai termini regolamentari. Tale tesseramento, la cui autorizzazione è connessa a discrezione del Consiglio federale, deve essere effettuato comunque non oltre il 31 ottobre.

Il Consiglio federale ha anche deliberato che i contratti eventualmente conclusi anticipatamente alle norme di cui sopra debbano essere ricondotti nei limiti stabiliti dalle norme stesse.

Si ribellano gli atleti alle norme sulle paghe

Milano, 3 agosto.

Mentre l'Associazione italiana calciatori invita nuovamente i giocatori a non stipulare contratti fino a quando non risulterà sanzionata la salvaguardia dei diritti acquisiti, si annunzia che l'assemblea generale della stessa è stata fissata per il 25 agosto. Sembra che i dirigenti dell'Associazione si propongano di attaccare la Federazione Calcio prima di tutto perchè le nuove norme economiche (premi di reingaggio massimo 3 milioni e mezzo, ecc.) sono destinate — dicono — a risolversi in burle e finzioni che non miglioreranno affatto la situazione, ma anzi la peggioreranno.

Pertanto è assai probabile che nell'assemblea del 25 agosto si avanzi un ricorso al presidente della F.I.G.C. perchè dichiari inefficace le norme economiche federali che non rispettino i diritti acquisiti, oppure si prospetta un ricorso all'arbitrato, previsto dall'art. 80 del regolamento organico, o, in caso estremo, addirittura una citazione contro la F.I.G.C. all'autorità giudiziaria per lo stesso motivo.

L'Associazione italiana calciatori non intenderebbe soggiacere alle sanzioni della Commissione di controllo che possono culminare in squalifiche fino a 1 anno.

Ottanta ore di volo degli alianti a Torino

La Settimana avioveolica, organizzata quest'anno dall'Aeroclub di Torino, con la collaborazione e l'aiuto, particolarmente per quel che riguarda la parte tecnica e i trasporti, del Comando della prima zona aerea territoriale, si è felicemente conclusa domenica sera.

Da un sommario esame dei risultati ottenuti è possibile rilevare che soddisfacente è il numero di ore di volo complessivamente ottenute dai piloti concorrenti alle gare; si tratta, infatti, di più di ottanta ore di volo effettivo, per altro ottenute con un ridotto numero di minuti di traino.

Brigliadori-Fumagalli, su aliante «Canguro», sono stati i vincitori, ma non senza viva lotta, con Ciani-Cattaneo, pure su «Canguro», e con Pronzati, che pilotava un aliante monoposto «Vinsola», decisamente inferiore come prestazioni al modello degli avversari. Gli altri tre concorrenti sono finiti piuttosto staccati, e non per inesperienza dei piloti, in quanto i mezzi meccanici hanno tradito la fiducia in loro riposta, obbligando Mantica-Braghini e Zanetti a rinunciare a due giornate di voli, ed il torinese Tirante, più sfortunato di tutti, a rinunciare alle ultime quattro giornate di gara per una seria avaria ad un importante strumento di navigazione; veramente sfortunate queste giornate avioveliche per l'Aeroclub Torino, che, oltre a dover rinunciare alle prestazioni di Tirante, era stato privato poco tempo prima dell'inizio delle gare della presenza del suo uomo migliore, il pilota Castagna, che vi avrebbe certo ottenuto ottimi risultati.

La Settimana, che oltre all'obbiettivo immediato dei risultati aveva quello di servire da prova indicativa per i mondiali della specialità che si terranno l'estate prossima in Inghilterra, ha dato la conferma di Brigliadori ed ha fatto prevedere che buoni risultati sono nelle possibilità di Pronzati, un giovane che è ormai più di una promessa per il volo a vela, come sta a dimostrare la insegna d'argento della Federazione Aeronautica Internazionale, conquistata proprio nel corso di questi campionati. Cosa sia possibile sperare dai nostri piloti per i mondiali non è facile dire, in quanto le squadre estere saranno tutte sostenute da qualcosa di più solido dell'entusiasmo e della passione.

Comunque tutti i partecipanti alla Settimana, organizzatori e concorrenti, si sono mostrati molto fiduciosi e hanno dichiarato che se i nostri piloti saranno messi in grado di competere pressochè alla pari con gli stranieri, lotteranno con grande cuore per ottenere risultati che giustamente ricompensino i loro sforzi.

Lo stretto di Gibilterra a nuoto

Audacissimo progetto di Florence Chadwick

Madrid, 3 agosto.

La nuotatrice Florence Chadwick, campione d'America, la quale ieri ha tentato invano la doppia traversata della Manica, si propone di ripetere la prova tra giorni e intanto preannunzia un tentativo più audace, con cui conta di chiudere in bellezza la sua attività sportiva. Secondo informazioni pervenute da Londra, l'intrepida trentaquattrenne californiana spera poter conquistare un primato che — come ella stessa ha detto — non le darà fama nè danaro, ma le procurerà una enorme soddisfazione personale: la traversata a nuoto dello stretto di Gibilterra, che non è mai stata finora tentata da alcuna donna.

La traversata dello Stretto di 13 chilometri che divide l'Europa dall'Africa è molto difficoltosa non solo per le insidiose correnti, ma anche perchè in quelle acque abbondano i pescicani; ma la nuotatrice americana non si preoccupa di tali pericoli, e per quanto riguarda gli squali provvederà a farsi scortare, quando si accingerà all'impresa — alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno — da due motoscafi.

Nuova affermazione dei canoisti torinesi

Castelgandolfo, 3 agosto.

Ecco alcuni dettagli sulla gara di maratona di canoe (km. 10) svoltesi stamane nell'agitato lago di Castelgandolfo: mentre nella «K 1» il titolo andava ad Antonio Bastoni della Canottieri Aniene che vedeva facilitato il suo successo dal ritiro del torinese Teatore della Fiat, nella gara della «K 2», la coppia torinese della stessa società (Venettilli e Valentino) veniva proclamata campione «seniores» dopo il rigetto di un reclamo della San Giorgio giunta con distacco, dopo aver protestato per abbordaggio.

Vince tredici milioni coi pronostici dell'ippica

Quota record, questa settimana, al concorso dei pronostici ippici: il solo «12» realizzato vince infatti L. 12.166.433, e poichè il fortunato giocatore ha realizzato anche tre «11» e dodici «10», allo sconosciuto vincitore di Nola, presso Napoli, tocca la bella cifra di quasi tredici milioni. Nelle sei corse valevoli per la schedina di domenica si sono verificate molte sorprese: prima di tutte la corsa di Roma, il Gran Premio dei 4 anni, ove dei favoriti Cetra, Vandea, Volfango, nessuno dei tre è stato fra i primi al traguardo, per una serie di rotture; era invece Livenza che tornava decisamente alla vittoria, davanti a Bellona. Anche il successo di Morgan a Bologna non era facile da pronosticare, dato l'estremo equilibrio dei valori dei concorrenti. A Napoli si è avuto il ritorno alla vittoria di Lisiera, che dopo alcune sciabile prove — alla ricomparsa da un periodo di riposo — aveva ancora fallito la prova in una corsa disputata non più tardi di giovedì. Anche a Montecatini la corsa non era di facile pronostico, e così pure a Livorno, mentre abbastanza regolare riusciva la corsa di Trieste.

La colonna vincente è quindi: X-2; X-2; X-1; 1-1; 2-X; 2-X. Il monte premi era di L. 34.499.368; all'unico «dodici» toccano lire 12.166.433; ai 93 «undici» (tre in Piemonte) L. 130.821, ai 913 «dieci» (45 in Piemonte) lire 13.336.

Alla sferisteria di via Napione giocano oggi Balestra e Gabri contro Bardi e Rossi; domani: fratelli Berutti contro Fora e Trinchero.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118
Torino Esposizioni ore 21,30 «Aqua Parade», Rivista americana sull'acqua.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-832: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia
Chalet Valentino ore 21 Zuccheri.
Eden Danze 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze Estivo Orc. Angelini.
Gran Mago Danze 21 Bonetto.
La Serenella 21 Borgiome-Vasquez
Lutrario Canfora-Peirone-Silente.
Meisger Giardino S. Donato Var.
Mola Danze Pellerina 21.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda 21 ser. premi Orch. Rosso
Ristorante alle Cascine Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco.
Saletta Danze: 21 Locale famigl.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Isola dell'uragano», col., J. Hall, Windsor, Lawrence.
Corso: «I 4 rivali» Ida Lupino, C. Wilde, R. Widmark.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Greta Garbo, Charles Boyer: «Maria Walewska». Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «La lunga attesa» Lana Turner, Clark Gable.
Torino Non c'è posto per lo sposo, T. Curtis, P. Laurie. Ap. 10.

Alexandra «L'amore più grande» H. Hayes, Van Heflin. Aria cond.
Alpi: «La rosa nera», techn., Cécile Aubry, Tyrone Power.
Ariston: «Ritorna il 3° uomo», Margaret Lockwood, M. Wilding.
Augustus: «Mistero del castello nero», S. Mac Nally, R. Greene, P. Corday. Viet. min. 16 a. Pl. 200
Capitol: «L'amore più grande», H. Hayes, Van Heflin, R. Walker
Faro «L'amore più grande» Helen Hayes, Van Heflin. Aria cond.
Gianduja: «Totò a colori» Totò.
Hollywood: «Banditi della città fantasma» B. Crawford, Sullivan.
Ideal (il locale più fresco di Torino) «Bassifondi di Shangay».
Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
La Perla: «Bellezze al bagno» in tec. Williams, Skelton. Aria cond.
Maffei: «Sentiero del pino solitario» techn. Henry Fonda, Silvia Sidney Pl. 200. Locale refriger.
Massimo: «Nel palmo della tua mano» A. De Cordova. Loc. refr.
Nazionale: «Banditi della città fantasma» B. Crawford, Sullivan.
Principe «Banditi della città fantasma» B. Crawford, Aria cond.
Statuto: «Colpevole di tradimento» Charles Bickford, P. Kelly.

Asti: «E' l'amor che mi rovina»
Mignon: «Agguato degli Apaches»
Milano «Bolgia dei vivi» e «Ultimo duello». Apertura ore 10.
Olimpia: Chiuso per ferie.
Po: Chiuso per lavori.
P.Nuova: Ombre Canal Grande.
Regina: «Furore sulla città».
Romano: «Affari mio marito»
Riv. La Triestina 16,15 21,15.
S. Felice «Maclovia» Maria Felix e Pedro Armendariz.

Esperia: «La gang» R. Mitchum
Italiano Allo sbaraglio, Johnson
Mirafiori: «Mistero del V 3».
Vinzaglio: «Alcool» J. Cagney.

Eliseo: Estremamente pericoloso, Margaret Lockwood, Dane Clark.
Frejus: Scandalo ai Campi Elisi.
Nuovo: «Vogliamo dimagrire».
S.Paolo Sterminio gran sentiero.

Belgio: «La mia amica Irma».
Corallo Canzoni mezzo secolo, col.
Eridano: «Ultima minaccia».
Michelotti «Diavolo nella carne»
Oropa: Re della Luisiana, techn. Bob Hope, Vera Zorina.
Radium «La Fornarina» Baarova. Comp. Bondi: «I mai nutri».
V. Veneto «L'amante» Hedy Lamarr e John Hodiak.

Astra: «Texas selvaggio».
Bernini: «Questi dannati quattrini» Frank Sinatra, Jane Russell.
Cibrario: Destino su Manhattan.
Excelsior: Banditi di Poker Flat.
Odeon La cosa da un altro mondo
Star: «Gli uomini perdonano».

Adua: Nuda ma non troppo. Var.
Aurora «Avventuriera Tangeri».

Brescia «Mani sporche» Brasseur
Fortino: Vendicatore di Manila.
Nord: «Mostro di Rio» M. Felix
Palermo: «Eduard e Caroline».
R. Parco «Furore» Henry Fonda
Sociale: Croce di Lorena, Aumont

Lingotto: «Amante d'una notte» Michèle Morgan, Jean Marais.
Moderno Solo Dio può giudicare.
Piemonte Tizio, Caio e Sempronio.
Spezia: «Bandito galante».

Alba: «Fidanzata per due».
Apollo: «Maschera nera» Cesare Danova e Franca Marzi.
Diana Sbornia Davide, Johnson.
Dora «Forza del destino» Gobbi.
Edera Clandestino Trieste Girotti
Lucento Furia e passione, Curtis
Lutrario «Re della Luisiana» in techn. Bob Hope, V. Zorina.
Roma: «La città atomica».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Ambrosio, La Perla, Corallo, Olimpia, Astra, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano. «Aqua Parade 1953» (biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.).

«Aqua Parade» a To-Esposizioni

Continuano a Torino-Esposizioni le rappresentazioni della rivista americana «Aqua Parade 1953», fantasia acquatica a cui partecipano un centinaio di nuotatori e nuotatrici. Fra queste ultime numerose sono le «miss» di diversi Stati. Il successo dello spettacolo è vivissimo.

Per l'ultima settimana di repliche, la «troupe» si varrà di un nuovo spettacolare numero: quello dei cinque giocolieri D'Angelis, che in acqua e dal trampolini compiono aeree meraviglie. I cinque D'Angelis soltanto ora, causa un ritardo alla frontiera, hanno potuto raggiungere la nostra città.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: Complesso Ferrari - 11,45: «Il piacere di dirsi addio» di Jules Rénard. Interpreti Elena Da Venezia e Stefano Sibaldi - 12,10: Orchestra [illegible] - 14,15: Le arti plastiche a cura di Raffaele De Grada - 17: Quintetto Tosoni - 18: Orchestra napoletana - 18,15: Musiche pianistiche di Schumann - 19,15: Orchestra Trovajoli - 21,05: «Enrico IV», di Shakespeare (seconda parte). Compagnia di prosa di Roma.

PROGRAMMA LOCALE — Ore 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 17,40: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Musica per banda, corpo musicale dell'Aeronautica - 9,45: Canta Luciana Dolliver - 10: Ieri e oggi, di Liberati e Ostelli - 13: Orchestra Ferrari - 13,45: Nello Segurini e i suoi solisti - 14,30: Orchestra d'archi Savina - 17,15: Roberto Murolo - 15,30: Orchestra Angelini - 16,30: Musica e tavola: «La bottega fantastica» - 17: Orchestra Cergoli - 17,45: Complesso Cosimo Di Ceglie - 19: Terza pagina, a cura di Massimo Alvaro e Ghigo De Chiara - 20,35: «Carmen», [illegible] Mario Rossi, orchestra e coro di Milano della RAI - 22,45: Julia De Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar - 23,15: Luciano Sangiorgi al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,45: Corrispondenze sui fatti del giorno - 20,15: H. Berlioz: «Benvenuto Cellini», ouverture, direttore Sergiu Celibidache; S. Prokofieff: Il luogotenente Kijé, direttore Dean Dixon; B. Britten: Ballata scozzese op. 26, duo Gorini-Lorenzi, direttore Nino Sanzogno, orchestra sinfonica di Roma - 21: Nuovi studi sulle vitamine - 21,15: Ritratto di Erik Satie, testi di Cocteau, Wiener, Milhaud, Templier, Satie, Roelse; pianista Jacques Fevrier, Lya De Barberiis e Lidia Proietti solista, Maria Teresa Massa Ferrero mezzosoprano, orchestra sinfonica di Torino della RAI diretta da Manno Wolf Ferrari - 22,05: L'altrieri di Carlo Dossi, a cura di Giulio Cattaneo - 22,50: Claudio Monteverdi. Complesso Wiener Kammerchor.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,30-7: Notturno dall'Italia.

"NON TORCERE NE' A DESTRA NE' A SINISTRA,,

Piccioni, uomo di centro e un versetto della Bibbia

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 agosto.

Piccioni ha fatto pochi discorsi nella sua vita, ma sono stati tutti importanti, nel senso che ciascuno contiene una precisa indicazione. Nel 1945, ai tempi della Consulta, questo avvocato di provincia era uno sconosciuto per la maggioranza dei suoi colleghi. Solo Romita, forse, lo considerava importante, poichè lo ricordava da venticinque anni quando ambedue erano stati consiglieri comunali di Torino. Sedevano vicini, nel 1920, in Municipio e, per quanto avversari, erano quasi amici (a Torino, nell'altro dopoguerra, Piccioni si era legato con Gobetti, Saragat, Zaniboni, Brosio, e aveva conosciuto Gramsci e Togliatti). Così che un giorno di primavera del '45, essendosi egli alzato per parlare alla Consulta, Romita disse sottovoce a Nenni: «Devi fare attenzione a quello là. Al Municipio di Torino ci dava spesso brutte fregature. Se ne ricorda anche Togliatti».

« Andrà lontano... »

Togliatti annuì. Quel giorno l'argomento del discorso di Piccioni era la difesa della libertà di stampa. I comunisti si battevano perchè non fosse illimitata: solo i giornali del C.L.N., proponevano, avrebbero dovuto essere autorizzati. Piccioni parlò bene, da uomo ragionevole, e riuscì convincente per quasi tutti, ad eccezione, come si intende, dei comunisti. Costoro infatti si levarono in piedi cominciando a gridare: «Fascista! Fascista!». Era abbastanza singolare l'imputazione di fascismo contro chi difendeva la libertà di stampa; e infatti molti risero. Più serio, invece, Enrico De Nicola, consultore nazionale, avendo ascoltato il discorso con estrema attenzione, disse alla fine ai liberali che gli sedevano vicini: «Questo è un piccione che andrà lontano».

La battuta è mediocre, e soprattutto è indicatrice di una certa stagione — trapassata — dell'umorismo; ma il presagio era esatto. L'anno dopo, del resto, un secondo discorso di Piccioni, che si può ricordare fra i decisivi della nostra vita politica, fu quello che sospinse il congresso democristiano a pronunciarsi, alla vigilia del *referendum* istituzionale, per la soluzione repubblicana. La D.C. discuteva, nell'Aula Magna della Città Universitaria, intorno ai massimi problemi. Un progetto di riforma costituzionale elaborato da Gonella era stato stampato in volume e distribuito ai congressisti: in esso si affermava l'esigenza di difendere una ventina di tipi differenti di libertà e di perseguire altrettante, o quasi, forme di giustizia: e tutti furono d'accordo perchè appunto nel volumetto di Gonella giustizia e libertà ce n'erano per tutti.

La divergenze cominciarono quando venne in discorso la questione fra monarchia e repubblica: e ne trattò Piccioni, relatore ufficiale. Disse, in sostanza, che il Partito aveva fatto bene fino ad allora a mantenersi su una posizione di agnosticismo, ma, venuto il momento delle decisioni, riteneva opportuno che si pronunciasse a favore della repubblica, tanto più che un *referendum* già compiuto tra le sezioni del Partito aveva ormai fornito «una sufficiente indicazione per illuminare il congresso». Vi furono incidenti nell'assemblea; delegati monarchici si azzuffarono con delegati repubblicani, fu necessario, più e più volte, intonar l'inno «Bianco fiore» perchè servisse di richiamo all'unità di partito, ma alla fine, quando all'alba di domenica 28 aprile 1946 si fece il computo dei voti, se ne trovarono 730.000 per la repubblica, 254.000 per la monarchia, oltre a pochi astenuti ed a poche schede bianche.

Piccioni aveva vinto la seconda battaglia: la D.C. sarebbe stata repubblicana dopo aver difeso, contro i comunisti, la libertà di stampa. La terza memorabile battaglia fu l'anno dopo, alla Costituente, quando Piccioni con un discorso riuscì a salvare il quarto Gabinetto De Gasperi, che non aveva una maggioranza precostituita, mettendo fuori gioco l'opposizione delle destre d'allora, rappresentate dai qualunquisti dell'on. Giannini. Volevano costoro che la D.C. piegasse verso destra, esattamente come Nenni cercava di sospingerla a sinistra. Disse Piccioni allora, nella seduta del 13 ottobre, che la D.C. non è la sinistra dello schieramento destro nè la destra dello schieramento sinistro, bensì «una forza politica autonoma che ha la coscienza dei propri compiti e che li vuole svolgere in modo autonomo».

Tra i moderati

Era un avvertimento che la D.C., qualunque fosse il voto della Camera, rivendicava la propria libertà di atteggiamento e di azione.

Quella volta il Governo riuscì a passare con un piccolo scarto favorevole, e il precedente invoglierebbe a formulare previsioni per i casi di oggi. In sostanza, Piccioni aveva difeso il Partito ridotto in minoranza, e con accenti coraggiosi ne aveva rivendicato le responsabilità. Ma quando, un anno dopo, la D.C. passò in vantaggio avendo conquistata, alle elezioni, la maggioranza assoluta, Piccioni prese posto fra i moderati. Di fronte agli oltranzisti dossettiani che sostenevano la necessità di una politica di «integralismo cristiano», Piccioni si batteva per la collaborazione con le altre forze democratiche non confessionali. Nel congresso di Venezia parlò infatti come uomo di centro, fra le violente interruzioni degli intransigenti. A un certo punto, anzi, sembrò che avesse persa la pazienza.

«Insomma — disse — io chiedo ai miei interruttori che vengano a dirci chiaramente che cosa vogliono». Una voce rispose: «Il Cristianesimo integrale!». La risposta veniva da un delegato di bassa statura, rosso di pelle, biondo di capelli, con accento tracondo. Piccioni allora tornò ironico: «E' una bellissima formula; peccato che nessuno mi abbia mai spiegato che cosa voglia dire, come, cioè, si possa tradurla sul piano politico ed amministrativo. Si tratta forse di un massimalismo cristiano? In questo caso renderemmo al Partito un pessimo servizio. Vogliamo indebolire la D.C.? Io dico invece che dobbiamo rafforzarla perchè non siamo più un partito sperimentale che può prendersi il lusso di perdersi dietro alle seduzioni romantiche ed anarchiche delle sfumature e delle tendenze».

Riassumendo, Piccioni si è pronunciato come difensore della libertà, come repubblicano, come assertore dell'autonomia e dell'unità del suo partito, senza con ciò mostrare alcuna propensione per le bizzarrie dell'integralismo cristiano. E' quanto basta per definirlo, come egli stesso si qualifica, un uomo di centro. Del resto, non dovrebbe, avendo la responsabilità di avere indotto il suo partito a dichiararsi per la Repubblica e, avendo sconfitto la destra qualunquista, scendere a patti con la destra monarchica. Per quello che riguarda la sinistra, egli è pur stato quasi socialista in gioventù, nella corrente di Miglioli, ma ora si è fatto più prudente: «E' questione di età. Sono le stagioni della vita degli uomini. I giovani hanno fretta», dice. E poi cita Manzoni: ai critici che scotevano il capo perchè nel suo libro non aveva parlato abbastanza di amore, Manzoni rispondeva che ce n'era fin troppo nel mondo e nei discorsi del mondo: «E così è oggi per il sinistrismo: vedo troppe persone che si affannano verso sinistra. Non sarà male che qualcuno faccia un poco da freno».

Molte strade aperte

Dunque, un centrismo rigoroso, si dovrebbe concludere, anche tenendo conto della raccomandazione che De Gasperi avrebbe fatto per lui quando ricordò la Bibbia ai giornalisti, ieri sera, mentre partiva per la Valsugana: «Leggete — ci disse dal finestrino — il Libro dei Proverbi, XIV-135, dove è scritto: "Non deviare nè verso sinistra nè verso destra"». La citazione, ahimè, è sbagliata. Al capo XIV del Libro dei Proverbi non esiste un versetto 135. Il Libro termina col trentacinquesimo, che dice tutt'altra cosa, sommamente inopportuna nel caso specifico. Dice infatti: «Il ministro intelligente è grato al re; quello che non è buono a nulla proverà il suo sdegno».

Non è a questo, ovviamente, che De Gasperi voleva riferirsi: probabilmente, invece, al capo IV dello stesso Libro, ventisettesimo versetto, dove appunto è questione di sinistra e di destra. Vi si legge difatti: «Non torcere nè a destra nè a sinistra; ritira il tuo piede dal male: perocchè le vie che sono alla destra il Signore le ama; ma quelle della sinistra sono storte. Ora egli farà che diritto sia il tuo corso, e che tu felicemente ti avanzi nel tuo viaggio».

Riportato in tal modo nella sua integrità, è un versetto che lascia dubitosi, perchè è contraddittorio in quanto prima raccomanda di tenersi nel centro, ma poi elogia chi va a destra con la benedizione del Signore. Uno dei Santi Padri della Chiesa, Gregorio Nazianzeno, ne ha dato una spiegazione ingegnosa che in sede biblica va bene: ma adesso resta da vedere come Piccioni interpreterà la massima di Salomone sul piano politico. Non si può fare una previsione ragionevolmente, poichè stando alla Bibbia molte sono le vie che può indicare la Provvidenza a un uomo religioso come Piccioni. Quanto a Piccioni uomo politico, per le varie esperienze che ha compiuto, sono anche più d'una le strade che gli si aprono dinanzi.

Vittorio Gorresio

I FUNERALI DI TAFT

Il Presidente Eisenhower e la consorte al Capitol di Washington presso la bara del senatore repubblicano, ricoperta di rose gialle, mentre Bricker esprime il cordoglio del Congresso americano. Al termine del rito funebre il feretro è stato portato fuori a spalle da una guardia d'onore. (Telef.)

AVEVA TRATTATO CON BADOGLIO A ROMA

E' morto in un incidente aereo il colonnello americano Gardiner

Il suo apparecchio esplode nel cielo della Pennsylvania

(Nostro servizio particolare)
Allentown, 3 agosto.

In un incidente aereo sul cielo della Pennsylvania, presso la piccola città di Allentown, è morto oggi una delle personalità più interessanti e più avventurose della seconda guerra mondiale, il colonnello William Tudor Gardiner, uno dei due ufficiali americani che giunsero a Roma nei giorni immediatamente precedenti la firma dell'armistizio italiano, a trattare con il governo Badoglio la possibilità di una partecipazione delle truppe italiane ad un'azione in grande stile contro i tedeschi intorno a Roma, che avrebbe dovuto servire di appoggio allo sbarco delle truppe alleate sul territorio metropolitano italiano.

Gardiner si trovava stamane su di un aereo privato, assieme a due suoi amici, Edward Chase, un membro della legislatura del Maine, e Edwin S. Burt, un uomo d'affari. Essi ritornavano da una riunione di ex-combattenti, tenuta a Boston, dove si erano incontrati con numerosi ex-combattenti della prima guerra mondiale. A quanto pare lo stesso Gardiner era ai comandi dell'apparecchio. Nella zona di Allentown, l'aereo, che aveva avuto un volo regolare dalla partenza da Boston, si era imbattuto nel cattivo tempo, con pioggia e dense nubi. Testimoni oculari della sciagura, che hanno fatto il loro rapporto alle autorità di polizia incaricate dell'inchiesta, hanno dichiarato di aver visto improvvisamente una grande fiammata seguita dall'esplosione dell'aereo. Tutti i passeggeri che si trovavano sull'aereo sono morti sull'istante.

Gardiner, che aveva sessantun anno, era una figura importante nella vita politica americana e nel mondo degli affari; nel mondo politico aveva fatto parte a più riprese della Camera dei rappresentanti del Maine ed era stato dal 1929 al 1933 governatore del medesimo Stato.

La sua famiglia era una delle più antiche di quello Stato, uno dei primi ad essere stato colonizzato da britannici. La casa dei Gardiner a Oakland risale nientemeno che al 1754, il che in America costituisce una vera e propria antichità. L'appartenenza a una delle prime famiglie di colonizzatori della Nuova Inghilterra e l'ottima educazione ricevuta dalla sua famiglia, permisero a Gardiner di percorrere una rapida carriera nella politica.

Nel mondo degli affari era uno dei capi azienda più stimati degli Stati Uniti, come direttore tra l'altro delle Northwest Airlines e di una Compagnia mineraria.

Lo spirito d'avventura non gli mancava e già nel corso della prima guerra mondiale si era arruolato come semplice soldato subito dopo aver preso la laurea all'università di Harvard. Aveva fatto tutta la guerra ritornando alla vita privata alla fine di essa dopo aver raggiunto il grado di tenente. Ma la sua avventura di maggiore risonanza internazionale fu quella dell'estate del 1943, quando, colonnello dell'aviazione americana, era stato inviato col generale Maxwell Taylor in Italia per prendere contatto con il governo di Badoglio. Taylor è oggi una delle figure più importanti dell'esercito americano e comandante dell'ottava Armata statunitense in Corea.

La missione Taylor-Gardiner nei piani del Comando supremo alleato nel Mediterraneo, doveva avere lo scopo di sondare le possibilità delle truppe italiane agli ordini del governo di Badoglio di contribuire efficacemente con una azione contro le truppe tedesche situate intorno a Roma allo sbarco delle forze alleate nell'Italia meridionale. In particolare i due dovevano preparare con il comandante della difesa di Roma, che era allora il generale Carboni, un lancio nelle immediate vicinanze della capitale di una divisione di paracadutisti americani che avrebbe dovuto condurre una rapida azione di annientamento contro il Comando supremo tedesco situato a Frascati.

Anche questa operazione doveva essere affidata ad una delle figure oggi maggiormente in vista sul piano internazionale, il generale Ridgway, che comandava allora una divisione di paracadutisti dislocati in Sicilia. Preannunciati per radio, i due ufficiali americani sbarcarono sulla costa del Lazio da un sommergibile americano e, in divisa militare, vennero portati direttamente a Roma dove si incontrarono con il generale Carboni.

Dopo questo primo contatto con le autorità militari italiane, essi vennero portati a casa di Badoglio, dove ebbero un lungo e agitato colloquio con l'allora capo del Governo italiano. Alle richieste dei due ufficiali americani sul contributo effettivo che le truppe italiane avrebbero potuto dare ad un tentativo di azione diretta delle truppe alleate nelle vicinanze di Roma, Badoglio non potè dare le assicurazioni desiderate.

L'impressione che i due ufficiali ricavarono dai contatti avuti a Roma con le autorità italiane nel corso delle 24 ore della loro permanenza furono in complesso sfavorevoli e nel rapporto fatto al Comando supremo alleato essi ritennero opportuno sconsigliare la prevista operazione di truppe paracadutiste intorno a Roma. Dal fallimento della missione Taylor-Gardiner presso il governo Badoglio derivò la diversa impostazione data dal Comando alleato all'invasione dell'Italia meridionale con lo sbarco a Salerno e in Calabria.

g. f.

Nuovi casi di poliomielite

Un giovane morto ad Asti

Asti, 3 agosto.

Due casi di poliomielite, di cui uno mortale, si sono verificati a Montabone d'Asti. I colpiti dal morbo sono l'apprendista meccanico Gino Colla, di 18 anni, ed il bimbo Giovanni Tobia, di Vincenzo, di 33 mesi. Entrambi sono stati ricoverati nell'ospedale della vicina Acqui, dove il Colla poco dopo moriva. Rigorose misure profilattiche sono state prese dall'autorità sanitaria.

Novara, 3 agosto.

Ancora un caso di poliomielite nel Novarese. Stamane è stato infatti ricoverato nello speciale reparto dell'Ospedale Maggiore il piccolo Roberto Savarese di Carlo, di due anni e mezzo, residente a Varzo nell'Alta Ossola. Secondo notizie non ufficiali negli ultimi trenta giorni i ricoverati per poliomielite all'Ospedale Maggiore di Novara sarebbero una quindicina.

Rovigo, 3 agosto.

Un caso di poliomielite si è registrato oggi a Lusia. Ne è stata colpita una bimba di cinque anni che è stata subito trasportata all'ospedale.

Paratifo ad Anzio

Anzio, 3 agosto.

Trentaquattro casi di «paratifo B», verificatisi negli ultimi 15 giorni, hanno indotto le autorità sanitarie della zona a prendere severi provvedimenti per stroncare sul nascere quella che potrebbe essere una pericolosa epidemia. Si è provveduto da parte della squadra politica e degli uffici sanitari ad invitare tutte le pensioni e gli alberghi a segnalare con la massima tempestività qualsiasi caso di febbre.

Frattanto tutte le persone affette dal male epidemico sono state ricoverate nell'ospedale di Anzio nel reparto isolamento. Accertamenti sanitari per stabilire le cause che hanno determinato il diffondersi della grave malattia sono stati eseguiti dai sanitari della provincia e le origini sarebbero da ricercarsi nell'uso di gelati e nel consumo dei frutti di mare.

SEUL TRA GUERRA E PACE

La nera città mutilata

Il Giappone è morto a Seul - I sobborghi annientati - Le vecchie case coreane sconvolte - Un martirio quadruplice: due volte conquistata e due volte perduta dai comunisti - Oggi, un milione di abitanti: Seul rivive - Ma le grida provocate da Syngman Rhee chiedono ancora la guerra...

(Dal nostro inviato speciale)
Seul, agosto.

Delle luci deliziose, un cielo suggestivo in cui la dolcezza, le vivaci sfumature, le mobili illuminazioni evocano uno dei più bei cieli del mondo, quello di Pechino. E in effetti non siamo forse, per non so qual corrente che passa nell'aria, in comunicazione, al di là dell'orizzonte, con la Manciuria e la Cina del Nord? L'Asia immensa è vicina e ci se n'accorge in un'impressione di calma grandezza che si libera da Seul e sfuma il quadro delle sue miserie.

Calma nelle rovine

La guerra non è riuscita ad alterare la bellezza del luogo, che gli antichi sovrani della Corea avevano saputo scegliere per adagiarvi la loro capitale in uno scrigno di montagne. Quattro colli si fronteggiano in quadrato attorno alla città regale, come personaggi di corte disposti secondo i riti. Il più alto, la montagna del Nord, sovrana su un trono, porta un mantello ricamato di pini e di rocce cinesi, le cui pieghe cadono dalle spalle fino ai limite della città. Gli altri tre sono delle schiave dal logoro mantello, inginocchiate ad Est, Ovest e Sud.

La capitale martoriata giace in questo sfondo armonioso. Il calmo mattino resta nelle colline e nel cielo. In basso, nella città, uomini e cose conservano l'impronta dei giorni della tragedia. Il clima di Seul nel 1953 è fatto anzitutto di questo contrasto fra una natura tutta luce e pace, e la nera confusione di una città mutilata dalla guerra.

Seul non è stata proprio distrutta. Vasti quartieri sono ancora in piedi. Antichi palazzi dai tetti a pagoda dormono in mezzo ai loro giardini; antiche mura fanno ancora scorrere qua e là sulle colline la linea punteggiata delle loro merlature. Ma le bombe e le fiamme hanno scelto per la distruzione, con un diabolico discernimento, tutto quanto aveva un aspetto moderno. Le costruzioni a più piani, i palazzi di stile occidentale, gli edifici di rappresentanza in genere non sono più che facciate senza occhi. Tutto quel che formava la città nuova è stato distrutto, perchè costituiva la città utile. I giapponesi l'avevano costruita: il Giappone è morto a Seul.

La capitale aveva anche dei sobborghi di data recente: troppo chiusa nel suo spazio ristretto, Seul spezzava alle antiche porte il chiuso delle mura per spingere dei tentacoli verso il grande varco in cui il fiume Han, in un vortice di luce blu, scorre possente. La ferrovia, le officine, la vicinanza dei grandi ponti in ferro hanno valso a questi quartieri di essere selvaggiamente annientati dagli obici e dalle bombe.

Non resta che la Seul coreana, con i suoi agglomerati di case a un sol piano. Già povera e sudicia prima dell'immane sciagura, questa città non è stata veramente distrutta, ma piuttosto scossa e sconvolta come da un tifone o da un terremoto. Le finestre sono state strappate, sono volate via le tegole dei vecchi tetti scagliosi e ricurvi, le ferite dei muri sono tamponate qua e là con terra e paglia. Ed ecco che Seul nella sua miseria assomiglia di nuovo a qualche città dell'interno della Cina. Seul ritorna all'Asia.

Nessuna capitale ha subito come questa il martirio quadruplice di essere due volte conquistata e due volte perduta dai comunisti. La prima volta gli abitanti hanno dovuto le loro sofferenze alla decisione di restare sul posto e di sperimentare la «liberazione» comunista. La seconda volta hanno subito il loro calvario per aver deciso di fuggire davanti alla nuova marea rossa: in pieno inverno sono andati a morire di freddo e di fame, a migliaia, nel loro esodo verso il Sud. Ma non bastava ancora: per due volte gli alleati, riprendendo a loro volta la città, vi hanno seminato il ferro e il fuoco: bombardamenti «da rompere tutto» dell'aviazione americana — spesso del tutto inutili — combattimenti di strada, caccia ai «rossi» ad opera della polizia sudcoreana.

Strade e mercati

Ebbene: gli abitanti di Seul sono ugualmente ritornati. Son ritornati fin dal 1951, nonostante lo sforzo del comando americano di impedire il ripopolamento della capitale, risalendo dal Sud a piedi, infiltrandosi come le formiche. Hanno guadato l'Han di notte, o l'hanno attraversato su zattere. Hanno pagato la polizia perchè li lasciasse rientrare di nascosto. Il governo stesso ha sfidato gli ordini degli americani; Syngman Rhee per primo, perchè questo era un mezzo per governare da solo, lontano dal controllo del Parlamento di Fusan. I servizi governativi e i ministeri l'hanno seguito quest'anno, e si sono istallati negli edifici meno sconquassati, riattandoli alla diavola. Oggi Seul conta una popolazione ufficiale di settecentomila abitanti, una popolazione reale di circa un milione di anime.

Seul riuscita, Seul rivive. Fa pensare a Tokio 1945, che rinasceva in mezzo alle rovine. C'è meno ordine e meno organizzazione che in Giappone, ma uno slancio vitale forse ancor più sorprendente. Le razze asiatiche hanno nelle catastrofi una resistenza incredibile, e questa è fatta di gente ancor più vigorosa e frugale della razza giapponese.

Migliaia di bimbi in libertà — molti nati in piena guerra — per le strade e nei campi dei rifugiati. Una quantità di giovanissimi: l'esercito sudcoreano è lontano dall'averli arruolati tutti... e i minori di 21 anni costituiscono il cinquanta per cento della popolazione coreana! Molte più donne che uomini — questi sono lontani, nella guerra, o morti; — donne che si vedono uscire, da tuguri fumosi, vestite di un bianco immacolato. Pochi vecchi fumano le loro pipe lunghe un metro sulla porta della casa brancolante. Due «alloggi» su quattro sono vuoti, ma le strade sono animatissime.

Le botteghe si riempiono di tutti i rottami di oggetti di casa che possono ancora essere venduti, e di un'immensa paccottiglia nuova, giunta di contrabbando dal Giappone. Formicolano di gente i mercati, fangosi e odoranti d'aglio, variopinti di verdure fresche disposte nei panieri piatti, pavesati di abiti da quattro soldi che sventolano come bandiere davanti alle baracche di legno. Ancora una volta, com'è asiatica Seul! Non potendo visitare l'Asia centrale, oggi proibita, eccone qui l'immagine fedele: potremmo crederci a Mukden, a Ulan-Bator oppure a Kashgar...

Contrasto paradossale

Un mercato tutto diverso, ch'è diventato il cuore della città, ci rivaccia bruscamente nel mondo della Seul sconvolta dalla guerra: è il «P-X», il magazzino militare, affiancato nelle strade vicine dai «mercato dei ladri». Nel «P-X», in un edificio di tre piani dove si vendono le sigarette, le marmellate e il cioccolato, si confonde una fantastica turba internazionale, una folla di soldati di tutte le nazionalità e di tutte le razze: canadesi, turchi, siamesi, belgi, etiopici, inglesi, greci, australiani... ed i G. I. americani, chiassosi, con la bocca che rumina il chewing gum, il fucile in mano e la rivoltella alla cintura. «Toglitelo il caricatore alla vostra arma prima di entrare», ammonisce un cartello alla porta.

Quando escono, i compratori sono assaliti da un battaglione vestito anch'esso di kaki, ma tutto lacero: è l'orda selvaggia dei giovani teppisti del mercato nero, dei trafficanti di sigarette e di droghe, degli sciuscià coreani esperti in tutti i traffici loschi, delle guide dodicenni che si offrono di condurvi nei bordelli vicini. Le mercanzie del «P-X» s'avviano così alle botteghe dei rivenduglioli, tenuti da ragazze sospette nel quartiere demolito che sta tutt'attorno.

Seul, tuttavia, sembra preoccuparsi anzitutto di dimenticare la guerra e di ricomporre, con uno sforzo commovente perchè sembrano veri, dei quadretti di vita normale e tranquilla. Circolano i tram, vecchio materiale giapponese. Traballanti tassì fanno la loro comparsa fra le jeeps e i camion, e delle imprevedibili police girls, uniforme e guanti bianchi, controllano la circolazione con gesti comici. La sera alle 5 c'è un'uscita dagli uffici, come a Londra e a Parigi, e dattilografe coreane che sembrano scolarette si avviano ai loro autobus. Si potrebbe credere che Seul dimentichi la guerra.

Eppure no... Centinaia di striscioni gridano dai muri tentennanti le parole d'ordine di Syngman Rhee: «Avanti verso il Nord!... Giovani, prendete le armi e marciate fino allo Yalu!... Niente armistizio senza unificazione della Corea!... Distruggete le truppe indiane paracomuniste che verranno per l'armistizio!... Ricordatevi la causa per cui sono morti i nostri soldati!...».

Questi appelli sono scritti in coreano, ma accompagnati da una traduzione in cattivo inglese... Si stendono sui manifesti illustrati che rappresentano i battaglioni dell'esercito R.O.K. (Republic of Korea) lanciati all'attacco sotto un diluvio di obici; o su lunghe strisce di calicò attaccate alle facciate delle case, ai fili dei tram, attraverso le strade. Si ripetono sui cartelli dei manifestanti. Poichè ogni giorno, perdurando la battaglia di Syngman Rhee contro l'armistizio, le manifestazioni «spontanee» si ripetono a ora fissa e secondo una sceneggiatura accuratamente preparata. E si scopre che, sotto l'apparente disordine della capitale devastata, un ordine esiste, capace di rivelare dovunque la sua presenza.

Dai quartieri distrutti si formano ogni mattina dei cortei in file di quattro: sfilano le massaie dalle vesti coreane, funzionari in giacchetta, operai in maniche di camicia. I cortei più numerosi e chiassosi sono quelli che muovono dalle scuole, ragazzi e ragazze vestiti tutti con lo stesso costume. La marcia è regolata a colpi di fischietto; i capigruppo gridano parole d'ordine, riprese a una sola voce dal battaglione che li segue...

No, Seul non ha il diritto di pensare al ritorno dei calmi mattini. Syngman Rhee ha deciso diversamente, e ogni giorno da questa città sfinita debbono levarsi grida di guerra.

Robert Guillain

Si getta dal quinto piano sotto gli occhi del marito

Anche l'uomo cerca di uccidersi ma viene dissuaso dall'intervento di un frate

Mario Tommasi che ha assistito disperato al drammatico suicidio della moglie, sofferente di disturbi cardiaci. (Telef.)

Roma, 3 agosto.

Mentre sulla città si stava per abbattere un pauroso temporale, una giovane donna, la trentenne Giuseppina Mariotti, in circostanze non ancora del tutto accertate, si gettava da una finestra della sua abitazione sita al quinto piano dello stabile n. 44 di via Crescenzio, restando uccisa sul colpo.

Alcuni istanti dopo, mentre i passanti accorrevano cercando di portare soccorso alla sventurata, il marito di lei, Mario Tommasi, di 26 anni, urlando per la disperazione, scavalcava il davanzale, facendo l'atto di gettarsi nel vuoto.

Mentre venivano avvertiti la polizia e i vigili del fuoco, un frate carmelitano del vicino convento raggiungeva l'appartamento vicino a quello dove pochi minuti prima era scoppiata la tragedia e faceva opera di persuasione nel confronti del Tommasi, riuscendo a farlo desistere dall'insano gesto.

Si poteva così ricostruire dalla viva voce del Tommasi quanto era accaduto nel piccolo appartamento di due stanze: la Mariotti e il Tommasi erano venuti ad abitare a via Crescenzio da circa un anno ed era notorio nel vicinato che i due sposi non andavano troppo d'accordo. Il Tommasi era gelosissimo della moglie e più volte le scenate fra i due avevano assunto un tono violento: circa sei mesi fa la Mariotti feriva il marito con la forbice. Inoltre la donna accusava il marito di averla fatta ammalare: proprio stamattina la Mariotti si era fatta visitare in un ambulatorio della Mutua (il Tommasi lavorava in qualità di muratore presso un'impresa) e le era stato riscontrato un disturbo cardiaco.

Oggi pomeriggio il Tommasi era rientrato a casa verso le 17: si era buttato sul letto accanto alla moglie, anch'essa sofferente ed abbattuta per la diagnosi medica comunicatale nella mattinata. Improvvisamente, secondo il Tommasi, unico testimone presente alla scena, la donna si alzava e senza pronunciare parola si avvicinava alla finestra, scavalcava il davanzale e si gettava nel vuoto.

Questo il risultato del primo interrogatorio del Tommasi e delle prime indagini condotte dalla Questura. Dato che la situazione non risulta troppo chiara, ed essendo possibile una istigazione al suicidio, la Squadra Mobile ha proceduto al fermo del Tommasi.

Ospite dell'Italia un "partigiano,, inglese

Era stato compagno di lotta di un gruppo italiano di cui aveva condiviso i pericoli

(Nostro servizio particolare)
Londra, 3 agosto.

Fra pochi giorni, Alfred Southon — un inglese di 44 anni — partirà con la moglie ed il suo bambino per l'Italia, ove trascorrerà una vacanza di 15 giorni ospite del Governo di Roma.

Un'automobile sarà messa a sua completa disposizione ed egli, libero da ogni preoccupazione finanziaria e sempre accompagnato dalla sua famiglia, visiterà Milano, Torino, Genova ed altre città dell'Italia settentrionale.

Per spiegare in qual modo sia stato concesso dal Governo italiano ad Alfred Southon questo eccezionale privilegio, bisogna tornare indietro nel tempo e fissare come punto di partenza il 1944. In quell'anno infatti Alfred Southon, fuggito, l'8 settembre, da un campo di prigionia italiano, cercò, con altri 34 militari inglesi, di entrare in Francia varcando le Alpi. Il tentativo si concluse però tragicamente: una valanga investì il gruppo di ex-prigionieri e nel disastro non si salvò che Alfred Southon, seppur atrocemente ferito.

Egli si unì allora ad un reparto di partigiani italiani e con loro rimase fino al termine della guerra condividendo i loro pericoli e le loro avventure.

Tutti questi drammatici fatti vennero evocati dallo stesso Southon in un programma radiofonico che la B.B.C. mise in onda lo scorso febbraio: la trasmissione ebbe vastissimo successo e fu ascoltata da migliaia di persone, fra cui — il caso volle — l'ambasciatore italiano a Londra Manlio Brosio.

Il nostro rappresentante si pose allora in contatto con Southon il quale — come già aveva dichiarato di fronte al microfono — disse che sarebbe stato felice di poter tornare in Italia ed incontrarsi con i suoi amici partigiani, ma che il costo del viaggio rendeva inattuabile il desiderio.

La questione venne sottoposta dall'ambasciatore Brosio all'attenzione del Governo di Roma che prontamente invitò Southon — e la sua famiglia — a recarsi in Italia come «ospite ufficiale».

Fra pochi giorni quindi, Alfred Southon partirà dall'Inghilterra per ripercorrere — in ben altre condizioni materiali — quelle stesse strade ove visse le ore più drammatiche della sua vita.

m. c.

Ucciso dalla esplosione di una autocisterna

Firenze, 3 agosto.

Un'autocisterna è esplosa mentre un operaio saldatore la stava riparando in un garage del Ponte alle Mosse. L'autista dell'automezzo, il 41enne Bruno Garzini da Peretola, che si trovava a poca distanza, è stato scagliato dall'esplosione contro il muro di uno stabile vicino ed è morto sul colpo, mentre l'operaio che stava eseguendo la saldatura, certo Nello Innocenti di 44 anni, residente a Firenze, riportava gravissime ferite. Trasportato all'ospedale di S. Maria Nuova è stato ricoverato con prognosi riservata.

L'esplosione — secondo le prime risultanze delle indagini — si sarebbe verificata perchè si era trascurato di riempire precauzionalmente di acqua la cisterna prima di procedere alla saldatura del coperchio. I gas prodotti dal surriscaldamento della saldatrice elettrica avrebbero provocato l'esplosione.

RICORDI DEL "25 LUGLIO,,

Mussolini a Ponza

L'arrivo del dittatore nell'isola fu casuale - Diretto a Ventotene, l'intervento di un modesto impiegato postale, fece mutar rotta alla "Persefone,, - Umanità dei confinati - Là si trovavano Nenni e Zaniboni che non dissero una sola parola su quel grande crollo - Il lesso e le pere del pescatore

(Dal nostro inviato speciale)

Ponza, agosto.

In questi giorni l'isola ricorda un fatto sensazionale nella sua storia: lo sbarco, avvenuto il mattino del 27 luglio, di Mussolini che, dopo aver trascorso Ponza in uno dei luoghi di confino, doveva provare a sua volta l'organizzazione poliziesca creata per i suoi avversari.

Venuto il fascismo, l'isola era stata infatti scelta dalla Direzione Generale di P. S. come uno dei luoghi in cui inviare gli oppositori del regime. E i ponzesi assistettero allo sbarco di lunghe file d'incatenati portati dal *Santa Lucia*, il vecchio postale poi silurato e affondato nel '43 da aerei inglesi (vi furono 60 vittime, quasi tutte di Ponza). Anche quando, nel luglio del '39, la colonia confinaria fu soppressa e trasferita a Ventotene, si continuò ogni tanto a spedire nell'isola qualche personalità. Fra gli altri vi giunse, al tempo del conflitto con l'Etiopia, uno dei capi più fieramente ribelli, Ras Immirù e, poco dopo, l'attentatore di Mussolini, Tito Zaniboni e poi ancora, arrestato in Francia dalla Ghestapo, Pietro Nenni.

La casa di Ras Immirù

L'arrivo di Mussolini fu casuale. Infatti, poichè erano state scelte le isole pontine lasciando però agli accompagnatori di studiare quale fosse più idonea, fu Ventotene la località stabilita in un primo tempo dalle persone che scortavano il dittatore a bordo della corvetta *Persefone:* l'ammiraglio Maugeri, l'ispettore generale di P. S. Saverio Polito e il colonnello dei carabinieri Camillo Meoli.

A confermare che la storia è fatta spesso da sconosciuti, rimasti nell'ombra, v'è questo episodio: l'apparire d'un piccolo impiegato, l'ufficiale postale di Ventotene, Vincenzo Iacono. E' lui che, immediatamente intuendo chi portasse l'unità della nostra Marina presentatasi all'alba del 27 verso la spiaggia deserta di Cala Rossano, si presenta al colonnello Meoli e gli parla prevedendo quali sanguinose conseguenze poteva causare l'arrivo di Mussolini in un posto gremito di confinati, fra cui parecchi slavi, particolarmente esasperati. Certo il presidio tedesco, unitosi alla milizia, avrebbe attaccato i reparti dell'Esercito (finanza e carabinieri) cui si sarebbero alleati i deportati. Occorreva evitare una sicurissima strage, disse lo Iacono. E il suo consiglio fu ascoltato: poco dopo la *Persefone* virò verso Ponza e, alle dieci, trasportato con una imbarcazione calata da bordo, Mussolini percorreva la breve striscia di sabbia della spiaggia di Santa Maria entrando nella stessa casetta che già da tempo era stata requisita dal Governo per porvi prima Ras Immirù e poi Nenni.

Il *leader* socialista stava ancora nell'isola come v'era pure Zaniboni, da tempo datosi a coltivare un orticello, senza che la brezza marina e la nuova vita riuscissero a restituirgli quella lucidità di memoria svanita nei lunghi anni di rigorosissima segregazione sofferti negli ergastoli di Alessandria e Santo Stefano. Eppure, non una sola parola fu pronunciata da entrambe le vittime del dittatore che ora giungeva nel crollo della sua fortuna, anzi, un senso di commiserazione sembrava che dominasse quegli uomini. E poi Nenni non dimenticava che in fondo, doveva a Mussolini la sua vita: infatti Hitler, dopo la cattura, aveva chiesto all'alleato di farlo fucilare ed era stato il romagnolo, un tempo compagno di Nenni, ad opporsi. La delicatezza di Zaniboni giunse al punto che, proprio per non incontrare quello che era stato il suo avversario, soppresse la pur abituale passeggiata che lo avrebbe portato in prossimità della spiaggia di Santa Maria.

Il diario di un parroco

Don Luigi Maria Dies, l'attuale parroco di Ponza è stato il diarista diligente di questo forzato soggiorno. Il sacerdote fu l'unica persona che, per porgergli una parola di conforto, cercò di avvicinare Mussolini, senza che il suo tentativo riuscisse. Mussolini — narra don Dies — era triste, cupo. L'abitazione scelta per lui era stata disabitata per molto tempo e tutto, dentro, appariva impolverato e in disordine. Appena entrò, fece per buttarsi su una sedia, ma era sfinito. Aprì il rubinetto: non c'era acqua. Si affacciò al balconcino: sotto, la via appariva bianca di polvere nel solleone. «Eppure — commenterà più tardi — ricordo benissimo d'aver dato i fondi perchè Ponza avesse un suo approvvigionamento idrico e perchè venisse asfaltata l'arteria che unisce il porto a Le Forna! ».

Poi Mussolini cercò di riposarsi sul letto, una brandina senza materasso. Si tolse la giubba e l'arrotolò, facendone un cuscino. Nella confusione del momento, nessuno pensò che doveva pur nutrirsi. E fu un pescatore — ricorda don Dies — che provvide a inviargli del brodo, un pezzo di lesso e delle pere, peraltro lasciati su un tavolo perchè quel giorno Mussolini non toccò cibo. V'era a Ponza, in quel tempo, una sola mucca, il cui poco latte era riservato ad alcuni ammalati. Ebbene, tutti, spontaneamente, vi rinunciarono sapendo che quello era l'unico alimento salutare per Mussolini, sofferente di stomaco, episodio questo particolarmente gentile quando si consideri il furente dolore dei ponzesi in quei giorni in cui tutta l'isola piangeva le vittime del *Santa Lucia*, cioè della guerra voluta da lui. Nè fu l'unico episodio. Infatti il parroco ricorda che un capitano albanese, là esiliato perchè ostile al Governo di Iacomoni, avendo appreso dell'estrema indigenza in cui Mussolini venne a trovarsi nelle prime quarantotto ore, voleva persuadere il colonnello Meoli a offrirgli tutto il denaro che possedeva, poco ma sufficiente per le principali esigenze. Così, con umanità e cortesia gli isolani e i confinati ricambiavano venti anni di sofferenze.

Il 5 agosto don Dies ricevette una lettera: «Ponza, 5 agosto 1943. Molto Reverendo, sabato 7, ricorre il secondo annuale della morte di mio figlio Bruno, caduto nel cielo di Pisa. Vi prego di celebrare una Messa in suffragio della sua anima. Vi accludo mille lire di cui disporrete nel modo più conveniente. Desidero farvi dono del libro di Giuseppe Ricciotti, che ho finito di leggere in questi giorni: *Vita di Gesù Cristo*. E' un libro esaltante che si legge veramente tutto d'un fiato. E' un libro dove scienza storica, religione, poesia sono fusi mirabilmente insieme. Coll'opera del Ricciotti, l'Italia raggiunge, forse, un altro primato. Vi mando il mio cordiale saluto. - *Mussolini* ».

Il giorno dopo, nella notte, Mussolini ebbe l'ordine di vestirsi e seguire la sua scorta, sempre a bordo della *Persefone*, diretto questa volta verso le acque della Sardegna. Così trascorse e finì, dopo undici giorni, la sosta del dittatore nell'isola di Ponza.

c. g.

Il conquistatore dell'Everest di passaggio per Roma

Roma, 3 agosto.

La guida nepalese Tensing Norkay, che assieme ad Edmund Hillary raggiunse il 30 maggio scorso la cima dell'Everest, è stata di passaggio la notte scorsa all'aeroporto di Ciampino proveniente da Ginevra. Tensing torna in Patria dalla sua visita a Londra ed alla Svizzera assieme con la consorte e due figliole e il segretario dell'Associazione buddista tibetana Daryeeling Lapa Tsebering.

Durante la sosta all'aerostazione, trascorsa con due funzionari dell'Ambasciata dell'India in Italia, Tensing ha dichiarato di essere soddisfatto di questa sua prima visita in Europa. «Non ho preferenze per alcun Paese europeo: sono tutti uguali e belli », ha detto Tensing, aggiungendo che avrebbe avuto molto piacere di incontrare a Roma il noto esploratore prof. Tucci, che egli conosce dal 1938.

Richiesto quali piani avesse per il prossimo futuro, ha detto di non averne: «In Europa ho compiuto alcune ascensioni sulle Alpi con i noti alpinisti svizzeri Lambert e Reiss, e sono stato eletto membro onorario di 2 associazioni alpinistiche svizzere e francesi. A Londra sono stato insignito dalla regina Elisabetta di una decorazione, ma quello che più mi è rimasto impresso è stata la cordialità delle accoglienze che mi sono state fatte. Spero di poter tornare ancora in Europa e visitare così altre nazioni e città di questo vostro bel Continente ».

Su una scala viene trasportata al cimitero di Pievetta la salma del contadino Pietro Mazza, uccisa con due colpi di scure alla testa in un campo di grano. (f. Moisio)

IL DRAMMA DEL "PEZZO DI TERRA,,

"Se vendi il bue ti ammazzo,,

Trovato cadavere a Garessio con la testa sfracellata da due colpi di scure - Lunga serie di liti tra fratelli: uno debole e mite, l'altro avido e violento - Forti sospetti si appuntano sul fuggiasco

(Nostro servizio particolare)

Priola (Garessio) 3 agosto.

Due tremendi colpi di scure hanno troncato la vita del contadino Pietro Mazza. Il suo sangue ha arrossato il campo dal quale poco prima egli e il fratello Andrea avevano raccolto i covoni per caricarli su due carri. Tutto fa supporre che autore dell'orribile delitto sia Andrea, da ieri sera scomparso dal paese. «Un giorno o l'altro ti ammazzo» Andrea ripeteva a Pietro nei loro frequenti litigi.

Pietro aveva 51 anni; era il fratello laborioso, il fratello mite. Andrea ne ha 48, e da tutti è descritto come un violento, un prepotente, un personaggio sanguinario. Il maggiore era succube del minore. E Pietro, negli ultimi tempi, confidandosi con qualche amico, diceva: «Un giorno o l'altro quello mi ammazza».

Andrea Mazza, presunto assassino del fratello Pietro

Conflitto rurale

Abitavano a Pievetta, frazione di Priola, presso Garessio. Erano scapoli tutti e due. Vivevano nella stessa casa di via Luigi Cadorna 18, ma facevano vita separata. Andrea al primo piano, Pietro al secondo. Stanze sordide, d'una sporcizia inimmaginabile. Non avevano più il padre; due anni fa, alla morte della madre, si divisero un po' di terreno e le bestie da lavoro. Andrea si prese la mucca, a Pietro toccò il bue. Questa divisione acuì i litigi che già da tempo esistevano. Le bastonate che prima venivano ripartite fra la vecchia madre e il fratello, si concentrarono soltanto su Pietro. Egli era debole, era bonaccione; cedeva facilmente, e l'altro s'imbaldanziva. Ma su un punto la vittima non era disposta a cedere e nemmeno a discutere: la terra. Quel po' di vigna, quel po' di prato, quel pezzo di campo coltivato a grano: tutta una vita di stenti sopportati giorno per giorno. Il drammatico conflitto quotidiano del contadino, per il quale il mondo ha i confini del suo piccolo podere.

«Quella terra è più mia che tua» diceva Andrea. Era a quest'affermazione che Pietro, il debole, osava alzare il capo. E l'altro gli si avventava contro. Erano attimi di equilibrio; pochi minuti dopo non ci pensava più. Negli ultimi tempi se l'era presa col bue. «Guai a te se lo vendi» diceva al fratello. «Se vendi il bue ti ammazzo». Pietro non aveva nessuna intenzione di venderlo. Ma quella minaccia, ripetuta troppo spesso in questi ultimi tempi, aveva cominciato a preoccuparlo.

Andrea aveva già tentato di uccidere qualcuno. Un paio di anni fa s'innamorò d'una ragazza del paese. Se ne innamorò alla sua maniera selvaggia e primordiale. Senza farle una concreta proposta di matrimonio, tra sè la considerava già sua sposa. E la ragazza non sapeva nulla. Un giorno la trovò in un campo, che lavorava insieme a un giovane contadino. Andrea Mazza si credette tradito. Si armò d'un randello e piombò sui due. Qualche colpo finì sulle spalle del giovanotto; ma la furia si scatenò principalmente contro la ragazza, la ridusse in fin di vita (guarì a stento dopo due mesi d'ospedale). Quando la vide cadere, la credette morta e fuggì. Si presentò tre giorni dopo ai carabinieri di Fossano annunciando: «Vengo a costituirmi. Ho ucciso una ragazza». E chi fu quella volta a toglierlo dai guai? Fu Pietro, il fratello buono, il quale si prodigò con ogni mezzo perchè lo sciagurato Andrea se la cavasse nel modo migliore.

E ora Pietro, di questo e di altri benefici, è stato ripagato con due colpi di scure alla testa. Come sia avvenuto il delitto, quale il motivo determinante del tremendo conflitto, non è stato ancora chiarito. La scena non ha avuto testimoni; uno dei protagonisti è morto, l'altro è irreperibile. Si può dedurre soltanto che l'urto dev'essere esploso d'improvviso, per un motivo forse futile; che la scena dev'essere stata fulminea; e che dev'essersi svolta tra le 18 e le 20,30 di ieri.

Ieri alle 17 i due fratelli furono visti arrivare a un campo di proprietà di Pietro, in località Rionda. Si trova sulla sponda destra del Tanaro, all'altezza del casello al chilometro 15,132 sulla Ceva-Ormea. Ognuno dei due conduceva un carro, trainati rispettivamente dalla mucca e dal bue. Due contadini che alle 18 sono passati nelle vicinanze, li hanno visti lavorare a caricare i covoni di grano sui carri. Non hanno notato nulla di particolare. Gli stessi sono ripassati alle 20,30. Era già buio. Sul campo, affiancati, i due carri carichi di covoni; e lì vicino la mucca e il bue che pascolavano. Non videro i due fratelli, e non ci badarono. Il dramma era avvenuto, ma essi non ne ebbero alcun sospetto; Pietro era per terra, con la testa sfracellata, e Andrea chissà dove.

Pietro Mazza, la vittima

Cadavere fra le stoppie

Pietro è rimasto così, tutta la notte. Questa mattina alle otto e mezzo il contadino diciottenne Agostino Bristore recandosi al lavoro passò in vicinanza del campo. Scorse una forma, si avvicinò. E fece l'orribile scoperta. Pietro Mazza giaceva sulle stoppie: un profondo squarcio gli solcava la guancia destra, dalla narice al centro dell'orecchio; un'altra vasta ferita, come una tonsura, alla sommità del cranio. Sulla sinistra, di fianco al cadavere, il palmo con le quattro dita lunghe della mano destra. Quella mano che forse, ricevuto il primo colpo, non mortale, al cranio, egli in un istintivo gesto di difesa aveva portato al viso, gli era stata troncata dallo stesso fendente che gli sfracellò la guancia. A pochi passi, ignari della tragedia, pascolavano placidamente i due testimoni muti: il bue e la mucca, forse all'origine della tragedia.

Il dott. Ettore Della Torre, pretore di Ceva; il capitano dei carabinieri Alberto De Lellis, comandante della Compagnia di Mondovì; il maresciallo Antonio Marras, della stazione di Ceva, e il brigadiere Teresio La Cara, della stazione di Garessio, sono stati oggi sul posto. Il cadavere è stato sezionato nella sala mortuaria del cimitero di Pievetta, e il perito settore dott. Borsini ha confermato che la morte è stata fulminea per frattura della base cranica ed emorragia cerebrale.

L'ombra di Andrea Mazza, il fratello «pazzoide e sanguinario», pesa decisamente su questo delitto. La sua fuga è una conferma di quanto è intuibile dalla constatazione dei fatto e dai suoi precedenti. I carabinieri di tutta la zona lo ricercano febbrilmente. Non sarà facile trovarlo fra queste montagne boscose; e tuttavia egli non potrà rimanere a lungo nascosto. Ma forse, tornatagli lucida la mente e compresa la empietà di ciò che ha commesso, si regolerà come già fece per la ragazza aggredita e da lui creduta morta. Fra un giorno o due, se già non sarà stato catturato prima, si presenterà ai carabinieri dicendo: «Vengo a costituirmi. Ho ucciso mio fratello».

g. f.

Piccola guerra conclusa con 5 sterline di multa

Cinque colpi di cannone di una nave inglese contro pescherecci francesi di frodo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 agosto.

Durante le ultime 48 ore si è svolta fra Francia e Gran Bretagna una piccola guerra: non ci sono stati morti e neppure feriti, ma il cannone ha fatto udire la sua voce.

Le ostilità — per la storia — ebbero inizio alle 3 di notte: la notte fra sabato e domenica.

Una corvetta della Marina britannica — il *Watchful* — stava navigando a quattro o circa 700 metri dalla costa meridionale inglese, a breve distanza dal porto di Dover. La vedetta gridò d'improvviso: «Battello senza luci a prua!»; i motori vennero arrestati, il capitano salì sul ponte di comando. Il marinaio non aveva errato: uno strano vascello — su cui non si vedeva accesa una sola luce regolamentare — era immobile all'àncora, a circa 300 metri.

Il capitano del *Watchful* comprese immediatamente di che cosa si trattava: peschereccio francese di frodo. Diede quindi ordine di puntare la prua sul vascello e di abbordarlo. L'operazione venne eseguita e, in pochi minuti, i marinai inglesi avevano sotto il controllo il grosso peschereccio francese, sulla cui poppa faceva spicco il nome di *Pelican*.

Gli uomini del *Watchful* stavano procedendo ad una perquisizione del battello quando si verificava qualcosa di assolutamente imprevisto: tutte le luci di bordo del peschereccio si accendevano d'improvviso, opera di mano ignota. Gli inglesi restavano per qualche istante sbalorditi ma non tardavano a comprendere che la subitanea illuminazione costituiva un segnale di pericolo per altri battelli nella zona.

Lasciati tre suoi marinai a bordo del *Pelican*, il comandante del *Watchful* lanciava allora la sua corvetta alla caccia degli altri pescherecci francesi, caccia resa difficile dall'oscurità.

Ma dopo un'ora circa di evoluzioni, la preda veniva avvistata: era un altro grosso peschereccio, dal nome di *Sainte Rita*. Questo battello, invece di arrendersi, immediatamente iniziava una velocissima fuga, inseguito dalla corvetta inglese. La caccia si prolungava per qualche tempo, col *Sainte Rita* che evitava la cattura zigzagando sulle acque della Manica con superlativa destrezza.

Il comandante del *Watchful* decideva allora di passare a metodi più convincenti e faceva sparare un colpo di cannone. Nessun risultato. Secondo colpo. Il peschereccio non alzava ancora bandiera bianca. Cinque colpi ci volevano prima di convincere il *Sainte Rita* a fermarsi e a dichiararsi vinto: il *Watchful* si accostava allora al battello francese ed alcuni marinai procedevano all'abbordaggio.

La piccola guerra si è conclusa oggi in un Tribunale ove i capitani (e proprietari) dei due vascelli sono stati condannati entrambi a cinque sterline di multa più alla confisca delle reti.

Questa sera il *Pelican* e il *Sainte Rita* sono tornati in Francia e la pace è ridiscesa sulla contesa Manica.

m. c.

Messi all'asta i beni del Lanificio di Pavignano

Ma la ditta verserà 320 milioni per impedire la vendita

Biella, 3 agosto.

Una certa impressione ha prodotto nel Biellese l'estratto di ordinanza emesso dal nostro Tribunale, annunciante la vendita all'asta di un complesso di beni di proprietà dell'Immobiliare Lanificio di Pavignano. Il provvedimento, promosso da alcune società di assicurazione, conclude una vicenda giudiziaria discussasi in sede civile e risoltasi sfavorevolmente al Lanificio di Pavignano. La vertenza si ricollega ad un incendio che, nel 1943, distrusse una gran parte del Lanificio. In quell'epoca le compagnie di assicurazione corrisposero una determinata somma ai fratelli Faudella, proprietari del Lanificio, ma terminata la guerra pretesero la restituzione della somma rivalutata, vale a dire trecentoventi milioni di lire, sostenendo che il pagamento era stato effettuato in seguito alle pressioni dei tedeschi. La vendita all'asta del Lanificio dovrebbe aver luogo il 2 ottobre, ma si apprende che i titolari della fabbrica, prima di quella data, verseranno la somma di 320 milioni, richiesta dalle Assicurazioni.

La vertenza avrà poi un'appendice, spostandosi dal campo civile a quello penale, in seguito alla denuncia presentata dai Faudella contro le Compagnie di assicurazione, accusate di avere portato nella causa civile testimonianze e prove false.

Questa denuncia è ora nelle mani del Procuratore della Repubblica di Milano per la sua requisitoria.

Trova il figlio impiccato

Bologna, 3 agosto.

Il colono Armando Bortolini di anni 48, residente ad Altedo di Malalbergo, nella mattinata di ieri si toglieva la vita impiccandosi a una trave del fienile. La macabra scoperta è stata fatta dalla madre Gamberini Egidia verso le ore 5,30, allorchè la donna ritornava dalla Messa. Le cause del suicidio sono attribuite ad una malattia che da parecchio tempo affliggeva il Bortolini.

Piogge, fulmini e bufere nella valle Padana e in Liguria

Violento nubifragio su Sestri Levante - Nuova grave minaccia sui paesi del Lago d'Iseo - La neve sulle cime del Trentino

Milano, 3 agosto.

Un violentissimo fortunale si è abbattuto la notte scorsa su Milano e dintorni, spargendo il panico fra la popolazione. Durante l'imperversare degli elementi un fulmine caduto sulla stazione centrale ha provocato la caduta di un lastrone della galleria di testa. I viaggiatori, si precipitavano spaventati verso l'uscita fra grandi clamori e confusione. Ma non si era ancora calmata l'emozione della folla quando, pare a causa di un altro fulmine, anche il lucernario della sala d'aspetto di terza classe si è frantumato facendo scappare pure da questo rifugio i viaggiatori. Intanto giungeva notizia che il treno di Rogoredo per Piacenza era immobilizzato perchè colpito in pieno da una folgore: non si deplorano danni e vittime nei tre incidenti.

In città oltre cinquecento chiamate fecero accorrere i pompieri per fronteggiare allagamenti di cantine, e strade dove l'acqua non si poteva scaricare dai tombini. Nell'abitato di Crescenzago il vento ha abbattuto il ponte di una casa in costruzione e la grandine ha distrutto buona parte dei raccolti. A Sesto San Giovanni un fulmine ha provocato un incendio negli stabilimenti Osva. La furia del vento ha fatto crollare in città le impalcature di alcune case in costruzione. In via Pontenuovo una baracca in legno si schiantava sulla sola sua abitante, la sessantenne Maria Merini fu Giovanni, che riportava la frattura di una gamba.

Il fortunale infuriava non meno violentemente sulle strutture degli scenari del teatro all'aperto dietro il Castello, provocando gravi danni al palcoscenico in legno.

Il maltempo nel Bresciano ha messo in allarme le popolazioni rivierasche del lago d'Iseo. Gli abitanti di Marone, Toline e Pisogne aiutati dai pompieri di Brescia e dai carabinieri sono mobilitati per fronteggiare la minaccie dei torrenti che scendono da monte Guglielmo. A Pisogne il Trobiolo è uscito dagli argini e ha allagato alcuni settori dell'abitato. A Toline nella mattinata un masso di circa 80 quintali è precipitato sulla statale 42 Tonale-Mendola ostruendo il traffico. Mentre il masso cadeva, stava sopraggiungendo un pullman carico di bambini di Colorno (Cremona), diretti a una colonia di Vermiglio in Val di Sole. L'autista si accorgeva in tempo di quanto stava succedendo e frenava prontamente, per cui il masso cadeva una decina di metri davanti alla macchina.

Alle ore 21 di questa sera è crollato un esteso tratto del Lungolago di Marone, per cui alcune famiglie — oltre una sessantina di persone — sono state sfollate dalle case prospicienti il porto. In seguito al crollo verificatosi rimane seriamente danneggiata l'integrità della chiesa parrocchiale, che trovasi nella zona.

TRENTO — Violenti temporali con piogge torrenziali si sono abbattuti oggi anche nelle Valli del Trentino, provocando un brusco sbalzo della temperatura, divenuta improvvisamente autunnale. Nella zona delle Dolomiti la neve è caduta sulla cima dei monti. In alcune località delle Valli di Fassa, di Fiemme e d'Ega, le piogge hanno causato l'ingrossamento dei torrenti che sono straripati, inondando le campagne e la caduta di frane con conseguenti interruzioni stradali. Il transito è stato però dovunque riattivato da squadre di operai. Durante l'infuriare del temporale, un fulmine è caduto sulle praterie di Caltene, uccidendo un giovane mandriano.

TRIESTE. — Un violento temporale si è scatenato oggi verso mezzogiorno sulla città, paralizzando quasi totalmente il traffico cittadino. Numerose vie e piazze sono rimaste allagate, e, in alcuni punti, l'acqua è penetrata anche negli scantinati delle case.

VENEZIA — Nella chiesa parrocchiale di Sottomarina si stava celebrando un ufficio funebre mentre infuriava un violento temporale. Impartita la assoluzione al tumulo, l'arciprete mons. Luigi Piva, preceduto dalla croce e dal clero, stava avviandosi in sacrestia quando un lampo accecante, seguito da un fortissimo tuono, provocava gran panico fra i fedeli che avevano assistito al mesto rito. Una folgore aveva colpita la sommità posteriore del tempio, perforando il tetto. La folgore, forse attratta dalle condutture elettriche che si trovano sul lato destro, distruggeva l'impianto e, compiuti giri vorticosi, andava a scaricarsi in un locale di accesso alla sacrestia, distruggendo il quadro degli interruttori della luce. Calcinacci sono caduti dall'alto sopra i sacerdoti e sui fedeli, alcuni dei quali, accecati dalla polvere nel tentativo di mettersi in salvo, riportavano leggere contusioni.

GENOVA. — Stamane si è abbattuto su tutta la Riviera di Levante un violentissimo nubifragio accompagnato da scariche elettriche, che ha avuto il suo epicentro a Sestri Levante. Per circa un'ora quella città è stata avvolta da una fitta nube di acqua accompagnata da raffiche di vento che hanno impedito la circolazione e la visibilità. Lo uragano, che proveniva da nord, ha paralizzato la vita cittadina per oltre un'ora. Lo scoppio della condotta sotterranea del torrente Ravina ha provocato allagamenti nella parte bassa della città ove l'acqua ha raggiunto i cinquanta centimetri; tutti i negozi di via 25 Aprile ne sono rimasti invasi. In via della Chiusa è straripata l'acqua di un canale causando l'allagamento della zona e molto panico tra la popolazione. Nell'immediato entroterra si segnalano danni alle coltivazioni. Numerose piante di ulivo e di vite sono state divelte.

CUNEO. — Dopo alcuni giorni di calura soffocante, una pioggia insistente è caduta durante la notte e, ad intervalli, per tutta la giornata. Anche nelle zone montane delle valli Gesso, Stura e Vermenagna piove a dirotto ed in particolar modo a Limone Piemonte, dove i numerosi villeggianti si sono rintanati negli alberghi.

ALESSANDRIA. — Un altro temporale si è scatenato stamane ad Alessandria e sulle campagne circostanti: un fulmine è caduto sulla cascina del contadino Luigi Franchia distruggendo cento quintali di grano, 400 di fieno, legna e attrezzi rurali, oltre a 400 metri quadrati di tetto per un danno complessivo di circa quattro milioni di lire.

ASTI. — Il furioso temporale della notte tra domenica e lunedì ha provocato la caduta di otto millimetri d'acqua, mentre altri quattro millimetri sono caduti oggi nel tardo pomeriggio. Un fulmine si è abbattuto a Portacomaro d'Asti sul cascinale dell'agricoltore Ernesto Fassio fu Giuseppe, causando danni per un milione di lire.

Previsioni del tempo

La perturbazione segnalata nei bollettini precedenti continua a spostarsi lentamente verso Levante, interessando le regioni settentrionali e l'alto e medio Adriatico. Al suo seguito, aria relativamente fredda e instabile è pervenuta sull'Italia Settentrionale, Centrale e Sardegna e su tali regioni si avrà ancora nuvolosità alquanto intensa e precipitazioni a carattere di rovescio in particolare sulle Prealpi. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità scarsa in aumento da questa notte. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e parte delle centrali. Altrove stazionaria. Mari: mosso l'Adriatico per venti moderati settentrionali; da leggermente mossi a quasi calmi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	15,8	24	Pescara	17,4	31,2
Torino	17,4	23,3	L'Aquila	13,7	27
Milano	16,5	24,3	Roma	21,4	29,3
Venezia	16,4	31,3	Napoli	20,3	28,8
Trieste	17,6	22,3	Bari	19,8	32,4
Genova	19	27,3	Potenza	16,5	26,8
Bologna	16,8	22,2	Reggio C.	22	31,4
Pisa	17,5	27,7	Palermo	20,2	31
Firenze	18,3	29	Messina	23,4	29,9
Perugia	17,8	23,4	Catania	17,5	31,2
Ancona	20,6	28,2	Cagliari	19,0	30,5

UNA LINEA DI FRONTIERA CONTESTATA

Francesi e spagnoli si disputano un abisso

Madrid non vuol autorizzare una spedizione di speleologhi nella profonda caverna ove morì il prof. Loubens

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 agosto.

La spedizione nell'abisso sotterraneo della Pierre St. Martin, sulla frontiera franco-spagnola, è cominciata male. I carabinieri franchisti si sono presentati ieri all'ingresso del baratro e l'hanno occupato militarmente. Un pastore ne informava poco dopo le autorità del paesetto francese di Lecq Atherey, mentre Robert Levi, organizzatore della spedizione, e Norbert Casteret, che ne ha assunta la direzione tecnica, accompagnati da una parte dei loro uomini si preparavano già a partire per essere pronti oggi, come era stato previsto.

Tre condizioni

L'ufficiale che comandava il distaccamento spagnolo faceva sapere tuttavia che gli speleologhi erano autorizzati ad installare il loro materiale sulla «dolline», cioè il vasto «imbuto» che costituisce l'ingresso dell'abisso. Contemporaneamente le autorità spagnole inviavano al prefetto dei Bassi Pirenei, tramite il console di Francia a Pamplona, una nota in cui erano indicate le loro condizioni all'autorizzazione della spedizione. Le condizioni della Spagna sono essenzialmente tre: 1) che il Governo di Parigi riconosca che l'entrata del baratro è in territorio spagnolo; 2) che la spedizione comprenda anche tre speleologhi spagnoli; 3) che essa si chiami «spedizione speleologica franco-spagnola».

L'ambasciatore di Spagna a Parigi è stato ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio on. Laniel; non è escluso che anche essi abbiano parlato, fra l'altro, di questo dissenso, che non è nuovo. Esso scoppiò già nel 1951 in occasione della prima spedizione, e si ripetè nel 1952: la prima volta la Spagna si contentò di mandare sul posto un ispettore della polizia, che andò via subito dopo avere esaminato attentamente i luoghi, e mancò probabilmente il tempo di un secondo intervento perchè l'esplorazione durò pochissimo: la seconda volta l'esplorazione era appena cominciata quando giunse un gruppo di carabinieri comandati da un capitano, il quale dichiarò formalmente che l'entrata dell'abisso era in territorio spagnolo, e quindi la spedizione non poteva avere luogo senza l'autorizzazione di Madrid, ma il belga Max Cosyns aveva con sè un documento secondo cui il baratro era in territorio francese, e l'ufficiale spagnolo non insistette: andò a riferire e nel frattempo avvenne l'incidente che costò la vita a Marcel Lubens. Gli spagnoli non insistettero, ed anzi prestarono il loro efficace aiuto per tentare di riportare alla superficie il cadavere dello speleologo. Ogni sforzo fu vano, e l'esplorazione fu interrotta.

Ed ecco che questa volta gli spagnoli hanno l'aria di voler fare sul serio. Essi osservano giustamente che le pietre che stabiliscono i limiti del confine fra i due Paesi mettono nel loro territorio l'abisso da esplorare. Ai loro argomenti i francesi oppongono il trattato del 1856 firmato tra Napoleone e il re di Spagna, secondo cui il baratro sarebbe in territorio francese. Chi ha ragione? Pare che abbiano ragione tutti e due gli antagonisti, perchè esisterebbero due frontiere: quella stabilita dal trattato del 1856, che nessuno ha mai rispettato, e quella che tutti praticamente hanno sempre rispettato, compresi i funzionari demaniali francesi, costituita da una linea di pietre dipinte di rosso.

Il banchetto dei pastori

Affermano i pastori francesi della regione che la linea attuale, precedente al trattato del 1856, è il risultato di una scommessa fra pastori. Più di un secolo fa — e la leggenda sarebbe stata tramandata di padre in figlio — i pastori francesi e spagnoli della regione si sarebbero incontrati una sera al confine per un banchetto campagnolo e amichevole, e dopo avere ben mangiato ed indubbiamente molto bevuto qualcuno propose di spostare le pietre che segnavano in quel punto il limite tra i due Paesi: gli spagnoli, che forse avevano bevuto meno dei compagni, spostarono le pietre a loro vantaggio di circa quattrocento metri, conquistando in tal modo per il loro Paese, pacificamente, venti ettari di terreno.

Intanto i primi uomini della spedizione sono giunti sul posto alla fine del pomeriggio dopo una difficile ascensione ostacolata dal freddo e dalla nebbia, con una parte del materiale trasportata a mezzo dei muli. Domani un aeroplano della base di Pau sgancerà sul posto il resto del materiale, e, se gli spagnoli non si oppongono, l'esplorazione potrà cominciare.

Si tratta di scoprire il percorso di un fiume sotterraneo e di determinare le possibilità di sfruttamento di una cascata, anch'essa sotterranea.

l. m.

ULTIME NOTIZIE

CONCLUSA LA CONVALESCENZA DEL VECCHIO PREMIER

Churchill ha reso visita alla Regina Elisabetta

L'incontro ha destato vivo interesse - Voci di nuove elezioni e di un rimpasto ministeriale

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 3 agosto.**

Nel tardo pomeriggio di domenica sir Winston Churchill si è recato al castello di Windsor per una udienza dalla Regina. Era la prima volta che la Sovrana riceveva il Primo Ministro dal 23 giugno scorso, pochi giorni prima che i medici gli ordinassero almeno un mese di assoluto riposo.

Sir Winston Churchill che si trova ora nella residenza ufficiale di campagna dei primi ministri britannici, ai Chequers, ha trascorso il ferragosto britannico (che è anticipato di circa due settimane rispetto al nostro) con una comitiva di amici: il ministro degli Esteri Anthony Eden con la moglie (sua nipote), lord e lady Salisbury, il proprio segretario Colville e altri.

Alle sei di domenica pomeriggio però assieme al proprio segretario egli ha preso posto in una automobile e si è recato al castello di Windsor che è lontano circa 40 chilometri per un colloquio di circa tre quarti d'ora con la Regina. Questo incontro ha destato naturalmente un certo interesse: date le frequenti voci di una imminente elezione generale o di un rimpasto ministeriale i cronisti politici stanno in guardia per tutti i segni premonitori di un qualche annuncio ufficiale.

In entrambi i casi infatti il Primo Ministro dovrebbe ottenere il formale assenso della Sovrana prima di prendere e annunciare pubblicamente le proprie decisioni.

In realtà però questa volta, a quanto assicurano le abituali fonti di informazione, non si tratta altro che di un incontro puramente formale. Il Primo Ministro di solito si reca ad una udienza dalla Regina ogni settimana per riferirle sull'andamento degli affari dello Stato. Da cinque settimane sir Winston Churchill non poteva recarsi a Palazzo. A sua volta la Regina parte questa sera stessa per il castello scozzese di Balmoral dove resterà circa sette settimane. Era quindi comprensibile che il Primo Ministro ritenesse doveroso recarsi da lei anche senza avere da chiedere l'assenso ad alcuna decisione importante.

I piani futuri di sir Winston Churchill non sono per ora chiari: è tuttavia assai probabile che egli vada a trascorrere un periodo di riposo sulla riviera francese come ospite del vecchio amico lord Beaverbrook che ha lasciato Londra in aeroplano qualche giorno fa ed è, si direbbe, andato apposta a Cap d'Antibes ad aprire casa. Sir Winston Churchill sarebbe infatti ospite nella sua villa.

r. a.

Favorevole a Mossadeq il referendum sul Majlis

Teheran, 3 agosto.

Un comunicato diffuso dalla radio ha annunciato che il «referendum» indetto da Mossadeq per lo scioglimento del Majlis (Parlamento) si è risolto in uno schiacciante successo per il Capo del Governo. Finora i voti favorevoli alla tesi del «premier» risultano essere 142.341; quelli contrari allo scioglimento del «Majlis» appena 67.

Le operazioni hanno avuto inizio a Teheran alle cinque di stamane (ora legale). I seggi erano in numero di due per la città e di uno per la periferia settentrionale.

Elettori appartenenti a tutte le classi sociali hanno cominciato ad affluire alle urne ancora prima dell'alba. Coi cortei del partito Tudeh (filocomunista) si sono presentate alle urne molte centinaia di donne che sono state respinte dai membri delle commissioni di controllo, in quanto la Costituzione persiana nega i diritti elettorali alle donne. Le operazioni di voto si sono chiuse poco prima di mezzogiorno (ora locale). Nessun incidente.

L'opposizione sembra essersi astenuta dal voto.

Nel tardo pomeriggio sono scoppiati nella capitale dei tumulti che hanno impegnato le forze della polizia contro i membri del «Tudeh» che volevano tenere riunioni nel centro della città. In una delle principali vie di Teheran la polizia ha fatto uso degli sfollagente e del gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti. Tuttavia le manifestazioni organizzate dal Tudeh si sono sciolte senza incidenti notevoli, dato che i capi dell'organizzazione avevano impartito l'ordine di obbedire alle ingiunzioni delle autorità.

Si lamentano solo due feriti non gravi. Nessun arresto è stato effettuato. Sembra che un equivoco sia all'origine degli incidenti odierni: il Tudeh riteneva infatti che, essendo stato tolto lo stato d'assedio per la giornata di oggi, gli assembramenti non fossero proibiti.

11 «leaders» comunisti condannati a morte ad Atene

Atene, 3 agosto.

Il Tribunale militare di Atene ha condannato oggi a morte undici esponenti del Partito comunista greco accusati di spionaggio per conto dei Paesi del Cominform.

Tutti i condannati sono contumaci (risiedendo all'estero) ad eccezione di Nicholas Plumbides. Secondo l'Accusa, la rete di spionaggio che gli undici imputati avrebbero costituito sarebbe servita, durante 4 anni, a trasmettere segreti militari ai Paesi cominformisti.

Il difensore di Plumbides ha annunciato che ricorrerà in appello. Due donne, processate insieme con Plumbides sotto la accusa di avergli offerto protezione quando era ricercato dalla polizia, sono state condannate ad una pena detentiva.

Perón è caduto dalla motocicletta

Buenos Aires, 3 agosto.

Da fonti solitamente bene informate si apprende che il Presidente Perón, mentre stava attraversando su una motocicletta i giardini della sua residenza estiva, è caduto riportando qualche contusione. Il Presidente non ha partecipato alla riunione odierna del Consiglio dei Ministri.

Il nuovo Ambasciatore russo in Jugoslavia

Vasilije Valjkov presenta le credenziali al maresciallo Tito a Brioni. (Telefoto)

Come Eisenhower è riuscito a dominare il Congresso

Egli ha ora gettato le basi per una futura azione politica più personale - I risultati della sessione congressuale sono stati favorevoli

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 3 agosto.**

Il Congresso si è aggiornato quest'oggi dopo aver quasi del tutto esaurito il programma legislativo proposto da Eisenhower in gennaio. In generale, i risultati della sessione sono stati favorevoli al Presidente che è riuscito per mezzo di approcci personali, compromessi e appelli alla solidarietà ad evitare uno scontro violento con gli estremisti repubblicani e quelli democratici. Taft l'aiutò molto, in questa prima sessione dell'ottantatreesimo Congresso, tenendo a freno l'ala conservatrice e convincendo personalmente repubblicani e democratici a dare al poco sperimentato governo di tecnici e uomini di affari scelto dal generale, il beneficio di prova.

Ora, tutto sommato, si può ritenere che Eisenhower abbia saputo metter molto bene a profitto questa tregua di orientamento. Anzi c'è chi pensa che con l'aggiornamento di questa sessione che coincide con la morte di Taft ed il palese disorientamento della corrente conservatrice, egli abbia gettato le basi per una futura azione politica più decisa e personale.

Tre fasi distinte

I primi sei mesi dei suoi rapporti con il potente Congresso sono stati contraddistinti da tre fasi. Nella prima egli si concentrò sul compito di stabilire relazioni personali e cordiali con ogni singolo senatore e deputato. A turno li invitò a colazione od a pranzo, e ammansì i meno pieghevoli scegliendoli come compagni di gioco al bridge od al golf. Soprattutto, evitò di prendere una posizione che fosse inaccettabile agli estremisti del suo partito o, in generale alla opposizione democratica. Il suo programma legislativo, così, venne redatto in termini che lasciavano ampio campo di manovre ai vari gruppi politici.

Nella seconda fase, egli tentò e generalmente riuscì ad evitare uno scontro aperto invitando ogni avversario del suo programma a consultarsi con il Governo; egli stesso conferì a lungo e sistematicamente coi leaders del Senato e della Camera e persino con i presidenti delle potenti Commissioni parlamentari. Le sue relazioni con il Congresso, quindi, migliorarono — ma ne soffrì e molto il suo programma legislativo che subì forti ritardi e, peggio, venne sottoposto a continui compromessi. Ciò, naturalmente, gli alienò in parte l'ultimo appoggio della stampa.

Nella terza fase, durata poco più di un mese, cominciò ad apparire un nuovo Eisenhower. Sotto la pressione degli avvenimenti e forse anche in seguito al forzato allontanamento di Taft dalla scena politica, il Presidente agì per la prima volta sui capi del Congresso impegnandoli a difendere il suo programma. Con sorpresa generale, le sue pressioni portarono a successi che poche settimane prima sembravano irraggiungibili: una dopo l'altra quasi tutte le leggi chiave del suo programma vennero approvate sebbene in forma più o meno lontana dalla originaria; poche furono insabbiate, nessuna respinta. Così che il Governo ottenne il prolungamento per sei mesi della tassa sui sopraprofitti; che il bilancio fosse ridotto di soli tre miliardi e mezzo; che gli accordi internazionali per gli scambi commerciali venissero prolungati per un anno (ma con nuove restrizioni); che si approvasse la legge sulla immigrazione straordinaria di oltre duecentomila rifugiati europei; ed altre minori.

A sessione finita i democratici sono, in complesso, più soddisfatti dei repubblicani perchè il programma legislativo del Presidente ha tentato solo in modesta misura di distruggere l'edificio sociale ed economico costruito da Roosevelt e da Truman ed anche perchè Eisenhower ha potuto superare parecchi momenti difficili solo grazie all'appoggio dei suoi avversari e quindi anche in avvenire egli dovrà ricorrere al loro aiuto.

Essi sono soddisfatti, poi, perchè il Governo repubblicano ha già commesso in campo di politica agricola errori notevoli che offrono ottime munizioni per la campagna senatoriale dell'anno prossimo. Per contro, questi motivi di rallegramento costituiscono altrettanti motivi di disillusione e di preoccupazione per i repubblicani secondo i quali il nuovo futuro del loro partito è ormai legato solo a due condizioni: che il Presidente abbia successo nella sua politica coreana basata sulla durata della tregua e sull'esclusione dei comunisti cinesi dalle N. U. e che il partito repubblicano non sia scisso in seguito ad una lotta fra le ali conservatrice e liberale.

Un segnale d'allarme

Il fatto che i leaders del Congresso abbiano con vari pretesti rifiutato all'ultimo momento di accompagnare Dulles in Corea, è da considerare come il segnale di allarme per difficoltà future. Nessun esponente parlamentare infatti ha voluto compromettersi aiutando l'Amministrazione a delineare una nuova politica estremo-orientale. E' sintomatico che il più dei membri del Congresso chiami già la tregua in Corea come «l'armistizio Eisenhower». E poichè sembra impossibile che si possa mantenere la tregua senza fare qualche concessione e ai comunisti e agli alleati, in generale favorevoli all'ammissione della Cina all'UNO, se ne deduce che il Congresso farà ricadere direttamente su Eisenhower la responsabilità delle concessioni e cioè l'abbandono del programma oltranzista anticinese.

g. t.

I duchi di Windsor a Rapallo

RAPALLO, 3 agosto. — Provenienti da Sanremo sono giunti questa sera a Rapallo sul panfilo «Hidalgo» i duchi di Windsor. Edoardo e Wally hanno lasciato la Costa Azzurra per proseguire la loro crociera estiva lungo la piccola Riviera. Sull'«Hidalgo», che batte bandiera dell'Honduras, sono imbarcati alcuni loro amici (Telefoto)

CON 41 PASSEGGERI A BORDO DA ROMA A BEIRUT

L'aereo ritenuto scomparso ammara con due motori avariati

Nella notte la notizia del ritrovamento - Quattro morti ed un disperso

(Nostro servizio particolare) Nicosia (Cipro), 3 agosto.

Aeroplani militari levatisi dalle basi di Cipro e dai campi di Siria e del Libano che in collaborazione con unità navali britanniche e greche procedevano alla ricerca del grande apparecchio delle linee civili francesi, scomparso nelle prime ore di stamane mentre sorvolava una zona non precisata del Mare Egeo, hanno questa sera ricevuto l'ordine di rientrare. Il grande Constellation è stato infatti ritrovato e pare che le perdite non siano gravi come invece si temeva.

Le prime informazioni recavano che il quadrimotore Constellation con 41 persone a bordo, 34 passeggeri e 7 di equipaggio, era precipitato in mare a non molta distanza dalla costa anatolica. L'aereo era partito poco dopo la mezzanotte da Roma ed era diretto a Beirut. Il marconista aveva lanciato il segnale di soccorso annunciando che, dei quattro motori, i due dell'ala sinistra si erano fermati.

Dal messaggio si poteva immaginare l'enorme pericolo che correva il velivolo sorretto solo dai due motori dell'ala destra ma si pensava che ciò non dovesse aver provocato la caduta immediata. Infatti, un secondo messaggio radio dell'aereo diceva: «Stiamo effettuando un atterraggio problematico presso l'isola di Castellorizzo».

Poche erano tuttavia le speranze e quando il passeggero di un altro aereo diretto a Nicosia, al suo arrivo dichiarò di avere notato nel mare un oggetto molto simile a un'ala di aeroplano a circa 80 chilometri a sud-est di Castellorizo, si temette la catastrofe.

Tutte le ricerche vennero concentrate nel tratto di mare fra quest'isola e la costa Anatolica. Per lunghe ore navi ed aerei hanno incrociato senza trovare alcuna traccia dell'apparecchio scomparso, e verso le quattro pomeridiane il raggio delle ricerche era stato allargato nella speranza di miglior fortuna.

Il colpo di scena inatteso quanto lieto, si ebbe mentre a tarda sera continuavano le ricerche nell'Egeo; un radio-messaggio da Beirut, avvertiva che il «Constellation» era stato trovato nella Turchia meridionale e successivamente, un altro dispaccio annunciava che soltanto quattro sono le vittime e che un passeggero è disperso.

Dieci sarebbero i feriti e 27 gli incolumi e i contusi senza conseguenze. Ad ora ormai tarda abbiamo potuto sapere che il «Constellation» è precipitato a sud del golfo di Fethije sulla costa sud-orientale della Turchia asiatica. E' stato il guardiano di un faro ad accorgersi della sciagura e a dare l'allarme.

l. g.

Proposta la distruzione della casa del mostro di Londra

Londra, 3 agosto.

Il deputato laburista George Rogers ha invocato dal Governo perchè venga rasa al suolo la «casa degli orrori» al n. 10 di Rillington Place, dove Christie assassinò sette donne nelle note circostanze. Ciò per metter fine alla malsana curiosità del pubblico, che ha assunto forme «morbose».

«Infatti — ha detto il deputato — si vedono gruppi di gente che si recano appositamente sulla zona per vedere la casa malfamata. Non poche persone conducono dei bambini con loro. E' uno spettacolo rattristante. Molti curiosi si lasciano fotografare davanti all'ingresso della casa. E' stato necessario inchiodare delle tavole alle finestre dell'appartamento, al primo piano, per impedire che i curiosi vi penetrassero da quel lato. Non vi è altro rimedio per frenare questo insano spettacolo — ha concluso Rogers — che quello di demolire la casa fino alle fondamenta».

Un medico tenta di uccidersi avvelenandosi coi barbiturici

Modena, 3 agosto.

Il medico Isacco Adler di Israele, nato a Varsavia 41 anni or sono, ha cercato di togliersi la vita avvelenandosi con un forte quantitativo di barbiturici. L'Adler, già ospite del campo profughi, aveva conosciuto una signorina americana che lo aveva aiutato a conseguire la laurea di medicina all'Università di Roma. Da tempo però la giovane, rientrata in Patria, non aveva più fatto pervenire notizie all'Adler. Questi, trovandosi in estrema indigenza e con un conto in sospeso di seicentomila lire verso l'albergo nel quale abitava, ha tentato di uccidersi ed ora si trova all'ospedale in condizioni disperate.

Le brevi vacanze di De Gasperi in Valsugana

"Non desidero che un po' di pace perchè mi sento molto stanco" - Fra cinque o sei giorni di nuovo a Roma

Trento, 3 agosto.

Pioveva a dirotto stamane quando dalla piccola folla adunatasi alla stazione ferroviaria sono partiti applausi all'indirizzo dell'on. Alcide De Gasperi, giunto col direttissimo da Roma, per trascorrere le vacanze estive fra i monti che circondano l'altopiano di Sella di Valsugana.

L'on. De Gasperi, che era accompagnato dalla consorte e dalla figlia minore, Cecilia, ha risposto con cordialità alla dimostrazione di simpatia, e accompagnato dalle autorità e dalle personalità che lo avevano ricevuto sotto la pensilina, si è recato al ristorante della stazione, dove ha consumato una frugale colazione. Subito dopo è ripartito in automobile alla volta di Sella, dove erano ad attenderlo le altre figlie Maria Romana e Paola, il genero ing. Catti, e i nipotini.

Ai giornalisti l'on. De Gasperi ha detto solo poche parole: «Non desidero che un po' di pace perchè mi sento molto stanco. Spero non vorrete turbarla».

La prima giornata è trascorsa così nel più assoluto riposo; ma le telescriventi sono state permanentemente in funzione e i colloqui telefonici con Roma si sono susseguiti per tutta la giornata. Ciò conferma che anche dal suo tranquillo eremo alpestre, De Gasperi segue attentamente l'evoluzione della crisi ministeriale, e si mantiene in contatto con i suoi diretti collaboratori. Egli ha anzi dichiarato che fra cinque o sei giorni si recherà a Roma, interrompendo le sue vacanze, per riprenderle poi a crisi risolta. Ora trascorrerà questi pochi giorni di ferie in assoluta tranquillità, spingendosi forse per una breve escursione fino a Predazzo, in quella selvosa Val di Fiemme così strettamente legata ai suoi più cari ricordi di giovinezza.

Un colpo di rivoltella contro l'ex-favorita di Faruk

Monaco di Baviera, 3 agosto.

La danzatrice egiziana Dewiath Soliman, la ballerina già preferita dello spodestato re Faruk d'Egitto, è stata ferita ieri sera con un colpo di rivoltella alla spalla da uno sconosciuto mentre stava eseguendo il suo numero in un locale notturno di Monaco.

La signorina Soliman si è rifugiata sotto un tavolo mentre il suo aggressore, liberandosi a colpi di pugno dal personale del locale che cercava di fermarlo, è riuscito a fuggire su una motocicletta ferma davanti al «Night club».

Da due giorni un uomo dall'accento straniero tentava di comunicare per telefono con la signorina Soliman nel suo albergo ed aveva considerato un'ingiuria il rifiuto del portiere di dargli la comunicazione con la danzatrice.

I 106 anni della donna più vecchia d'Italia

Cassino, 3 agosto.

Una festa d'eccezione, a cui ha preso parte tutta la cittadinanza, si è svolta ieri nel vicino comune di Piedimonte San Germano, in casa della sig.ra Maria Benedetta Fionda Peragalli, la donna più vecchia d'Italia, la quale è entrata nel suo 106° anno di vita. Sposatasi nel 1872, ella ha avuto 11 figli, dei quali 3 soltanto sono viventi. Il più grande desiderio della vecchietta, divenuto in questi ultimi anni un vero tormento, è quello di riabbracciare il figlio Francesco che vive in America e che la madre non vede da ben 45 anni.

La Fionda Peragalli conserva una memoria lucida e una buona vista, tanto che legge, cuce e ricama ancora, senza fare uso degli occhiali. Soltanto l'udito le si è notevolmente affievolito. Ha sempre mangiato di tutto, bevendo ai pasti vino e caffè.

Nella lieta ricorrenza una folla di parenti e di amici si è raccolta ieri attorno alla ultracentenaria, che ha tenuto testa con grande vivacità all'ondata dei rallegramenti e degli auguri.

Tre operai morti e due feriti per lo scoppio d'una bombola

Spoleto, 3 agosto.

Tre operai sono morti e due sono rimasti feriti per lo scoppio di una bombola di ossigeno, avvenuto questa mattina nella cava di argilla dello stabilimento della Cementeria «Terni» di Sant'Angelo Mercole, a sette chilometri da Spoleto.

Durante la riparazione dell'escavatore meccanico, i cinque operai ricorrevano ad una bombola di ossigeno per ottenere l'avviamento del motore. All'improvviso, per cause non ancora accertate, la bombola si incendiava provocando uno scoppio di inaudita violenza. I cinque operai venivano investiti in pieno riportando ferite. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Spoleto venivano tutti giudicati con prognosi riservata per le lesioni riportate. Nonostante le cure prodigate loro, tre di essi morivano a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Le vittime sono: il 45enne Antero Preddia, il 43enne Alfredo Capoccia, entrambi da San Giovanni de Baiano e il 44enne Ferdinando Cimarelli da Spoleto. Le condizioni degli altri due feriti — Alessandro Tattini di 46 anni e Domenico Santarelli di 40 anni — non destano per il momento preoccupazioni.

Risponde con la rivoltella ai rimproveri della moglie

Roma, 3 agosto.

In una baracca del Fosso di Sant'Agnese un uomo ha sparato due colpi di pistola contro la moglie che l'aveva rimproverato per essere tornato a casa un po' alticcio. Ieri sera il 55enne Luigi Caprano rincasava ad ora piuttosto tarda in stato di ubriachezza. La moglie, Maria Vicalvi di 56 anni, incominciava a rimproverarlo: l'uomo, allora, tratta di tasca una rivoltella ne esplodeva due colpi contro la donna e si dava quindi alla fuga. La Vicalvi, trasportata al Policlinico veniva sottoposta ad intervento chirurgico grazie al quale poteva essere dichiarata fuori pericolo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Studentessa tedesca aggredita e rapinata

Firenze, 3 agosto.

Una spiacevole avventura è capitata verso le 20 alla studentessa tedesca Marietta Kleiss di 24 anni da Gottingen Hanou sul Meno, ospite attualmente di Firenze e abitante in una pensione in piazza Indipendenza. La Kleiss si era recata in gita a Fiesole ed al ritorno anzichè prendere la filovia faceva la strada a piedi. Temendo ad un certo momento di essersi smarrita e visto un giovanotto venire verso di lei, gli domandava indicazioni sulla via più breve per giungere a Firenze.

Il giovanotto rispondeva sollecito di conoscere una scorciatoia e che l'avrebbe volentieri accompagnata. I due imboccavano così un sentiero isolato di campagna ma ad un certo momento la guida si faceva dappresso alla ragazza, manifestando intenzioni niente affatto simpatiche. La ragazza respingeva con sdegno l'intraprendente sconosciuto ma questi, per nulla intimorito, afferrava la Kleiss e cercava di usarle violenza.

Colpita alla faccia da un pugno e grondando sangue dal naso, la donna si dava ad urlare. Lo sconosciuto allora, intimorito dalle grida e dal sangue che gli bagnava le mani, si dava alla fuga ma prima strappava la borsetta alla giovane contenente 3 mila lire in moneta italiana, 5 marchi e 60 mila lire in assegni.

Più morta che viva la Kleiss si dava alla fuga in direzione opposta a quella dell'aggressore e, incontrato un passante gli raccontava quanto le era accaduto. L'uomo accompagnava la Kleiss alla stazione dei carabinieri di Fiesole.

Le indagini permettevano di trarre di lì a poco in arresto l'aggressore. Si tratta del pregiudicato Giovanni Tonetti di 31 anno, di Alessandria, dimorante a Fiesole, che confessava e restituiva la borsetta.

Due alpinisti in pericolo su una parete delle Dolomiti

Cortina, 3 agosto.

Due arrampicatori, che si presume siano tedeschi, sono da ieri mattina immobilizzati sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo a causa del maltempo. Soltanto alle 14 di oggi, durante una schiarita, un pastore ha udito le grida di aiuto provenienti dalla grande parete alta mille metri e si è affrettato a dare l'allarme al rifugio Longeres. Successivamente sono state avvertite le guide alpine di Cortina, Sesto e Auronzo le quali raggiungeranno nella notte l'attacco della Nord e domattina inizieranno la scalata per soccorrere i due alpinisti che pare siano sulla stretta cengia del secondo bivacco Comici.

Due morti e un ferito grave

Un'automobile si sfascia cozzando contro un pullman

Como, 3 agosto.

Una gravissima sciagura della strada è accaduta oggi a Bevera in provincia di Como: due morti e un ferito gravissimo sono il bilancio dello scontro fra un'automobile targata Como e un pullman di linea in servizio sulla Como-Bergamo. Ad una curva dell'abitato di Bevera l'auto è andata a cozzare violentemente contro la corriera: la signora Margherita Cappellini di anni 52, da Carugo, è morta sul colpo, mentre l'autista, Carlo Bulgheroni di 29 anni, è deceduto più tardi all'ospedale di Renate dove era stato trasportato insieme alla signora Emilia Abbiati di anni 51, che versa in imminente pericolo di vita.

Un altro mortale incidente è avvenuto a Ballabio dove per lo slittamento di una motocicletta il trentaseienne Carlo Gironi da Cologno Monzese, sbalzato a terra, è morto sul colpo. Il pilota della moto, Arnaldo Assi di 50 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Lecco in grave stato.

Uccide a colpi di pistola il fidanzato della sorella

Agrigento, 3 agosto.

Un grave delitto è stato consumato stamane nella via Oblate. Il giovane ventitreenne Giuseppe De Castro ha sparato tre colpi di pistola contro il rag. Edoardo Montalbano, di 20 anni, suo vicino di casa. La vittima si è abbattuta esanime al suolo.

Dalle voci, circolate subito dopo il delitto, pare che l'ucciso avesse scambiato promessa di matrimonio con la sorella del De Castro, la sedicenne Adele, e che da pochi giorni il fidanzamento fosse stato rotto.

ULTIME DI CRONACA

La polizia su una jeep i ladri su una Aprilia

La scorsa notte, verso le 24, il capo turno della Fiat, Pressorio, rincasava, quando in corso Sebastopoli 63 notava scendere da una «Aprilia» ferma due sconosciuti, i quali si avvicinavano al portone, cercando di aprirlo con scasso. Il Pressorio si avvicinava per osservare meglio ed indovinare quale fosse il vero scopo dei due; poi, sospettando trattarsi di ladri, telefonava alla Celere.

Un equipaggio giungeva prontamente sul posto, ma al suono della sirena, i due balzavano in macchina e cercavano di fuggire. Si iniziava così un cinematografico inseguimento. L'«Aprilia» svoltava in via Giordano Bruno, poi puntava in piazza d'Armi, percorrendo a notevole velocità corso Mediterraneo, infine svoltava in corso Orbassano. La jeep, guidata magistralmente, guadagnava terreno e dinanzi alla chiesa di S. Rita riusciva a sorpassare la macchina fuggitiva e ad intimarne il fermo. Questa frenava immediatamente per non investire la jeep che aveva ormai bloccata la strada. Ma a questo punto gli agenti si accorgevano che su di essa c'era soltanto il guidatore. Il compagno, quello visto dal Pressorio, era sparito, misteriosamente come un fantasma.

Accusata di dodici furti

I carabinieri della Squadra investigativa hanno tratto ieri in arresto, dopo indagini che duravano da circa un anno, la venditrice ambulante Rosa Barbero, fu Giovanni, di 39 anni, senza fissa dimora, colpita da duplice ordine di cattura perchè imputata di 12 furti, di ricettazione e di calunnia. La Barbero, in quel di Caravino Canavese, nel periodo che va dal 1946 al 1953, ha rubato animali da cortile, indumenti, attrezzi agricoli e marenghi. Inoltre avrebbe denunciato un conoscente, pur sapendolo innocente, accusandolo di aver commesso atti gravi. La donna si presentava sotto falso nome. La cattura è avvenuta ieri alle 17 in piazza della Repubblica.

Una mucca rubata da presunti mezzadri

Il contadino Francesco Mattea era appena uscito dalla sua cascina di strada Bissonetto 30, quando veniva avvicinato da due individui, uno sui 50 anni e l'altro sul trenta. Quest'ultimo spingeva davanti a sè, con un grosso pungolo, una mucca. Il più anziano disse: «Abbiamo bisogno di un favore. Siamo due poveri mezzadri rimasti privi di tutto, anche del lavoro. Ci rimane solo più lei (e indicava la mucca) ma non riusciamo a venderla, oggi che è giorno di festa. Abbia la bontà di tenerla nella stalla».

Il Mattea commetteva l'imprudenza di interessarsi del caso e ben presto si trovava costretto a promettere di vendere la mucca (un magnifico esemplare) e di portare la somma ricavata ai due presunti mezzadri in un caffè di piazza Sofia. Più tardi però egli si insospettiva e informava la squadra mobile, la quale disponeva un appostamento nel bar. I due sconosciuti però non si facevano vedere ed ora la mucca, che sicuramente è stata rubata, si trova presso il Mattea.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega

Avv. Michele Lessona

avvenuto improvvisamente a Courmayeur il 2 agosto 1953.

I Soci del Circolo Subalpino, profondamente commossi per la immatura scomparsa del carissimo consocio amico Avv. MICHELE LESSONA, si uniscono al dolore della famiglia.

Il Conservatorio «G. Verdi» ha il dolore di partecipare l'improvvisa immatura perdita del suo amato Presidente Avv. MICHELE LESSONA.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Rocca, Gassera, Fuga e Caleina.

Oddone e Fausta Beltrami si uniscono ai familiari per piangere la scomparsa del caro amico MICHELE LESSONA.

Gli amici Beltrami, Bruni, Raimondo Levi, Guglielmo Olivetti prendono parte al lutto della famiglia Lessona.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Amerio
di anni 79

Affranti lo partecipano le sorelle Adelaide e Giuseppina, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori, ma preghiere ed opere di bene. I funerali domani, mercoledì 5 c. m., alle ore 9, partendo da corso Venezia 3.

I Dipendenti della Ditta F.lli Occhetti, partecipano al lutto dei titolari per la dipartita della cara zia LUIGIA AMERIO.

Natalina e Giovanni Toja prendono viva parte al dolore della famiglia Occhetti per la perdita della cara zia LUIGIA.

La Società S.T.I.M.A. - S.L.I.I. - S.A.T.I.M. prendono viva parte al dolore del loro apprezzato collaboratore ing. Giovanni Pontet per la morte del padre

Giovanni Pontet

avvenuta in Bobbio Pellice il 2 agosto 1953.

Partecipano al lutto: dott. Antonio Foresti, rag. Riccardo Morello, Vittorio Mioletti.

Dopo una vita operosa, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Malò

Ne dànno, angosciati, il triste annuncio: la moglie Domenica Ursitarola; i figli Romeo ed Ezio; i fratelli Modesto, Ruffino e Nera; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 10.
Ponzone d'Acqui, 3 agosto 1953.

4-8-1951 4-8-1953

Dove la pace è infinita, riposa

Enrico Coffano

Vive sempre nel cuore dei suoi cari che Lo ricordano a tutti con tanto rimpianto. S. Messa di suffragio ore 10, giorno 4, parrocchia S. Ippolito, Bardonecchia.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Vittorio Falda

la famiglia lo ricorda a parenti ed amici. Giovedì 6 agosto, ore 8, sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Filippo.

Confortata dai Sacri Carismi e dalla particolare benedizione del Sommo Pontefice, circondata dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso serenamente la Sua lunga e operosa giornata terrena, per ricongiungersi all'amatissimo Consorte

Domenica Sabbione nata Bianchi

Nel ricordo della sua bontà la piangono angosciati, i figli: Pierina; Sandro con la moglie Jose Maio e i figli Roberto e Claudio; Cesarina ved. Leone con i figli Tullio e Cleto; la cognata Palmina ved. Bianchi, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 corr. mese alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinta in Villaromagnano (Tortona). Non fiori, ma preghiere e opere di bene.
Villaromagnano, 3 agosto 1953.

Luigina Turinas ved. Mollo con cuore commosso si associa al dolore della famiglia Sabbione.

La Direzione Generale FIAT e la Divisione Amministrativa con tutto il Personale prende viva parte al dolore del rag. Sandro Sabbione, direttore di Sezione, per la perdita della sua adorata Mamma.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito il rag. Sandro Sabbione, per la perdita dell'adorata sua Mamma, gli amici e colleghi di lavoro: Artana, Banderali, Brechiero, Calcagno, De Regibus, Destefanis, Ferretti, Locati, Masaglia, Massimello, Molelo, Riccadonna, Rolando, Sibona.

Il 2 agosto mancava improvvisamente il

Dott. Ugo Berruti
Capitano medico
Grande invalido di guerra

A funerali avvenuti partecipano angosciati la notizia: la moglie Alessandra Melano; i figli Fulvia e marito dr. Giorgio Relli col figlio Roberto, Giorgio e moglie Liliana (in Argentina), Marco con la fidanzata Nives Melano, Michele, Carlo, Giulio e Sandro. La famiglia, non potendolo fare personalmente, ringrazia le rappresentanze dei Comuni di Leyni e Pino d'Asti, della S.I.T.A.V. e quanti hanno preso parte al lutto.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale della S.I.T.A.V. di St. Vincent partecipano al lutto del dr. Giorgio Relli, dirigente della Società.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Miani

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Pavese, la figlia Piera col marito Enzo Orangi e la piccola Anna-Lia e parenti tutti. I funerali oggi 4 corr., alle ore 16, partendo da via Volvera n. 10. Non fiori, si ringrazia e si dispensa dalle visite.

Le famiglie Federighi prendono parte al grave lutto.

Il nipote Augusto Piana piange l'improvvisa perdita della sua cara madrina

Anna Maria Piana in Gatti

Buenos Aires, 3 agosto 1953.

Gli amici Felice Riviera e Giovanni Pavesio, si uniscono al dolore del comm. Corrado Gatti per la perdita della madre ANNA MARIA PIANA in GATTI.

Dopo breve malattia, la mattina del 2 agosto, improvvisamente mancava all'Ospedale delle Molinette di Torino il

Prof. Cesare Mai
Insegnante alla Scuola Media di Ivrea

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Carolina Fospuria, i parenti, gli amici, i colleghi tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corrente alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena). Non si inviano partecipazioni personali. Fin d'ora si ringrazia quanti verranno onorare la sua memoria. Non fiori ma opere di carità.

Santamente è spirata l'anima bella di

Paola Rosso n. Corradino

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio il marito Antonio, la dilettissima figlia Elsa, la sorella Maria Frassi, i nipoti Maria e Francesco Cattaneo, che tanto si prodigarono, i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Giuseppe Weiss che amorevolmente la curò. Il funerale avrà luogo oggi 4 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso IV Novembre n. 90, indi la cara Salma proseguirà per Alice Castello. Si prega di non inviare fiori.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Aroldo Bovolenta

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Nina Cortina; i figli: Adriano con la consorte Esperia Aliacevich e bimbe (Argentina), Alberto e Mario; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 9 partendo da via Pacsana 18. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente e serenamente in Quassolo il 3 agosto è mancato

Placido Violetta
Perito Elettrotecnico

Ne partecipano la dolorosa perdita, a tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Estinto, i figli: Severo; Pepa col marito Ambrogio Bertinetti e figli; Pepe colla moglie Adriana Durando e figli; le sorelle, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Borgofranco-Quassolo, 4-8-1953.

E' mancato improvvisamente

Luigi Chiapino (Gai)

Ne dànno angoscioso annuncio: la moglie Laura Lucca, la figlia Irene col marito Giovanni Zucca e figli, il figlio Alberto con la moglie Jolanda Bosio e bimbi; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 5 agosto ore 10 in Casalborgone. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Funaro

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Mario, Arrigo ed Eliana; la mamma, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 corr., alle ore 16, partendo da via Cibrario 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Fantino

Ne dànno il triste annuncio la figlia Maria col marito Biagio Cavaliere, la sorella, le nipoti Anna e Lidia coi mariti e parenti tutti. I funerali oggi 4 corr. alle 18 da via Drovetto 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Bertolà nata Fulchiero

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la figlia Elsa col marito Virgilio Ferraris e la nipote Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 20 partendo da c.so Casale 76.

E' improvvisamente mancato

Battista Pira

Partecipano la dolorosa notizia il fratello Luigi, le sorelle Domenica, Ludovica col marito Angelo Baratti, zio, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 c. m. alle ore 8.
Barolo, 2 agosto 1953.

UNA PREGHIERA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Rateavi: Tel. 48-803, 47-432.
ABBIOCCHANDOVI organi, betoniere, travagliatrici, elevatori tordi servizio, compressori stradali, Edile. Madama Cristina 111, telefono 682-342. Rateazioni.
ALESATRICE monopuleggia torni paralleli, revolver, fresatrice universale, vendo. Artisti 29. 7340
ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 18160
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 3 - Telef. 521-041.
BRUCIATORI nafta senza funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino. Telefono 40-526. 6539
CANCELLO in ferro, robusto, segomato, larghezza 3,30; bicicletta Bianchi, nuova, occasione, vendesi. Fabbrica tappezzerie, Madama Cristina 126. 4935
FRANCOBOLLI per collezione, acquisto. Scrivere Marchetti, Milano, via Appiani 12.
GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida «Monat», via Nizza 183. 29413
MONAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Rossi Mansari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 183. 29413
MOTORE trifase [illegible], giri, HP 20-70 compera officina Miletto, Pianezza.
OCCASIONE, banco, negozio, adatto fioraia, panetteria, latteria, ecc. Telefonare 801-240, ore 15-19. 50233
STAMPI, costruzione accurata e lavorazione in serie. Telefonare 20-236.
TORNI nuovi, primarie marche, monopuleggia 200x1500; 225x1500 punte. Vendo, facilitazioni; officina Rosingno. Telefonare 276, Alpignano. 49706
TORNITURE, ottone, ferro, ghisa, acquisti contanti Ferrero, via Catania 35. Telefonare 20-093. 48652
URGE vendere attrezzatura completa, officina fabbro. Telefonare mattino 354-630.
VENDO sottoformati lamiere rettangolari 800-1000 lunghezza, larghezza 300, spessore 20-30 mm. Telefonare 290-150.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA [illegible] mobili liquida [illegible] assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 E; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
OCCHIALI prodigiosi, confezione artigiana «Ferrighi», fotobilitazioni, conservatori dell'occhio, via S. Massimo 42.
OFFICINA meccanica esegue lavori tranciatura stampatura minuterie metalliche allestimento stampi lavoro [illegible]. Telefonare 552-120. 84387

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar 25.000 giornaliere, 2 milioni 600.000, alloggio, Angiolo, Nizza 9.
AFFARE, commestibile alloggio, 1 milione 500.000; altro 2.000.000. Bottiglieria alloggio 2.000.000. Telef. 80-346.
AFFARONE causa malattia, cedesi pettinatrice, semicentrale, buon lavoro. Telefonare 80-545. 5402
AFFARONE cedesi officina auto con piccola rimessa importante cittadina Riviera Levante. Casella 1886 L, Sip, Genova.
AFFARONE! Panetteria-alimentaria, centro provinciale, tutta attrezzatura, forno moderno, frigorifero, tre bilance, affettatrice, 35.000 giornaliere, alloggio cinque camere, bagno, cedesi 3.000.000 anche dilazioni pagamento. Balma, Sacchi 31, Torino. 7319
ALBERGO ristorante precollinare, bellissimo lavoro estivo-invernale, compreso mura, terreno, fondi vivi, morti, urge vendere, causa partenza 25.000.000. Scrivere cassetta 1072, SPI, Torino. 1519
ALPIGNANO avviatissimo caffè-bar, con frigo, gelati; alloggio, cedesi. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. 67161
ASCESA, Garibaldi 45, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 49.374.
BUONA occasione, affittasi negozio, vuoto, rimagliatrice e rammendo. Telef. 662-148.
CAFFE' bar bottiglieria rileverei contanti se richiesta onesta. Scriv. cassetta 1064, SPI, Torino. 5673
CAUSA malattia cedesi bar, pasticceria, nuovissima ambientazione, S. Paolo, incassi giornalieri 50.000, prezzo contrattabile. Scrivere cassetta 7168, SPI, Torino.
CEDESI in blocco urgentemente negozio elettricità, 1.300.000, trattabile. Telefonare 294-806. 49674
CEDO bar, casa nuova, Barriera di Milano, Telefonare 47-126. 49692
CEDO 350.000 (valore rilievo materiale) avviata officina motoscooter. Corso Sebastopoli 100, S. Rita. 49626
CERCASI gerente praticissimo esportazione vini liquori centralissimo senza alloggio, referenze. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino. 50193
CERCASI gerente buffet con alloggio, Circolo combattentistico. Scrivere cassetta 7148, SPI, Torino. 67097
CORRENTISTA 15-20 milioni garantiti cerca industria. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. 49542
FARMACEUTICI, laboratorio specialità acquisterebbesi prezzo conveniente. Serietà, discrezione. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino. 34505
FINALMARINA cedesi avviato ristorante sul mare con annesso nuovo appartamento. Calcagno, Viale Palme 12, Finalmarina. 7449
MERCERIA confezioni con alloggio, cedesi, Telefonare 404-446, dalle 12,30-15; 20-22. 67221
NEGOZIO fotografico, alloggetto ritiro commercio, cedesi 1.000.000, Maria Vittoria 22. 34467
OFFICINA meccanica, cerca socio capace, importi piccolo capitale e lavoro; via Mazzini 5; Borra S. Pietro, Moncalieri.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 17963
PETTINATRICE cedesi 1.000.000, garanzia 25.000 con camera. Telefonare 693-412.
PIZZORNO Po 12, antica agenzia cessioni rilievi negozi, vetture, licenze, passaporti, pratiche varie. 14958
SETTEMBRE, cedesi locale uso negozio, casa nuova, zona Gibrario. Telef. 23-117.
TABACCHERIA commestibile, rivendita pane, attività trentennale, incasso 80.000, cedo 6.000.000. Telefonare 521-452.

4 CASE e TERRENI L. 70 p p.

A assoluta convenienza, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi, uno, due, tre camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi abitazione, minime imposte. Piazza Chironi 10; portineria 14-20.
A basso prezzo, vendesi camera, bagno, casa nuova, pronto settembre. Tel. 650-046.
ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Demma, Garibaldi 29. 1284
ABITABILE subito, vendesi bellissimo alloggio su corso, 3 camere, cucina, bagno terrazzo, ascensore. Telefonare 550-846.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250
ACQUISTEREI se vera occasione, cascina terreno montagna 3-4 camere, giardino, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 5229, SPI, Torino. 50065
ACQUISTO lotto terreno comodo, preferibilmente Lingotto, Nizza, Orbassano. Telefonare 661-358. 34591
ACQUISTO ratealmente, libero, quattro camere, cucina, servizi. Scrivere dettagliando cassetta 7141, SPI, Torino.
ADIACENZE Ferriere Fiat su piazza Martinetto, civili appartamenti uno, due camere, cucina, cucinino e servizi, rateazione quinquennale e mutuo fondiario trentennale, vende «Uvar» Palestro 10.
AFFARONE! Forte Torino, vendesi libero, anni villeggiatura, frutteto. Cavaliere, Saluzzo 21. 4906

AFFARE! Alloggio 3 camere, due libere subito, vendo, II piano, Vanchiglietta. 1.350.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARONE! Causa trasferimento, vendo casetta 3 camere servizi, giardino, 2 milioni 600.000. Telefonare 80-545.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, libere subito: Vanchiglietta. 1.000.000. 6607
ALASSIO. Agenzia Nazionale, vende appartamenti, ville, pensioni, negozi e terreni Riviera Ponente, prezzi eccezionali.
ALLOGGETTI due, cinque vani, modernissimi, particolarmente adatti impiego capitali, alto reddito, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58. 5013
ALLOGGETTO due camere, cucina servizi, piano rialzato, termo individuale, volendo garage, libero ottobre, zona Francia, vendo. Telefonare 774-470. 49766
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Graglia 14 (zona Gribaudo). Tel. 521-389.
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69, angolo Raffaello, tre, cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Visite: martedì, giovedì sabato: 15-17. 5013
ALLOGGI signorili, occupati, vendonsi, modici prezzi, ultimi disponibili. Bonafous 7. 5067
ALLOGGIO centralissimo, su corso, presso Solferino, dieci locali, 250 mq., secondo piano, adatto anche studio, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGIO cinque camere, servizi, termo centrale, principio Madama Cristina, casa signorile, vendesi liberi abitare. Acchiardi, Settembre 48. 5013
ALLOGGIO Vanchiglia 170 mq. netti; libero, adatto professionista, vendo. Scrivere cassetta 1074, SPI, Torino. 1519
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, vendiamo panoramica villetta Superga, 4 camere servizi, giardino; altre diverse zone, prezzi convenienti.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, vendiamo alloggi, villette, diverse zone, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. 50131
APPARTAMENTI completi ogni [illegible], tinteggiati, nuova costruzione, termo centrale, ascensore, vendonsi direttamente. Bernardino Pilo 39. 344
ASSICURIAMO cambiando, case in frazionamento od in affitto. Assicuriamo massima competenza. Telefonare alla Piemontese, 61-720; via Nizza 17. 4881
ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, entrata 2 camere cucina cucinino da 2.500.000-2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 344
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-757. 3301
CASCINA 24 giornate irrigue, comodissima stradale, pullman, libera, vende cav. Ferrero, Po 2. 3568
CASCINE pianura, irrigue, qualunque grandezza, altre collinari 10-50 giornate, porte chiuse, vende, cav. Ferrero, Po 2.
CASETTA nuova costruzione, 2 alloggi, 2 camere servizi, periferia, vendesi. Escluso intermediari. Telefonare 290-060.
CASETTA periferia, 3 camere servizi, cantinato, giardino, libera 2.400.000, vendesi. Telefonare 41-517. 3358
CASTER, corso Vittorio 52: vende negozi. Alloggi liberi e liberi abitare, 2 camere, cucina, ingresso. Termo centrale, scala marmo, comfort, recente lusso. Visite 16-19. Corso [illegible] Cesare 76. 6315
CASTER corso Vittorio 52. Vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, recente, ottima costruzione. Visite 17-19; via Medici 62. 6315
CAUSA partenza, alloggio quattro camere, servizi, presso Mauriziano, 5.000.000, trattabili, libero subito, termo, bagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 5013
CAUSA trasferimento, vendesi 2 camere, cucinino, bagno, centralissimo. Telefonare 80-545. 5403
CORSO Regina Margherita angolo via Napione, vendonsi appartamenti una, due camere, cucinotto, finitissimi, ascensore. Sopraelevazione. Rateazione fino a 5 anni. «Uvar», Palestro 10. 3624
CUCEGLIO bellissima villetta, vendesi occasione. Per trattative rivolgersi Dezzutti, caffè Nazionale, Agliè. 34400
DILAZIONANDO pagamento fino a cinque anni, appartamenti una camera e servizi, corso IV Novembre ang. via Buenos Ayres vende «Uvar», Palestro 10.
ECONOMICISSIMI appartamenti una camera, cucina e cucinino, adiacenze Santa Rita, vende «Uvar», Palestro 10, rateando pagamento fino a cinque anni.
FRONTE Mauriziano corso Unione Sovietica 39, vendonsi signorili appartamenti da due ad otto camere. Rateazioni e mutuo fondiario trentennale. «Uvar», Palestro 10. 3624
GEOM. specializzato, esegue celermente misurazioni terreni, rilievi topografici. Telefonare 451-302. 49002
IN corso Vittorio 102 alloggi ogni comfort due, tre camere spaziosissime, servizi. Facilitazioni pagamento, vende geom. Borasi. 344
INVESTIMENTO capitale! Acquistando due camere, prezzo 1.000.000 complessivo; avrete reddito 140.000 annuo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
MAGAZZINI zona mercati nuovi 100-144 mq. locabili nuovi, vendo. Via Madonna Rose 24. 344
MODERNI appartamenti da una a tre camere, cucina, servizi, ascensore, costruzione, via Cigna angolo Belmonte, ed altri ultimati via Cuneo angolo Belmonte, vendonsi con pagamento rateale fino a cinque anni e mutuo trentennale. «Uvar», Palestro 10. 3624
NEGOZI con retro, pronti subito, corso IV Novembre angolo via Buenos Ayres, vendonsi facilitando pagamento. «Uvar», Palestro 10. 3624
OCCASIONE vendonsi in casa [illegible] ultimi due alloggetti camera cucina servizi liberi abitare. Via Don Bosco 85. 7311
ORGANIZZAZIONE vendita «Uvar», corso Palestro 10, vende appartamenti di tutti i tipi, zone diverse, rateando pagamenti fino a cinque anni. Prezzo minimo 700.000 camera. 3624
PALAZZINA precollinare, otto camere, magnifico giardino, parco, vista panoramica, vendesi. Acchiardi, Settembre 58.
PALAZZO dei marmi corso Sebastopoli, presso Santa Rita, ultimi appartamenti due camere, tinello e cucinotto, finitissimi, vende «Uvar», Palestro 10, rateando pagamento fino a cinque anni. 3624
PALAZZO signorile c. IV Novembre 166, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 381-875 290-010 50-389.
PIAZZA Vittorio, alloggio 12 grandi locali, mq. 350, tre ingressi, adatto studio ad abitazione, atelier, pensioni, termo centrale, vista collina, vendesi libero. Acchiardi, Settembre 58. 5013
PINO Torinese, villetta nuova, tutte comodità, giardino, vendesi. Telef. 881-121.
PORTA Nuova, alloggi bloccati, sbloccati, negozio libero, vendonsi, via Fili Quinto 14. Visite 15-16. 67140
PRIVATO vende due camere, annesso terreno rustico, vicinanze Torino, 1.290.000, trattabili. Telefonare 526-101. 34446
ROMA via centralissima, vendo costruenda palazzina extra lusso, vani cento, adatta uffici. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. 50187
SANREMO, Roma, Mallesini 4, vende appartamenti, ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1509
ST. VINCENT vendonsi due villini comunicanti, ammobiliati, frutteto. Tel. 403-718.
TERRENO centralissimo 3700, bellissimo, bloccati 20.500.000. Telef. 86-752.
TERRENO corso [illegible] netto, tutti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 681-466.
ULTIMISSIMI alloggi 1-2-3 camere servizi, tutte comodità, pronti subito, ottima posizione, vendonsi. C. Montecucco 36, ang. via Bardonecchia. Telef. 770-345.
VENDESI, Barriera Milano, grande camera vuota, libera ottobre. Telef. 47-842.
VENDO alloggio signorile, libero, p. 2°, cinque camere servizi, zona Statuto. Telefonare ore pasti 43-668. 66916
VIA San Donato, signorili appartamenti una camera, tinello, cucinotto americano, tutte moderne comodità, signorilmente finiti, rateazione quinquennale. «Uvar», Palestro 10. 3624
VILLA signorile 31 camere, su corso, vasto parco mq. 10.000, fabbricabile, reddito 1.300.000, sbloccata. Telef. 692-690. Anastasia, Tunisi 5. 59622
VILLA Valsusa, giardino, termo centrale, urge vendere, causa partenza. Telefonare 521-165. 1519
ZONA Biellese, vendesi caseggiato 13 vani abitabili, con annesso giardino, frutteto, terreni. Scrivere presso Ermolo Ciro, Trivero Biellese. 7357
850.000 vendiamo alloggetti termo bagni palchetti tinte. Telefonare 520-448.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi due, tre camere servizi, signorili, zona Francia; rivolgersi: Piemontese, via Nizza 17. 5881
AFFITTANSI alloggi signorili due, tre camere con servizi completi, disponibili subito; via Tripoli 48. 34326
AFFITTANSI ultimi alloggetti moderni, 2 vani, servizi, completi. Telef. 46-298.
AFFITTANSI una, due camere cucina, 10 mila, 16.000; altra camera cucinino centrale 13.000. Telefonare 51-541. 4424
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 5747
AFFITTASI alloggio nuovo, quattro camere, doppi servizi, due soffitte, termo, ampio terrazzo, quinto piano, senza ascensore. Via Malta. Telefonare 44-455.
AFFITTASI alloggio [illegible] camere servizi, palazzina zona corso Francia. Telefonare 775-550 ore 13-14. 50050
AFFITTASI alloggio tre camere, servizi. Rivolgersi Sennuvino, via Capelli 36.
AFFITTASI camera vuota, via Giorgio De Geneys 30 A. 47-215.
AFFITTASI migliore offerente, stanza, cucina, piano terreno, zona Vanchiglietta. Scrivere cassetta 5278, SPI, Torino.
AFFITTASI 33.000 alloggio cinque camere, doppi servizi. Duca Abruzzi 54. Muzzani. 50707
AGENZIA Massena 19, telef. 525.003. Lingotto 3.000-14.000, Mirafiori 25.000.
ALLOGGETTO primo piano, proprietario affitta Buenos Aires 29; visite 15-19.
ALLOGGI, alloggi per tutti affittansi, vendonsi, occasioni. Cravenzola, Cernaia 27.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo camera cucina bagno 15.000, due 3-4 camere, tutte zone.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, abbiamo vasta clientela. 50133

CORSI estivi, serie preparazione [illegible] istituti Bodiam, via S. Francesco da Paola 5, Tel. 46-244, via Della Rocca 14. Telefonare [illegible]. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutte estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Grattacielo Santa Teresa. Telefono 553-070. 2035
DOMICILIO lavori dattilografici, traduzioni francese, economiche. Telefonare [illegible]-416, ore 15. 34567
PETTINATRICI, diventerete frequentando corsi accelerati, manicure, ondulazioni, tagli, manicure. Specialità modulazioni arte. Dante Mario via Pio V 5. Tel. 687-006
STORIA, arte e disegno, accurata preparazione esami. Telefonare 553-848.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI svariate camere ammobiliate e pied-a-terre; Cravenzola, Cernaia 27.
AFFITTASI ammobiliata una, due letti o matrimoniale, via G. Medici 86, piano terzo. Ferraresi. 50217
AFFITTASI camera, due letti, bagno, telefono, volendo pensione. Telef. 81-368.
AFFITTASI camera mobiliata, acqua corrente. Telefonare 81-077. 50223
AMMOBILIATA modernissima ogni comodità, ottima pensione, affitto. Telefonare 527-176. 34511
CERCASI camera ammobiliata due letti, indipendente, bagno. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino. 49648
VEDOVA residente campagna accoglierebbe per tre anni, [illegible] od orfana, carattere docile, famiglia distinta, bisognoso cure, anche creatura minorata. Trattamento individuale, insegnamento, dedizione. Scrivere dettagliando, parroco Franchini di Altavilla Monferrato. 7421

ACQUISTATORE attrezzato stampista, veramente capace, buon tornitore, offresi. Telefonare 381-124. 47171
AGRICOLTORE giardiniere pollicoltore solo sano provata fiducia, cessato occuperebbesi, miti pretese. Giudice, Montiglio.
AIUTO [illegible] o assistente carderia, (tessitura) disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.
AUTISTA autolinee urbane scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino. 66582
AUTISTA autolinee urbane scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 7142, SPI, Torino. 66584
AUTISTA 1° scoppio abilissimo guida occuperebbesi ovunque anche camionista. Scrivere Strada Cimetto 31, Torino, Madonna Vittorio. 66002
AUTISTA 30enne alta bella presenza offresi saltuariamente oppure giornalmente periodo ferie dal 1 al 20. Scrivere cassetta 7151, SPI, Torino. 67109
CORRISPONDENTE stenodattilografa, lingue estere, libera subito impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4227, SPI, Torino. 49624
DAL primo al 31 agosto sbrigherei lavoro fattorino oppure sorveglianza, miti pretese. Telefonare mattino 694-706.
DISEGNATORE lunga pratica impieghebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino. 34506
DISEGNATORE 30enne fonderia, lavorazioni meccaniche occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino.
FIDATISSIMA signorina 35enne, moralità, educazione, referenze, offresi compagnia aiuto signora sola, ovunque. Panini, via Carpanelli 8, Pavia. 34327
GEOMETRA progettista impianti termici idraulici lunga pratica assunzione offresi presso serie ditte. Patente 0000, Ferma posta, Livorno. 90848
INFERMIERA 35enne, occup. famiglia. Scrivere Gazzera, via Ricaldone 43.

RAPPRESENTANTE 35enne competenza commerciale per motivi famiglia cerca impiego interno sicuro. Referenze. Scrivere cassetta 8141, SPI, Torino. 34446
REFERENZE controllabili riguardosa signorile vedova 40enne offresi compagnia aiuto casa, cambio camera. Telef. 72-367. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino.
SIGNORA [illegible] offresi governo casa, persona sola, dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 80666
SOTTOTENENTE congedato geometra, massima serietà, cerca impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino.
TRENTADUENNE, diploma magistrale, colta, offresi dama compagnia istitutrice governante ovunque. Scrivere tessera ferroviaria 636-239 fermo posta Garessio (Cuneo). 7354
VEDOVA 30enne sola, cerca qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino. 49580
VENTIQUATTRENNE esperta in contabilità corrispondenza paghe contributi magazzino offresi. Scrivere cassetta 7165, SPI, Torino. 67165
VENTINOVENNE diplomata, presenza, attualmente dirigente, occuperebbesi adeguatamente presso importante azienda preferibilmente campo pubblicitario. Scrivere cassetta 5237, SPI, Torino. 50060
VENTISEIENNE impiegata buona conoscenza tutti lavori d'ufficio, offresi qualunque lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino. 50023
VICEBRIGADIERE carabinieri pensionato cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino. 49600

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE calzificio, cerca rappresentante ben introdotto zona. Torino e provincia. Esigonsi primarie referenze. Scrivere casella 207 D, SPI, Milano.

BANCARIO, 30enne, alto, bella presenza, sportivo, serio, conoscerebbe scopo matrimonio, trattando con genitori, signorina 20-25enne, buona famiglia, istruita, graziosa, passato irreprensibile, piccola dote o impiego; dettagliare. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino. 49138
CINQUANTACINQUENNE sposerebbe seria quarantacinquenne circa. Scrivere cassetta 8145, SPI, Torino. 34460
CINQUANTENNE, privo conoscenze, buon impiego in Torino, conoscerebbe signorina o signora scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3069, SPI, Torino. 36731
CINQUANTOTTENNE pensionato statale risposerebbe signora signorina media età, sana, piacente, casalinga; incensurata. Scrivere [illegible] 8261, SPI, Torino.
CINQUANTOTTENNE vedova, piemontese, sola, alloggio arredato, professione, pensione, sposerebbe signore distinto adeguatamente, trasferirebbesi. Scrivere cassetta 8119, SPI, Torino. 34378
DICIANNOVENNE, m. 1,72, povera, bellissima presenza, slanciata, possibilità carriera lirica, priva conoscenze, conoscerebbe giovane serio, distinto, possibilmente laureato, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8129, SPI, Torino. 34482
DISTINTO conoscerebbe scopo matrimonio anziana sola, ricca, formosa, esuberante, ravvolando difetto fisico, proprietaria azienda immobili, collaborando. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. 34505
GEOMETRA, impiego sicuro 800.000 annue iniziali sposerebbe adeguata, distinta 18-24enne. Dettagliare. Scrivere cassetta 5071, SPI, Torino. 49550
MAESTRO ruolo Torino, 32enne, sposerebbe adeguatamente anche provinciale. Scrivere cassetta 8128, SPI, Torino.
PICCOLO industriale pellicceria, serio, trentunenne, sposerebbe signorina onesta, laboriosa, anche povera, pellicciaia, pelettiera, oppure sarta. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. 66749

Comunicato

A TUTTI GLI EFFETTI SI COMUNICA

MARCHIO DEPOSITATO

che con autorizzazione "Ispettorato Generale Lotto e Lotterie" in data 18.3.53 n. 18813 la ManzoTin (I. C. I. S. - Cermenate) ha iniziato il concorso a Premi "API D'ORO";

che successivamente la ManzoTin (I.C.I.S. - Cermenate) è stata diffidata **"a cessare subito ogni e qualsiasi forma di pubblicità inerente al Concorso a Premi in parola"**;

che contro quest'ultimo provvedimento la ManzoTin (I.C.I.S. - Cermenate) ha inoltrato ricorso amministrativo impugnando il provvedimento stesso davanti al Consiglio di Stato;

che intanto ditte interessate, per evidenti ragioni di concorrenza, vanno diffondendo falsamente la voce che **il Concorso "API D'ORO"** non è valido, mentre esso **continua regolarmente** secondo l'autorizzazione n. 18813 predetta, mai revocata.

Ciò premesso,

SI DIFFIDA

chiunque dal mettere in circolazione notizie non veritiere sul significato e portata della sospensione della pubblicità, assicurando Enti, Ditte commerciali, Commercianti tutti sulla regolarità della vendita o detenzione della merce che non può essere da nessuno impedita nè con sequestro, nè in altre forme.

Con riserva di agire legalmente nei confronti di chiunque, per i danni arrecati alla ManzoTin.

I. C. I. S.
IND. CARNI IN SCATOLA
CERMENATE (Como)

ICIS MANZOTIN

ARAB

Scatola di carne
MANZOTIN
vi dà quello che promette

CERCASI direttamente (escluso agenzie) due camere cucina. Telefonare 300-992.
CERCO 1-2 camere e servizi, S. Paolo, S. Donato. Telefonare 85-762. 49552
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla ditta Peyraud, via Villarbasse 16, telefono 381-592, prezzi minimi, massima garanzia. 6837
[illegible] figlia, statale, cercano due camere servizi, ottobre, possibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 7167, SPI, Torino. 67311
URGENI alloggetto centrale, semicentrale (escluse anticipi). Telef. 651-077.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTANSI camere vuote per villeggiatura, zona collinare Avigliana, bellissima posizione. Acqua, luce, comodità corriera. Rivolgersi a De Carli, via Orbetello 102, tram 19. Madonna di Campagna. 50215
ALASSIO. Appartamentino due locali vendo 1.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio.
LOANO, appartamento nuovo, con mobilio, vani 4, affittasi agosto, settembre. Rivolgersi Cagnassi Maria, via Cavour 35.
RAPALLO affittasi appartamentino centralissimo 5 vani, abitazione o ufficio, Bavestrello, corso Italia 38, Rapallo.
PRAGELATO. Alloggio panoramico signorile, grandissima terrazza, affittasi subito. Tron, Carlo Alberto 5. 67255

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p p

ALASSIO Pensione familiare, Dante 34, distinta. Dal 20 agosto 1000, spiaggia compresa. 34392
BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casablanca, Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 370-832. 3032
PIETRALIGURE, pensione Santina, vicino mare, familiare, trattamento ottimo, chiusione settembre. 66710
RIMINI Mare, Pensione Silvana, agosto 1400. Dal 21 agosto 900. 7291

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «[illegible]» potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Contabilità, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefonare 47-575.
RIDENTE collegio Casa Maria, Grugliasco (Torino), diretto Figlie della Carità, [illegible] cristiana, istruzione completa: corsi elementari, commerciali, stenografia, dattilografia, autorizzati. 64185

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p

ALLA scuola Enzi insegnamento perfezionamento, [illegible] elettrici, ossigeno, alluminio, corsi accelerati, autorizzati, via Rondissone 6, Torino. 50125
ASSUMIAMO maglieriste provette per macchine 12-60, 5-50. Referenze. Scrivere cassetta 8152, SPI, Torino. 34152
CAPO officina, attivo, energico, praticissimo lavorazione meccanica di serie, cercasi da media [illegible] Bolognese. Specificare età, pretese, posti occupati in passato e attuale impiego. Riservatezza assoluta. Casella 23 B, Sieng, Bologna.
CERCANSI abilissimi montatori termici e sanitari. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. 50129
CERCASI Borgo S. Paolo, ragazza, oppure giovane signora per custodia bimbo treenne, mezza giornata. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino. 67181
CERCASI subito, elettrotecnico, pratico impianti, [illegible] motori elettrici, Renaudo, Leiny 22. Settimo Torinese.
GUADAGNERETE bene lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 34237
IMPORTANTE industria torinese, cerca ingegnere per ufficio produzione e per servizio manutenzione. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 50089
INDUSTRIA Veneziana meccanica di precisione, cerca ingegnere meccanico per servizio manutenzione macchine e impianti. Dettagliare offerte, indirizzando SPI, cassetta 51 H, Venezia. 7443
INGEGNERE o chimico pratico filatura fibre artificiali, buona cultura, capacità, attitudini, serietà, moralità, cercasi da importante società industriale. Scrivere indirando referenze. Indirizzare offerte a: casella 325, SPI, via Parlamento 9, Roma.
LAVORANTI specializzate, confezioni et impermeabili serie, assumonsi, lavoro assicurato. Della Rovere 23. 67219
MANOVALI, braccianti, qualificarsi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.
PELLICCIAIA macchinista abile, cercasi lavoro annuale assicurato. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino. 34495

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILISSIMO disegnatore edile contabilità lavori pratiche edilizie, occupato, offresi migliore posizione. [illegible] cassetta 7144, SPI, Torino. 66904
CONIUGI piemontesi 45enne offronsi custodi villa e giardino. Telefonare 36-462.

GIOVANE autista 2° benzina 9° nafta occuperebbesi, disposto trasferirsi. Referenze. Rienzi, Sant'Anselmo 20. 34533
GIOVANE contabile, discreta conoscenza inglese, pratico commerciale, referenze, offresi ditta Torino, miti pretese. Scrivere Diocleziano, Caltanissetta 34, Siracusa.
GIOVANE volenteroso, occuperebbesi subito quale disegnatore od altra mansione ufficio. Scrivere cassetta 5272, SPI, Torino. 49602
INSEGNANTE giovane esperienza didattica offresi istitutrice casa signorile, massima serietà. Scrivere cassetta 7138, SPI, Torino. 67095
MAGLIERISTA pratica, desiderosa perfezionarsi, ottima confezionista, offresi. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino.
MECCANICO specializzato macchine da cucire comuni e speciali, offresi. Ravazzini Bruno, Rivalta sul Mincio, Mantova. 7467
MEDICO, lungo tirocinio ospedaliero, iscritto Albo, accetterebbe periodo ferie incarico ambulatorio. Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino. 66396
OFFRESI cassiera oppure [illegible] apportando cauzione purchè posto decoroso. Indirizzare: Cantavenna Bavina presso Luca Rosdriev, via Carlo Capelli 60, Torino. 66008
PENSIONATO dipendente Grazia-Giustizia cerca occupazione fiducia, massime referenze. Scrivere cassetta 8213, SPI, Torino.
PENSIONATO serio, occuperebbesi come magazziniere, guardiano, fattorino, patente auto 2°. Telefonare 50-558. 34450
PERFETTO inglese, scritto, parlato, attualmente bancario, trentenne sistemerebbesi scopo migliorare, corrispondente o segretario, media industria, anche provincia. Scrivere cassetta 7157, SPI, Torino.
PERITO agrario 20enne offresi qualsiasi impiego. Telef. ore pomeridiane 74-094.
PERITO tessile, lunga pratica offresi direzione stabilimento cotoniero, laniero, seta, rajon. Scrivere cassetta 8115, SPI, Torino.
QUARANTENNE lunga pratica ufficio acquisti media industria offresi anche per trattazione affari. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. 89366
QUARANTENNE solo massima serietà fiducia, laborioso, bella presenza, aspetto giovanile, con piccola pensione, offresi fattorino oppure portinaio od anche qualsiasi lavoro disposto trasferirsi; buone referenze. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino. 66859
RAGIONIERE, buona pratica uffici, corrispondenza contabilità offresi. Tel. 20-507.
RAGIONIERE, presenza, primo impiego offresi. Scriv. cassetta 8219, SPI, Torino.

CARTE, stampate paraffinate, assume procacciatori affari, rappresentanti. Via Girandi, Alba. 66713
CERCASI elemento introdotto Biella, per agenzia Assicurazioni spedizioni. SPI, cassetta 37 T, Genova. 7352
DISPONENDO mezzi trasporto magazzino garanzie introdotto campo dolciario, assumerei rappresentanza o deposito dolciumi affini per Roma. Casella 329, SPI, via Parlamento 9, Roma. 7444
FARMACEUTICI: a rappresentanti già visitanti provincie Novara, Vercelli, Asti, Alessandria, offresi possibilità integrare lavoro con specialità veterinarie, largamente apprezzate, provincie limitrofe. Casella 46 T, Sicap, Firenze. 7442
IMPORTANTE azienda produttrice ausiliari tessili-conciari, cerca agenti tecnici, auto propria, introdotti provincia Torino e Biella, provvigione, rimborso spese. Scrivere casella 208 D, SPI, Milano.
IMPORTANTE Casa americana lubrificanti, cerca giovane possibilmente ingegnere aut perito meccanico, per visita clientela industriale Torino. Scrivere cassetta 5263, SPI, Torino. 50165
IMPORTANTE cioccolato, assume giovani piazzisti Torino città. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 7163, SPI, Torino. 67107
IMPORTANTE distilleria liquori, cerca rappresentanti con automezzo proprio. Stipendio e provvigione. Referenze. Casella C 1337, SPI, Como. 7356
INTRODOTTISSIMO Torino provincia, accetterebbe rappresentanza importante Ghiffici. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino.
LABORATORIO farmaceutico specialità medicinali e serie vitamine, cerca rappresentanti o concessionari introdottissimi classe medica per Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia. Indirizzare referenze, Zappucci, via Cerveteri 35. Roma. 7835
PRIMARIA Casa Olearia Imperia, cerca agente prim'ordine per Piemonte, escluse città Torino, Pinerolo, Saluzzo, Dronero, Vercelli, Casale, Borgosesia, Tortona, Trino e Crescentino, già introdotto presso tutti semigrossisti e grossisti, con profonda conoscenza commercio olio oliva. Inutile scrivere senza avere requisiti richiesti. Precisare Case rappresentate, mezzo di trasporto e sistema di lavoro. Scrivere SPI, cassetta 3 X, Genova. 7448

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

ADEQUATAMENTE, laureato legge, trentaduenne, requisiti fisici morali, posizione, ereditiero, sposerebbe 20-25enne molto graziosa. Scrivere cassetta 8121, SPI, Torino. 34345

OPERAIO 38enne relazionerebbe scopo matrimonio signorina carina. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. 49907
QUARANTACINQUENNE piacente, colto, celibe, professionista, sposerebbe signorina oppure vedova 25-40enne benestante; massima serietà. Cestinansi anonimi. Scrivere [illegible] posta, tessera postale numero 412134, Asti. 34305
QUARANTANOVENNE bella presenza relazionerebbe scopo matrimonio con vedova o nubile distinta, massima serietà. Scrivere cassetta 4243, SPI, Torino.
QUARANTANOVENNE sola buon carattere [illegible] casa, bisognosa affetto, sposerebbe serio, buona posizione. Scrivere cassetta 7152, SPI, Torino. 67055
QUARANTATREENNE, seria, onesta sposerebbe bravo operaio specializzato, brunalto, massimo cinquantenne. Scrivere cassetta 8148, SPI, Torino. 34400
QUARANTENNE benestante, presenza, serio, sposerebbe signorina o vedova 25-35enne, con negozio o piccola azienda, disposto collaborare. Scrivere cassetta 7131, SPI, Torino. 67057
QUARANTOTTENNE vedova senza figli, affettuosa, presenza, tendenze commerciali, risposerebbesi; incensurata. Scrivere cassetta 4221, SPI, Torino. 49464
SIGNORA distintissima, benestante, presenza, risposerebbe professionista 40enne alto con auto residente Torino. Scrivere cassetta 8120, SPI, Torino. 34343
SIGNORA 40enne piacente, alta, distinta, commerciante, conoscerebbe scopo matrimonio distinto, serio, condizioni adeguate, massimo 50enne. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. 66678
SIGNORINA 33enne, distinta, sentimenti elevati, sposerebbe 40-50enne, buona posizione. Inanonimi. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. 49575
[illegible] 40enne, aspetto giovanile impiego sicuro, affettuoso, sposerebbe vedova con bimba o bimbo. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. 34466
SOLA 38enne sposerebbe comunque affettuoso buon carattere. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. 49579
SOLO 45enne conoscerebbe signora signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8110, SPI, Torino. 34561
TRENTAQUATTRENNE bella presenza proprietario negozio confezioni femminili, cerca scopo matrimonio signorina o vedova pari condizioni disposta a collaborare. Scrivere cassetta 8135, SPI, Torino.
VEDOVA distinta posizione sociale finanziaria elevata sposerebbe vero gentiluomo 50-60enne posizione adeguata scrupolosa serietà, anonimo cestinasi. Passaporto 2191389 fermo posta, Sanremo. 7098

TRENTENNE sposerebbe signorina ventinquenne bella presenza. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino. 49927
TRENTOTTENNE ragioniere sposerebbe alto, posizione, massimo 50enne, preferibilmente industriale. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. 49736
VEDOVO 55enne proprietario casa terreni relazionerebbe scopo matrimonio con vedova o signorina oltre 30enne con pensione. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino.
VENTOTTENNE, ragioniere, bancario, 1,75, presenza, sposerebbe 18-26enne carina, semplice, buona, colta. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. 50777

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

BUSTA contenente 65.000 lire smarrita sabato primo agosto strada Ivrea-Aosta. Scrivere Calasso, via Sacchi 38, Torino. Lauta mancia. 50197

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A badi vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 978
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia; Maria Vittoria 17, Corso Vercelli 97. 4930
ABBIAMO poesie sociale incredibile prezzi fabbrica. Monneu, corso Vittorio 62.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 35.000, sale Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni, Monte Pietà 23. 16649
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telef. 80-392.
A privato, cedesi cappello cinciliato, recinto primo, Casal Monferrato. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. 34461
A rate macchine cucire Tigorelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 29.000. Lotti, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, via Barbaroux 38. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile. Reggiano ang. Battisti. Camere moderne 75.000, tinelli 21.000, grandi [illegible] 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE! A prezzi fabbrica: abiti estivi, assortimento popeline, gabardine, novità L. 10.800 in più. «Lux», Brescia 10.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 23.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 816
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili internati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, sindi, ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare 22-844. 3342
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-306.
CORSI di maglieria diminuite, legittimamente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4. 10947
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento; Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2268
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Becaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 529-010. 5262
MACCHINA maglieria Notabar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 72. 4053
MACCHINE maglieria noleggio, Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 46. 6380
MAGLIERISTE, acquistando macchina dodici procurianno lavoro in serie. Occasioni taglinucci, bobinatoi, rimagliatrice. Casacci, Arsenale 46. 6300
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, sindi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI, Pio V 10 bis angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento, 125.000; Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi facilitazioni. 8186
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 34.000, salotto 36.000, camere 92.000 ecc., anche rateazioni. Via Principe 78. 676
PELLICCE! Le migliori prezzi assoluta convenienza complete riccio, persiane, stampe, lapin persiano 50.000. Marmot 60.000. Persiano 90.000-140.000. Castorello 35.000. Visone 8000. Borello, via Carlo Alberto angolo via Giolitti. 8454
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11191
PIANOFORTI, Harmoniums, assortimento marche, compravendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cuccone, Cairoli 14. Telefonare 81-104. 7189
PRIVATO vende macchina maglieria 5,80, seminuova, via Biancoli 26. 34524
RIPRODUTTORE voce americano, vendesi a prezzo occasione; Conte, Corvino 60.
SENZA anticipo, rateamente, macchine maglieria come nuove. Casacci, Arsenale 40. 6300
SINGER, Necchi, Phoenix, altre marche, applicazioni mobiletti. Vasto assortimento motorini. Agagliate. Gioberti 1. 6022
TENDA campeggio come nuova, pavimento gomma cedo. Tron, Carlo Alberto 5.
VENDO cambio, radiofonografo, Magnadyne; altro 5 valvole, con scrivere o legname lavoro. Telefonare 802-063. 64016

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Ass. agenzia. Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO Belvedere 500 C, vetture giardinette, Ardea, camioncino vetturetta deposito, 25.000; facilitazioni. Po 43.
ABBIAMO 1100 E 1952, 500 A-B-C, vetture giardinette, 1400 1951, rateazioni, Sciolla, Galliani 11. Telefonare 69-494.
ABBIAMO 1400 recentissima, unico proprietario, Giardinetta, Belvedere, 1100, Aprilia 25.000 motore, Aprilia, Cabriolet 6 volte, Topolino A-C, furgoncini, varie. Palestro 4. 6343
ALL'AUTOSALONE Pelavigna: Aurelia B 20, Aurelia B 10, recente 1100 E, 500 C, giardinetta belvedere seminuova, 1100 B, cabriolet 1100 E lungo; via Roma 227. Telefonare 42-535. 4849
AMICA, Siata, 500, speciale, ricca accessori, come nuova, vendesi, cambiasi. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Comauto, S. Massimo 47. Telefono 86-104.
APRILIA 1350 perfetta, vendo permuto furgoncino 500 C. Telef. pasti 391-440.
ARDEA quarta, Ardea quadrimarce, 1400 cabriolet, 1400 recente, 1100 E, 500 C, giardinetta, 500 trasformabile, Cisitalia Coupé Vignale, S. Secondo 83. 7489
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi [illegible] pezzi. Deleva, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
AUTO 500 C, Belvedere, vende privato. Telefonare 779-329. 49576
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasione, vendo rateando; Boggetti, Madama Cristina 66. Telefonare 60-819.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 19153
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitando fatica, condizionerete circolazione aria. Deleva, c. Vittorio 38.
AUTOMOBILISTI! Corredate la vostra macchina di perfetto autoradio, l'accessorio più utile fedele compagno nei vostri viaggi. Installazioni immediate, facilitazioni pagamento. Stazione servizio «Condor», Superradio, Arcivescovado 1.
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 25-759.
AUTONOLEGGIO d'Aquila, Telef. 50-640, 590-233: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 26-931 avrete domicilio 500-C, 1100-E, 1400, 1900. 4651
AUTONOLEGGIO 500-C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telef. 772-365.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-815.
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Appia, Aurelia, Aprilia, 1100, Giardinette 500, 1100, furgoncini, camioncini. Cambi, prenotazioni, rateazioni.
[illegible] sei mesi, km. 2500; altra 15 mesi, privato vende. Tel. 73-657.
BELVEDERE 500 C sei mesi come nuova vende privato a privato. Telef. 775-964.
BELVEDERE 500 C mesi 5 vendo. Telefonare 695-303. 67191
BELVEDERE: 1952, perfetta, vendesi, unico proprietario. Corso Giulio Cesare 136.
CAMIONCINO 500 A, perfetto ordine, occasione, vendesi. Fabbrica tappezzerie, Madama Cristina 126. 4053
CEDENDO o acquistando automezzi usufruite finanziamenti immediati. «Itauto» nuova sede San Quintino 4 bis, telefonare 53-348. 4431
GIARDINETTA 500 A motore nuovo vendo. Autoriparazioni, S. Donato 60. Telefonare 779-613. 67165
GIPPONE, tre assi con verricello, Chevrolet ribaltabile, verricello trazione anteriore; Ford, trazione anteriore, Dodge piccoli, grandi rimorchi per trattore. Telefonare 50-782, 556-298. 34416
MOBILIFICIO acquista Topolino, 1100, dando mobili in pagamento. Madama Cristina 22. 2525
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, scafi, riparazioni motori. Marzari Po 16. Telef. 85-448.

OCCASIONISSIMA vendo 1500 B, motore, gomme nuove, accessori. Telef. 801-066.
OCCASIONISSIMA 500 A rimessa nuovo, gommatissima 180.000, trattabili. Telefonare 779-760. 50210
PRIVATI vendono Giardinetta C (1951) unico proprietario, veri. 500 C. tel. 24-024.
PRIVATO vende a privato Belvedere, Amerigo Vespucci 73, telef. 30-065. 4069
PRIVATO vende privato Ardea come nuova. Via Caprera 158. 50199
PRIVATO vende privato, 500 C, km. 18 mila, come nuova. Telef. 24-046, pasti serali. 50157
PRIVATO vende 1100 E beige, interno pelle, unico proprietario, anno 1950, accessori, condizioni perfette. Tel. [illegible].
VENDIAMO 1100 tutti tipi. Topolino vetture giardinette, Aprilia: altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone Vinaglio 1. 1863
VENDO Belvedere sei mesi; altra dodici mesi. Telefonare 667-212. 60876
VENDO Giardinetta 1951. Cambio, [illegible] con motoscooter. Telefonare 25-436.
VENDO 500 A [illegible] ottimo. [illegible] 220.000. Telefonare 551-336.
VENDO 500 C come nuova. Tel. 500-583, corso Mediterraneo 54. 7468
VENDO 1100, nuova, 1400, eventuale permuta. Telefonare 687-312. 34440
VENDO 1100 B berlina; 1100 B Mille Miglia, perfettissima, rateizzando. Telefonare 51-401. 47177
500 C sei mesi, radio privato, vende, via Lagrange 29 portineria. 39606
615 N furgone, nuovo da immatricolare, consegna pronta; belvedere 500 C come nuova; 1100 (103) lusso; vende Commissionaria Bombante, corso Unione Sovietica 37. 67175
1100 sette posti revisionato, Aprilia 1500, 1500 C, tetto apribile, altre cabriolet 290 mila, 1400 occasionissimo. Autogenzia «Savoia», Tiziano 21. 6287
1100 E lungo, familiare, blu scuro, seminuovo, privato vende. Cassini 36.
1100 E otto mesi seminuova, vendo. Sant'Anselmo 8. 3687
1100 E seminuova, fortora fine 1951, km. 25.000, unico proprietario, vendesi. Telefonare 51-295. 60930
1100 E [illegible], vendo, cambio con 500 C, anche Giardinetta. Telefonare 22-456.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambretta «Deld», motofurgoncini, Consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 34. Telefonare 20-503. 4332
AGENZIA Lambretta, Gilera, Rondine. Consegna immediata. Cambi. Riparazioni. Brero, Corso Tortona 33. Telef. 86-166. Nizza 468. Telef. 694-115. 7806
APE sostituite i vostri piccoli mezzi di trasporto con i nuovi Ape, Vespa 150, portata 3 quintali. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21. 3873
APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Motom, Scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231. 4700
ATTENZIONE! Dovendo acquistare micromotori, motoleggere, motofurgoncini, provate l'«Alpino». Gillone 32. Telefonare 682-151. Gugliardo. 3601
AUTOMOTOSCOOTER Bellanova, Ariosto 2. Verniciatura, saldature, revisione motore in giornata, compra-vendita; prezzi concorrenza, noleggio. 49665
BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4029
BMW recente, vendo, accetto motoleggera in cambio; Bellonotto, Ferrucci 101.
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economia, confortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 683-294.
CAVALLERI, Brescia 18, unico concessionario Torino, provincia, motoleggere Guazzoni, 150, 175 c. c. Cambi, rateazioni, pronta consegna. 5362
DUCATI 98. Enorme successo. 55 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85 km.h. Forcelle telescopiche. Vendita rateale fino a 18 mesi. Ducati 48. Minori ribassi eccezionali a L. 86.000. 4 tempi; 50 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4000 e anticipo di L. 10.000. Ramet, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. 4676
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggera 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino, Melano, corso Giulio Cesare 44.
ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 688-396.
MOSQUITO 38 B, 49 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei [illegible] in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rialzo, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 4866
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialzo, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 4866
MOTOCICLISTI! attenzione! Con pochissimo anticipo e 10.000 mensili, potrete avere una economica Triumph 350 grande, marciante. Foligno 27. Tel. 290.678.
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincent, rimorchio per scooters Stabil, rimorchi campeggio Saira, Bove 3. Telefonare 383-231. 4700
MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni rateazioni. Motogarage, Bove 3. Tel. 383-231.
MOTOM il micromotore di tutti. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-295. 2045
MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 132.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
MOTOSPORT rappresenta M.V. campione [illegible] mondo, motoleggere per tutte le esigenze e prestazioni. Visitateci. Via Di Nanni 110. 4706
OCCASIONISSIMA Ducati 48 nuovo vendo. Telefonare 73.937 o cambio. 50200
PARILLA 250, come nuova, vendo 160 mila, causa acquisto. Telefonare 80-391.
RUMI, eccezionali ribassi estivi tipi turismo e scooter L. 180.000. Tipo sport L. 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 25.000 anticipo. Consegne immediate. «Ramet», via S. Francesco Assisi 31 - Torino. 4675
STABIL, unico rimorchio autorizzato per scooter e moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31-935. 4700
VENDO motocarro Gilera, portata dieci quintali. Telefonare 401-393. 50048
VESPA. Acquistate la Vespa alla agenzia Eira, via Fabro angolo via Bertola 39. Vendita anche a rate. 4793
VESPA nuova, consegna immediata. Via Valperga Caluso 2. 3873
VESPANOLEGGIO: approfittate prezzo convenientissimo noleggiando una Vespa per ferie. Saluzzo 88. Telef. 60-771.
VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tosa, corso E. Maurizio 31. Vespa, Ape, contanti, rateale. Riparazioni, verniciatura.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I [illegible] non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per corbellare nelle necessità di ignoti. Eventualmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettate e inconcludenti allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'esecuzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera [illegible] a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un quasi tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'interno tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, incoerenza, scioltezza; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di costringere all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dimostra la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da moltissime la cerchi è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.